

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XX - N° 9 - EURO 0,80

SETTEMBRE 2002

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

Un'estate altrove SOGNANDO LICATA

di CALOGERO CARITA'

Anche quest'anno, seppur malvolentieri, ma certi che il mondo non si esaurisce a Licata, siamo ritornati a trascorrere le vacanze estive nelle Marche, nel Conero in particolare, dove l'estate non è stress, ma riposo, dove i piccoli comuni sono protagonisti di un grande sviluppo turistico, non di massa, come a Rimini, Cattolica, Riccione. Malvolentieri perché il nostro sole e il nostro mare pensano tante altre cose, se solo si vogliono chiudere gli occhi o stringere i denti.

Le osservazioni che ci permetteremo di fare non siano interpretate come disfattismo. D'altronde chi ci conosce sa quale amore ci lega a Licata. E così finché siamo stati spaparanzati al sole su una spiaggia sempre pulitissima, attrezzatissima, servitissima, silenziosissima, e finché ci siamo goduti il mare con lunghe e rilassanti nuotate non disturbate dai motori delle barche, dai pericolosi scooter acquatici, e mentre osservavamo, sorpresi e meravigliati, gli scogli tappezzati di grosse patelle e, sotto il pelo d'acqua, di un fitto manto di cozze e ricci e di qualche non rara ostrica, doni della natura che nessuno raccoglie, abbiamo sognato. Abbiamo sognato nostalgicamente

Chi ci amministra vada in giro a vedere e studiare ciò che fanno gli altri

Licata, ma non la caotica e disordinata città che è diventata, non quella che mai più, ormai, potrà diventare, ma quella che, invece avrebbe potuto diventare se solo avessimo avuto gli uomini giusti. Invece, abbiamo subito rappresentanti di levatura modesta, di scarsa capacità di programmazione, spesso gente che ben sapeva fare i conti, i propri ovviamente. Ci siamo sempre accontentati di quelli che, "democraticamente", abbiamo scelto.

Guardando questa cittadina che ci ha ospitati, in lei, sognando, abbiamo cercato di immaginare la città che tutti, sicuramente, avremmo voluto. Un lungomare di circa quattro chilometri, tutto alberato, illuminato, con marciapiedi ben tenuti ed elegantemente ammattonati, panchine ovunque. Un lungomare parzialmente aperto alle auto di giorno, del tutto interdetto dalle ore 20.00 alle 03.00 del giorno successivo. Una vera manna per turisti di tutte le età e per i gestori di bar, ristoranti e pizzerie. Nessuno ha ostacolato questa scelta. A Licata gli amministratori fanno una scelta e il giorno dopo sono costretti a rimangiarsela, magari dopo aver speso soldi pubbli-

segue a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 3 - Intervista all'On. Giuseppe Amato a cura di Camillo Vecchio.

Pag. 4 - Lo stato della nettezza urbana: dibattito a tre con il Rag. Domenico Cantavenera, Vincenzo Federico (An) e l'Arch. Pietro Lucchesi.

Pag. 5 - Ospedale S. Giacomo d'Altopasso: sono intervenuti Salvatore Miceli, sindacalista e dipendente, Maria Grazia Cimino, presidente Tribunale dei Malati e il dott. Giovanni Peritore.

Pag. 6 - Padre Giuseppe Costanza, parroco di Sant'Agostino, lascia Licata.

Pag. 8 - Spazio giovani.

Pag. 9 - Licata nella cronaca nazionale di Angelo Luminoso.

Pag. 12-13 - 10 Luglio 1943 Lo sbarco a Licata - 3a ed ultima puntata a cura di Carmelo Incorvaia.

Pag. 14 - In ricordo di Marcello Gallè, un amico di tutti, ad un mese dalla sua scomparsa.

POVERI E RICCHI

Tra un vertice e un contro-vertice, tra un summit sullo sviluppo sostenibile e una manifestazione delle organizzazioni non governative, ambientaliste, no-global va avanti la storia di questo mondo sempre più inquinato, sempre più flagellato dall'Aids e con i quattro quinti dell'umanità che vivono nella miseria.

A cosa servono i vertici mondiali sulla povertà, la sete, l'inquinamento?

Sono un'illusione. Servono a poco se si raggiungono accordi minimi e risultati modesti rispetto alla gravità dei rischi che corre oggi il pianeta. Povertà, acqua, ambiente, energie rinnovabili, investimenti per debellare il flagello dell'Aids che sta riducendo fortemente la più grande risorsa del pianeta: la sua popolazione, sono ormai priorità ed emergenze assolute. Eppure su questi temi

così seri, che riguardano il futuro dell'umanità, si discute e ci si scontra come fossero temi di una normale dialettica politica. Invece di affrontarli come meritano e con la volontà comune di salvare il mondo, mettendo da parte interessi ed egoismi nazionali.

Uno degli errori che ha commesso e che continua a commettere il mondo ricco è di credere che bastino gli aiuti economici e ali-

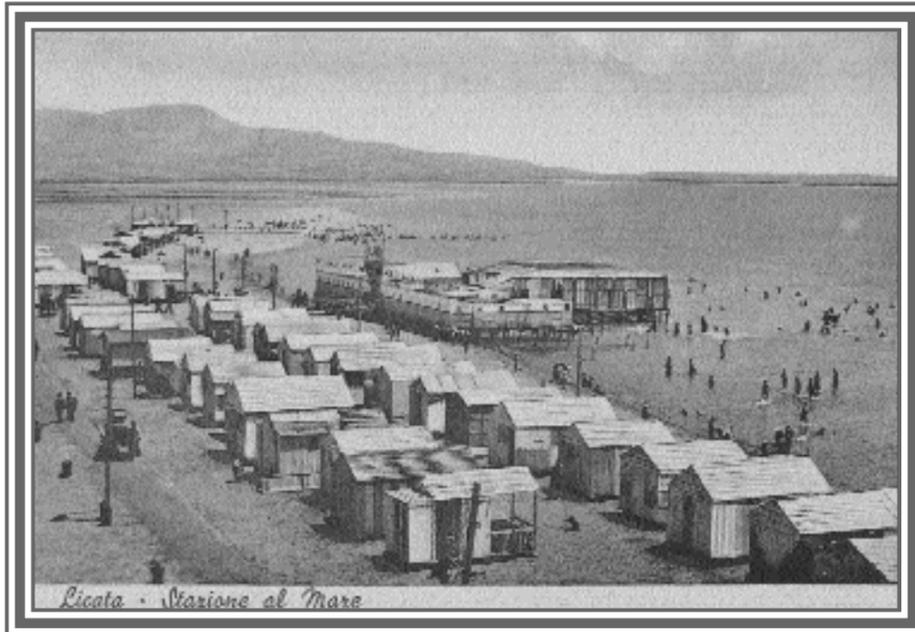
mentari per risolvere i problemi del mondo povero, che ha bisogno invece di sviluppo, di istruzione, di democrazia, di governi e di istituzioni trasparenti e affidabili. E tra gli errori che ha commesso e che continua a commettere il mondo povero c'è quello di ostacolare o di ritardare quei processi che possono farlo uscire da modelli di vita e di società eternamente perdenti. Al vertice di Johannesburg un delegato ha detto che basterebbero gli undici miliardi di dollari che gli Americani spendono per i gelati per dare l'acqua ai poveri del mondo.

Sono parole che devono far riflettere e che non possono essere ignorate da chi governa il mondo ricco e globalizzato. La povertà, la sete, l'inquinamento, la lotta all'Aids impongono una nuova filosofia politica e un'idea di sviluppo sostenibile che sappia coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente. E impongono anche che gli Stati si riappropriino di quei poteri che hanno delegato ad un'economia-ultraliberista senza regole e senza etica.

Gaetano Cellura

Un viaggio nel passato

Licata com'era, attraverso le immagini fotografiche



Legalità ed illegalità

ALFREDO QUIGNONES (*)

Ancor prima della crisi economica, del disagio sociale, del degrado culturale, è il senso della legalità la vera questione oggi aperta a Licata. Mi riferisco volutamente al senso della legalità, e non al suo rispetto, perché è andata perduta nella nostra città la coscienza di ciò che è legale e ciò che non lo è. Per essere più chiaro: atti intimidatori, rapine, spaccio di droghe sono espressioni di una precisa volontà criminale, che si pone, determinatamente, in opposizione allo stato di diritto; ma atti di quotidiana illegalità, di cui furti d'acqua, abusivismo,

violenze private sono solo alcune espressioni, denotano con chiarezza la perdita del senso stesso del diritto, della distinzione di ciò che è ammesso e ciò che non lo è. È andato tragicamente perduto il senso di ciò che si può fare e di ciò che, in una società che si è data regole per raggiungere gli obiettivi di una pacifica convivenza e di una crescita collettiva, non è possibile e non è giusto fare.

In quest'ottica, la perdita del senso della legalità - o la sua assenza, si volesse ancor più tristemente pensare che tale sentimento non sia mai attecchito a Licata - è un fatto ben

segue a pag. 4

Un giorno che ha segnato dolorosamente la nostra storia. L'America, insidiata da un nemico invisibile, ricorda i suoi morti.

11 SETTEMBRE 2001:

UN ANNO DOPO

Ad un anno di distanza si riescono a malapena a delineare i contorni del più atroce attentato terroristico di tutta la storia.

di Annalisa Epaminonda

NEW YORK 11 Settembre 2001. In una splendida giornata di metà settembre alle ore 8,45 un boeing 740 è dirottato con 81 passeggeri a bordo. Si schianta tra il 78° e l'86° piano di una delle Torri gemelle della grande Mela di Manhattan, il cuore pulsante degli affari.

Un grande boato, un'esplosione, un incendio, migliaia di vite umane distrutte, in quel momento tutte sul posto di lavoro a compiere il loro dovere.

Dopo un'ora un altro boeing 740 con 56 passeggeri a bordo è dirottato e si schianta sulla seconda Torre. Un altro boato, un'altra esplosione, incendio, fumo, vite umane spezzate, paura, dolore. Attimi di disperazione, per uomini e donne intrappolati sulle Torri

segue a pag. 18



La Vedetta, anche per l'anno 2002 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 244 del 7/8/2002 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale n° 922 del 30/8/2002.

La redazione

DAL PIT UN FINANZIAMENTO DI 7.643.562,00 €

Si completerà la rete fognaria di Contrada Plaia

Sarà finalmente completata la rete fognaria di contrada Plaia, uno dei quartieri più popolati di Licata, sorto sulla spinta dell'abusivismo edilizio. Ciò sarà possibile, come riferisce l'assessore allo sviluppo economico, prof. Vincenzo Scuderi, grazie al finanziamento di 7.643.562,00 € provenienti dal PIT (Progetto Integrato Territoriale) approvato con decreto dello scorso 18 giugno da parte del presidente della Regione Siciliana, Cuffaro ed ormai di prossima pubblicazione sulla GURS. Si tratta del PIT "Demetra", di cui fa parte il Comune di Licata assieme ad altri undici della provincia di Agrigento, che prevede finanziamenti per circa 56 miliardi di vecchie lire, rispetto alla richiesta iniziale di 96. Ovviamente, precisa l'assessore Scuderi, questo non è il solo progetto finanziato, ma altri ne sono previsti per il settore del commercio ed artigianato e per l'irrobustimento delle filiere agricolo-pastorale, nonché per la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità e la promozione e la commercializzazione all'estero.

Riscossione I.C.I.

GIUSEPPE PERITORE (F.I.) PROPONE DI AFFIDARE LA GESTIONE AGLI LSU

Il servizio di riscossione dell'Ici che l'Amministrazione Saito ha ritenuto di affidare, già due anni fa, ad una impresa esterna, la Gefil Sas, costa caro. E' meglio, dunque, affidarne la gestione agli ex articolisti, molti diplomati e laureati, utilizzati in lavori non rispondenti al loro titolo di studio. Questa è la proposta che il consigliere comunale di F.I. ha fatto interrogando il sindaco sulla delicata questione. Rispondendo al consigliere Peritore, il sindaco Saito ha fatto sapere che il Comune da questo servizio ha incassato 1 miliardo e 860 milioni delle vecchie lire, mentre alla Gefil sono state liquidate 145.041.415 delle vecchie lire.

Nella medesima risposta il sindaco riferisce che i ricorsi presentati alla Commissione Tributaria di Agrigento sono 391, di cui 22 chiusi per cessata materia del contendere, 19 rigettati e tutti gli altri in corso di trattazione. Da parte sua il Comune per farsi rappresentare in giudizio ha conferito un solo incarico, mentre il personale comunale ha seguito direttamente gli altri ricorsi a costo zero per le casse del Comune.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

PATTO TERRITORIALE DEL GOLFO

FINANZIATI PROGETTI PER 19 MILIONI DI EURO

Sono 19 milioni di euro, ben 36,5 miliardi di vecchie lire, le risorse previste dal Patto Territoriale del Golfo per finanziare progetti presentati da imprenditori licatesi e dalla stessa Amministrazione Comunale. Di questi 21,6 miliardi sono a carico dello Stato e la restante parte a carico del Comune e dei privati che potranno servirsi della consulenza di tecnici, appositamente messi a disposizione a Niscemi dal Patto, per il controllo della documentazione, tenendo presente che l'iter procedurale che è molto complesso. Per la necessaria consulenza, il Comune di Licata, senza oneri per gli intestatari dei progetti, ha messo a disposizione due architetti. Ciò è quanto ha riferito l'assessore allo sviluppo economico, prof. Vincenzo Scuderi.

Approvato dalla Giunta Comunale

ASSISTENZA PER 80 DISABILI

La giunta comunale ha approvato in una delle recenti sedute un progetto per assistere 80 disabili, oltre a quelli già assistiti con fondi comunali. Il progetto, predisposto dalla cooperativa "Humanitas" di Licata, avrà validità per tre anni e richiede una spesa di 245.000,00 €. Prevede l'assistenza domiciliare, igiene e cure delle persone, attività ludico-ricreative per portatori di handicap gravi. Il progetto prevede le seguenti figure professionali: 10 assistenti domiciliari, un autista, uno psicologo, un infermiere, un fisioterapista, un esperto di musica, attività pittoriche, 4 animatori e 2 educatori professionali, per tre ore al giorno per sei giorni settimanali. Attualmente un'altra cooperativa presta assistenza per cinque anni con fondi comunali ad una cinquantina di portatori di handicap.

E' PREVISTA UNA SPESA DI € 21.596,00

LAVORI STRAORDINARI AL COMPENSIVO "DE PASQUALI"

21.596,00 € saranno spesi per lavori di manutenzione straordinaria all'istituto comprensivo "G. De Pasquali". I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Antonino Cammilleri di Licata che ha offerto un ribasso del 22,63%. Alla gara hanno partecipato venti imprese. I lavori termineranno in tempo per l'inizio dell'anno scolastico previsto il 23 settembre.

4 MILIONI DI € PER OLTREPONTE

SARÀ CREATA UN'AREA DI VERDE ATTREZZATO

Un finanziamento di 4 milioni di euro è stato concesso al Comune di Licata nell'ambito del Por Sicilia 2000-2006, asse prioritario 5 - Città sulla "Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita" Tale somma servirà a realizzare il progetto redatto dall'ing. Di Mino che prevede la sistemazione di una vasta area a verde attrezzato nella zona di Oltreponte e il collegamento viario con il rione Fondachello. E' prevista, in particolare, la costruzione di una struttura sportiva polifunzionale che disporrà di un campo da tennis, un campo per basket-volley, una pista di pattinaggio, di spogliatoi e servizi. Per quanto riguarda il collegamento con il rione Fondachello è prevista la costruzione di un cavalcavia. Questa soluzione eviterà ai residenti delle due zone, tagliate dalla ferrovia, di potersi muovere agevolmente evitando l'attraversamento dei passaggi a livello.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

| | |
|-------------------------------|--------|
| Palazzo di Città (centralino) | 868111 |
| Carabinieri | 774011 |
| Polizia | 774204 |
| Guardia di Finanza | 774801 |
| Vigili del Fuoco | 891010 |
| Capitaneria di Porto | 774113 |
| Pronto Soccorso | 869132 |
| Polizia Municipale | 772255 |
| Stazione FF.SS. | 774122 |

DALLA REGIONE € 7.746.853,49

Si completerà il porto peschereccio di Marianello

Un finanziamento di 7.746.853,49 € dalla Regione Siciliana per il completamento del porto peschereccio di Marianello. E' previsto da un decreto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici pubblicato lo scorso 9 agosto sulla GURS. Il progetto prevede, ha reso noto il sindaco, dott. Giovanni Saito, l'ampliamento del molo di levante e la realizzazione di alcuni pontili per l'attracco di natanti, nonché la costruzione di box da assegnare ai proprietari delle barche per porre in custodia la merce che non è possibile trattenerne a bordo dei natanti. Una volta eseguite queste opere, sarà possibile, assicura il sindaco, trasferire nella darsena di Marianello tutti i pescherecci e le motobarche che potranno così meglio disporre dei servizi del mercato ittico, funzionante all'interno dell'area portuale.

SORGERÀ IN C.DA SAFARELLO

LA PROVINCIA COSTRUIRÀ A LICATA UN PALASPORT

La Provincia regionale di Agrigento ha inserito nel programma triennale delle opere pubbliche la costruzione di un palasport a Licata per il quale ha anche deliberato la contrazione di un mutuo di 1,5 milioni di euro, con decorrenza 2003, per il primo lotto di lavori. Ciò si deve all'impegno di tutti i consiglieri provinciali licatesi che hanno ottenuto che si deliberasse anche per la contrazione del mutuo sulla base del progetto di massima. Il costo previsto per l'intera opera è di circa 3 milioni di euro. Questa iniziativa della Provincia da seguito, come ha dichiarato il sindaco Saito che ha espresso la sua soddisfazione, ad un progetto avviato già due-tre anni fa, quando l'Amministrazione Provinciale aveva informato il Comune di Licata della volontà di realizzare ben cinque palasport in tutta la provincia di cui uno proprio a Licata. E già in quell'occasione, precisa Saito, il Comune di Licata provvedette con urgenza ad indicare l'area dove realizzarlo. Si tratta di un'area di circa 6 mila metri quadrati in contrada Safarello, quasi a ridosso della variante alla SS. 115, a ciò già destinata nel PRG, per cui non occorre alcun adempimento urbanistico per consentirne l'edificazione. Inoltre, la zona è facile da raggiungere per chi proviene da altri comuni.

UNA INIZIATIVA DELL'ASS. AVANZATO

Richiesta una sezione dell'Archivio di Stato a Licata

Licata potrebbe avere, come già da anni ha ottenuto Sciacca, una sezione dell'Archivio di Stato, la cui sede provinciale è ad Agrigento. L'iniziativa è dell'assessore alla P.I. e ai BB.CC., dott. Salvatore Avanzato, che ha presentato formale richiesta alla direzione centrale dell'Archivio di Stato. A Tale istanza l'Amministrazione centrale ha risposto inviando a Licata verso la fine dello scorso mese di luglio per una ispezione due funzionari, il dott. Giuseppe Tocci e l'arch. Mauro Ceci che hanno avuto modo di visitare e di valutare i documenti custoditi nel fondo antico della biblioteca civica, nell'archivio notarile custodito nel chiostro del convento di Sant'Angelo e quelli custoditi nell'archivio storico del convento del Carmine. I due funzionari hanno presentato la loro relazione alla Amministrazione centrale che ora dovrà decidere sulla opportunità di creare a Licata una sezione archivistica, iniziativa condivisa e caldeggiata anche dal sottosegretario ai BB.CC., on. Nicola Bono (A.N.). L'Amministrazione Comunale si è impegnata a mettere a disposizione dell'archivio il ristrutturando chiostro di San Francesco.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

| | |
|-----------------------------------|--------|
| Affari Generali | 868104 |
| Finanze e programmazione | 868411 |
| Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli | 773181 |
| Lavori Pubblici | 868515 |
| Urban. e Gestione del Territorio | 865003 |
| Servizio al Cittadino e P.M. | 868428 |



Intervista all'Onorevole Giuseppe Amato, parlamentare di Forza Italia per il collegio elettorale di Licata

“In un anno varati provvedimenti epocali”

CAMILLO VECCHIO

Il governo Berlusconi un anno dopo. Perché non sono state mantenute le promesse sugli sgravi fiscali e sui posti di lavoro? Incapacità politica? O è tutta colpa della congiuntura economica sfavorevole?

Abbiamo aumentato le pensioni, eliminato l'imposta di successione nei lasciti ereditari in linea retta, semplificato la giungla di adempimenti burocratici che gli imprenditori, i commercianti, i liberi professionisti e in genere il popolo della partita IVA doveva affrontare, rilanciato il piano delle opere pubbliche, fatto rientrare tanti capitali detenuti all'estero da parecchi connazionali per sfuggire alla pesante tassazione interna, ridato una credibilità sul piano internazionale all'Italia, approvato una seria e rigorosa legge sull'immigrazione, coniugandola con una sanatoria per gli extracomunitari che vivono in Italia onestamente lavorando duramente. In un anno abbiamo varato provvedimenti epocali. I dati Istat di pochissimi giorni fa, autorevoli e incontestabili, dicono che il governo Berlusconi ha creato 400.000 posti di lavoro durante il primo anno. Purtroppo dall'11 Settembre in poi lo scenario è mutato. Abbiamo affrontato una guerra e ci accingiamo ad affrontarne una seconda. Le borse di tutto il mondo sono crollate e l'economia va indietro anziché avanti. Il taglio delle aliquote IRPEF sarà graduale ma sarà realizzato. E quando entrerà a regime lascerà

il segno sui bilanci delle famiglie italiane, attribuendo una quota maggiore di entrate per tutti, da poter destinare ai consumi.

Tema caldo dell'attuale fase politica: la riforma della Giustizia. Lei personalmente è favorevole o contrario alla riforma del legittimo sospetto e della separazione delle carriere dei magistrati?

La riforma del legittimo sospetto è sacrosanta e costituisce una risposta a quegli ambienti giudiziari politicamente schierati che usano l'arma dei processi per fini politici. Purtroppo quando i magistrati dimenticano di essere organi dello Stato e si arrogano poteri che non gli spettano, come ad esempio l'iniziativa legislativa, o il potere di interpretare le leggi in modo tale da creare e far circolare nell'ordinamento giuridico norme in contrasto con la volontà del legislatore, lo Stato deve intervenire e ristabilire l'ordine costituzionale. Le leggi le fa il potere legislativo mentre il potere giudiziario deve solo applicarle. Purtroppo ci sono in Italia procure rosse che anziché lottare contro la criminalità si accaniscono contro esponenti di un partito politico. Laddove si crea un contesto tale da far sorgere un legittimo sospetto sulla non serenità dell'organo giudicante è giusto spostare il processo in un ambiente imparziale.

Anche la separazione delle carriere è ormai indifferibile e servirà ad evitare una volta per tutte le contaminazioni tra magistratura inquirente e magistratura giudicante.

te.

Passiamo alla politica locale. La città e gli elettori del centrodestra si aspettano da Lei la scelta del prossimo candidato sindaco. Sarà l'attuale sindaco, il dottor Giovanni Saito, il candidato del Polo? Cosa pensa della situazione politico-amministrativa di Licata e come giu-

Il malcontento diffuso dalle forze dell'opposizione al governo Berlusconi sul mancato mantenimento delle promesse fatte in periodo pre-elettorale sono argomenti di grande attualità perché sfruttati dall'opposizione a torto o ragione. Al solo parlamentare licatese On. Giuseppe Amato di Forza Italia abbiamo rivolto domande che riguardano problemi di carattere nazionale e locale. Per esempio si è parlato di separazione di carriere dei magistrati e del legittimo sospetto. Parlando della nostra città, abbiamo chiesto all'On. Amato quale candidato sceglierà e di esprimere un giudizio sull'Amministrazione Saito.

Si è parlato della tribolata popolazione di Licata che registra una situazione economica scoraggiante. Si è parlato anche dell'ospedale licatese. Con la signorilità che lo contraddistingue l'On. Amato ha risposto con esaurienti spiegazioni alle nostre domande, magari sviando sull'operato della Giunta Saito e su chi sarà il suo successore.

dica i cinque anni di amministrazione del dott. Saito?

La decisione su chi sarà il prossimo candidato a sindaco del centrodestra sarà presa da tutti gli alleati del Polo, dopo avere avviato una serie di incontri e di consultazioni. Se vogliamo vincere le prossime elezioni amministrative dovremo ritrovarci tutti uniti su un candidato e un programma condiviso da tutti. Non abbiamo ancora aperto un tavolo di dialogo perché è prematuro, lo

faremo nei prossimi mesi.

Licata vive un momento particolare, possiamo dire drammatico. Ha il problema del lavoro, dell'emigrazione, dell'acqua, una situazione economica complessiva davvero scoraggiante. In qualità di parlamentare e di maggiore esponente della Casa delle Libertà, cosa propone, per



ci vuole un lungo arco di tempo per fare in modo che torni il benessere e i giovani cessino di emigrare. Stiamo lavorando per questo anche se a tal fine ci serve una sponda da parte della Regione che ha maggiori competenze in campo locale.

Purtroppo per le note vicende che tutti conoscono Licata non ha un interlocutore diretto alla Regione ma deve sempre bussare alla porta dei forestieri a supplicare una mano di aiuto.

Una battuta sul tanto vituperato Ospedale San Giacomo d'Altopasso. Dopo la pubblicazione di quei dati che hanno piazzato la struttura sanitaria licatese in fascia F, dall'alto della Sua

esperienza crede davvero che ci sia il rischio chiusura? Si sente di rassicurare la città?

L'Ospedale di Licata ha enormi potenzialità non sfruttate. Al fine di scongiurare le ipotesi da Lei ventilate la Direzione Generale ha istituito una vera e propria task force composta da 4 Direttori Amministrativi che lavoreranno in team per colmare le lacune di questa struttura e individuare soluzioni immediate. Posso tranquillizzare tutti assicurando che non si corre il rischio di chiusura, anzi questo Ospedale può diventare il fiore all'occhiello della realtà sanitaria locale purché gestito secondo criteri di efficienza ed economicità.

A proposito di “255 nuovi posti di lavoro”. Un comunicato dei democratici di sinistra Sez. Antonio Gramsci

“Nuova dotazione organica, nuova demagogia”

“L'amministrazione comunale di Licata ripropone con il vestito nuovo della pianta organica i vecchi vizi della demagogia che l'hanno contraddistinta sin dal suo insediamento. In campagna elettorale, il Dott. Saito aveva annunciato a gran voce l'assunzione di centinaia di persone al Comune. Facendo leva sull'atavica necessità di posti di lavoro di cui soffre la nostra città ha illuso centinaia di persone. Ottenendo, anche per questi motivi, il consenso elettorale. Durante i quattro anni del suo mandato il sindaco non ha in alcun modo fatto fede a questa promessa. Ha solo promosso una pervicace politica di precarizzazione del lavoro, non

procedendo nemmeno alla copertura dei posti di maggiore responsabilità, quali quelli dirigenziali, per i quali si continuano a dare incarichi di natura clientelare. A pochi mesi dalle elezioni, l'Amministrazione comunale torna ad annunciare enfaticamente: a sei colonne su un giornale locale, “255 nuovi posti di lavoro al Comune di Licata” a seguito dell'approvazione della nuova pianta organica, che porta a 575 unità il personale del comune.

L'assessore Avanzato mente sapendo di mentire. Perché sa benissimo che le disponibilità finanziarie del comune, peraltro rese precarie dalla dissennata politica del sindaco Saito, non per-

metteranno in alcun modo di raggiungere tale risultato. Nel triennio 2002-2004 potranno essere coperti soltanto cinque o sei posti. La realtà, dunque, è ben lontana da quanto annunciato dall'assessore al personale.

Il nostro augurio è che l'Amministrazione comunale, in un impeto di dignità, faccia chiarezza sul numero di posti che sarà possibile mettere a concorso. Che anziché fare promesse irrealizzabili si occupi con serietà della grave crisi occupazionale che interessa Licata e che costringe ogni giorno i nostri giovani ad abbandonare la città.

Licata 19 settembre 2002

Democratici di Sinistra Sez. Antonio Gramsci”

SULL'ELIMINAZIONE DEI TRE PASSAGGI A LIVELLO CHE TAGLIANO IN DUE LICATA

L'On. Giuseppe Amato ha scritto al Direttore della R.F.I. Ing. Giorgio Di Marco (sede Palermo), e al Prof. Dario Lo Bosco, Direttore della Struttura per il Mezzogiorno RFI con sede a Roma.

“Gentile Direttore, Le scrivo per porre alla Sua attenzione un annoso problema che da sempre affligge la mia città (LICATA), e che riguarda l'insistenza, nel centro abitato, di N. 3 passaggi a livello, che, di fatto, la tagliano in due, rendendo caotico il traffico soprattutto nelle ore di punta, quando la loro chiusura contemporanea comporta la completa paralisi di tutto il centro abitato, con gravi ripercussioni, non solo sul traffico veicolare, ma anche sull'eventuale necessità di transito dei mezzi di soccorso, che rimangono anche diversi minuti fermi ad aspettare il passaggio del treno, con tutte le gravi ripercussioni che Lei può ben immaginare, si suggerisce quindi, lo studio di una variante di tracciato, che lambisca la periferia della città, con una nuova stazione passante. Si raggiungerebbe lo scopo dell'eliminazione dei tre P.L., inoltre così facendo, si libere-

rebbero, decine di migliaia di metri quadrati d'aree, oggi occupate dall'infrastruttura ferroviaria, che potrebbero essere cedute al Comune di Licata.

Il sottoscritto chiede, altresì, di intercedere presso la direzione di Trenitalia, per una rimodulazione dell'offerta - treno, tendendo conto dei reali flussi di traffico in entrata ed in uscita dalla città, visto che fino ad oggi si è assistito ad una politica di ridimensionamenti e tagli sulle percorrenze, che hanno ridotto il servizio a n. 11 treni in arrivo e in partenza; cosa che non fa che allontanare sempre di più l'utenza, verso altri mezzi di trasporto alternativi (soprattutto verso il mezzo privato).

La prego quindi poter risolvere i problemi finora esposti, affinché si possa potenziare un servizio di trasporto, quale quello ferroviario, di vitale importanza per lo sviluppo della città, sperando altresì, di poterla

incontrare in seguito, per meglio definirli”

A proposito della ferrovia, tema sul quale approfondiremo meglio il mese prossimo con un dibattito aperto a tutte le forze politiche, hanno suscitato rabbia e preoccupazione nei tanti lavoratori pendolari licatesi le inopportune dichiarazioni del Sindaco Saito riportate dal quotidiano La Sicilia del giorno 8/9/2002.

Il primo cittadino licatese lascia intendere nell'intervista che quasi vedrebbe con favore la dismissione della tratta ferrata Canicatti-Licata-Gela, con la conseguente inevitabile chiusura della stazione di Licata. E' questo il reale pensiero del nostro Sindaco? Se sì, le ferrovie non avranno problemi a tagliare quelli che da diverso tempo ritengono “rami secchi”.

Chiedere la stazione di Licata vorrebbe dire: accrescere l'isolamento della città.

Questo mese abbiamo intervistato il Rag. Domenico Cantavenera, sempre attento alle problematiche della nostra città, il Consigliere Comunale An, Vincenzo Federico e l'Arch. Pietro Lucchesi, esperto nominato dal Sindaco Saito per il ramo Nettezza Urbana.

Sullo stato della Nettezza Urbana a Licata

Vi ritenete soddisfatti di come funziona a Licata il servizio della Nettezza Urbana?

Cantavenera - "Di come funziona a Licata il servizio della Nettezza Urbana non si può essere soddisfatti per le ragioni più volte indicate su "La Vedetta", in quanto l'alto costo sostenuto dal Comune di circa 8-10 miliardi delle vecchie lire, contrasta con i risultati negativi che sono sotto gli occhi dei residenti e dei forestieri".

Federico - "Non ci riteniamo soddisfatti per come funziona il servizio della Nettezza Urbana, in quanto la Città si è ingrandita a dismisura con nuove costruzioni. Il personale effettivo alla N.U. si è ridotto al lumicino perché parte di esso è distaccato in altri servizi, sia perché alcuni sono andati in pensione o perché qualcuno è deceduto e non è stato rimpiazzato. Il servizio della Nettezza Urbana attualmente è affidato a poche unità lavorative, e questo è il motivo per cui Licata non può essere mai una Città pulita".

Lucchesi - "Chiaramente se si guarda l'aspetto generale della visibilità del servizio N.U., con l'esterno non si può essere pienamente soddisfatti, anche se lo standard rispetto al 1999 è migliorato di molto e numerosissimi problemi sono stati risolti. E' comunque doveroso precisare che, con le risorse a disposizione, si sono e si stanno facendo dei veri miracoli, ma

pur troppo la presenza di una grossissima "impedenza", rappresentata dal costo della discarica (circa 2.400.000.000 di vecchie lire), impone delle limitazioni che non consentono di sviluppare una seria e programmata pianificazione del servizio.



La città è pulita secondo Voi? Ha mostrato in questi mesi ai turisti e agli emigrati che sono tornati per le ferie estive un aspetto migliore, più accogliente rispetto al passato?

Cantavenera - "L'Amministrazione, nella persona del Sindaco Saito, pur avendo predisposto un apposito capitolato e un regolamento redatto dall'ing. Ortega (Importo a base d'asta lire 8.981.031.500 più Iva), non ha manifestato la volontà politica di affidare il servizio ai privati,

anzi ne ha gonfiato i costi assumendo un esperto nella persona dell'architetto Lucchesi e procedendo all'assunzione trimestrale di 15-20 netturbini, con una spesa annuale in più di 372.822,00 Euro (circa 722 milioni delle vecchie lire).

Federico - "La Città non è pulita, è più sporca rispetto al passato, in particolare nel periodo estivo, con l'afflusso di emigranti che vengono a trascorrere le ferie a Licata e dei Cittadini dei Paesi limitrofi, che affollano le nostre spiagge e buona parte dei quali purtroppo lasciano di tutto lungo le coste. Inoltre gli ingressi di via Palma, di via Campobello e di via Gela costituiscono un significativo biglietto di benvenuto".

Lucchesi - "La città non è sicuramente pulita come vorrei e come vorrebbero i cittadini che amano questa nostra splendida Terra. Nel servizio vi sono stati certamente dei grossi miglioramenti, ma tanto vi è ancora da fare, specie nei settori detto spazzamento e della logistica (autoparco, officina, attrezzature, cassonetti), nel controllo del territorio e nel conferimento di rifiuti speciali provenienti dalle filiere dell'edilizia (sfabbricidi, inerti, etc.) o dell'automobile (pneumatici e pezzi d'autovetture, batterie, etc...), che andrebbero conferiti a ditte autorizzate, con le quali le imprese, attive nei relativi settori, dovrebbero stipulare apposite convenzioni.

Per quanto attiene i nostri "turisti", molti di loro prima di avanzare sterili lamentele dovrebbero cercare di comportarsi come si comportano nei luoghi di provenienza e non certo considerando il territorio e la Città di Licata come una discarica diffusa, gettando la qualsiasi per terra o abbandonando nelle spiagge rifiuti di ogni genere, pur avendo i contenitori a disposizione".

Siete d'accordo di affidare il servizio della nettezza urbana ai privati? Il costo attuale del servizio corrisponde alla qualità e all'efficienza dei risultati?

Cantavenera - "Non soddisfatto di ciò il Sindaco Saito ha fatto ricorso nel mese di agosto 2002, alla trattativa privata, affidando all'Impresa SEI snc con il ribasso dello 0,001%, lavori per la pulizia straordinaria della città per ben 147.242,00 Euro (335 milioni delle vecchie lire). Stupefacente! L'aggiudicazione è avvenuta con il ribasso di Euro 1,48 pari a Lire 2.865".

Federico - "Noi siamo d'accordo ad affidare il Servizio di N.U. ai privati o in alternativa di costituire una Società mista. Il costo che l'Amministrazione attualmente sostiene, non corrisponde alla qualità e all'efficienza dei risultati; A questo proposito ricordo che i rifiuti raccolti vengono conferiti alla discarica di Campobello Di Licata con un aggravio notevole dei costi".

Lucchesi - "A mio avviso l'ipotesi di affidamento totale del servizio a privati non è in questo momento perseguibile, anche se potrebbe essere una delle soluzioni. Diversa è più fattibile, in atto, è invece l'ipotesi di una società mista che veda rapporto di Know-How e di capitali, da parte del privato, unirsi all'attuale "telaio" comunale.

Il positivo contributo del privato, così come sta dimostrando la Ditta esterna che in atto supporta la N.U., porterebbe sicuramente ad ottimi risultati.

In merito alla corrispondenza tra costo attuale del servizio e qualità ed efficienza dei risultati si precisa che il costo del servizio/abitante per Licata si attesta su valori medio bassi rispetto ad altri comuni del circondario e della Sicilia che, pur disponendo di una propria discarica e quindi con costi di gestione enormemente inferiori, hanno costi/abitante superiori al nostro, pur mantenendo uno standard di pulizia molto vicino.

Per quanto attiene la resa del servizio, in ragione delle risorse a disposizione, si può con profonda serenità affermare che essa è altissima e che, grazie ad una gestione in economia, si è riusciti, anche se con dei limiti, a gestire il servizio senza aggravio di costi, realizzando note-

voli economie di gestione ed ottenendo eccellenti risultati nel settore della raccolta differenziata.

Quanto detto non vuole e non deve essere una giustificazione dei problemi e dei limiti della N.U. a Licata, di cui si ha piena coscienza e conoscenza, ma solo la constatazione che l'Amministrazione ha sempre cercato di gravare meno possibile sulle tasche dei cittadini di Licata.

La pulizia della città è un problema che si risolve con l'impegno politico e con la sensibilizzazione e la collaborazione dei cittadini. Secondo Voi il cittadino collabora a tenere pulita Licata o si limita soltanto alle solite sterili lamentele?

Cantavenera - "Il problema della pulizia si può risolvere con l'impegno politico di una Amministrazione e di un Consiglio Comunale, che abbiano il coraggio di affidare l'intero servizio in appalto garantendo la massima trasparenza e con l'invito a partecipare a centinaia di imprese, in modo che il Comune possa ottenere un ribasso tra il 10-20% col beneficio di una riduzione della tassa sui rifiuti per la popolazione. Anche i cittadini hanno l'obbligo di collaborare tramite la raccolta differenziata, rispettosi delle regole e degli orari di conferimento della spazzatura negli appositi contenitori".

Federico - "La pulizia della Città si risolve con l'impegno politico e con la sensibilità e la collaborazione dei Cittadini; secondo noi la maggior parte di loro se ne frega altamente, si limita soltanto alle solite e sterili lamentele.

Per risolvere questo problema bisogna sensibilizzare la Cittadinanza, incominciando a inculcare l'educazione e il senso civico sin dalla più tenera età, con l'aiuto dei MEDIA e della Scuola oltre ad una attenta vigilanza e prevenzione e nello stesso tempo una severa repressione. Non dimentichiamo che i portafiori e le aiuole presenti in Città spesso fungono

da portaceneri in quanto pieni di cicche e mozziconi di sigarette. Solo mettendo in atto idonee iniziative possiamo dare finalmente una svolta all'aspetto della nostra Città che potrebbe finalmente diventare Città di Mare e di pulizia e non Città di...".

Lucchesi - "L'obiettivo di avere una Città pulita non è semplice da raggiungere e non si raggiunge certo in qualche anno o solo con la buona volontà dell'Amministrazione. La risoluzione del complesso problema, trova la sua via nella volontà politico-sociale e nella cultura di un popolo che crede in determinati valori, che rispetta i limiti delle cose e riconosce, ancor prima dei propri diritti, i propri doveri. Solo a queste condizioni, quando la collaborazione dei cittadini diventa un fatto normale, si riesce a raggiungere l'obiettivo, senza costi aggiuntivi e senza ricorrere all'applicazione di sanzioni. Nel nostro caso, dove questa cultura non esiste e non si potrà creare certo in qualche anno, è necessario far capire, con le "buone maniere" che non si buttano i sacchetti di spazzatura per terra, pur avendo i cassonetti vuoti, che non si conferisce fuori orario, che non si lasciano i cassonetti con i coperchi aperti, che non si buttano i sacchetti di rifiuti o altre cartacce dai finestrini delle auto, che non si effettua volantinaggio in maniera indiscriminata, che non si buttano i cartoni o altri imballaggi nei cassonetti, che il titolare di un pubblico esercizio deve provvedere costantemente a pulire lo spazio pubblico datogli in uso, raccogliendo la sporcizia, dotandolo di apposito cestino gettacarte, che non si abbandonano gli ingombranti o resti di demolizioni edili in periferia o vicino o dentro ai cassonetti, etc... Nella sostanza, è troppo semplice e comodo lamentare, che tutto è sporco se poi non si assume un comportamento rispettoso verso il mondo che ci circonda ed in cui viviamo e vivranno i nostri figli. Se questo non avverrà non basteranno 42.000 netturbini a garantire la pulizia della nostra Città.

dalla prima pagina

Legalità ed illegalità

più grave dell'aumento del tasso di criminalità: perché ne è alla base, perché è più difficile da fronteggiare e perché mina alla fondamenta ogni possibilità di crescita economica, di riscatto sociale e di maturazione culturale della nostra realtà. Una situazione di tal genere conduce inesorabilmente all'anarchia modello far-west, in cui si confondono diritti e doveri, in cui i privilegi diventano diritti e taluni doveri sono avvertiti come soprusi.

Né la classe politica e dirigenziale che ha governato Licata negli ultimi decenni si è mostrata capace di contrapporsi a tale fenomeno: si può anzi dire che lo ha favorito, basando spesso il proprio potere sulla elargizione di favori e sul lasciare fare, chiudendo un occhio - talvolta tutt'e due - su circostanze vitali per la crescita di una comunità: e mi riferisco in particolare alla mancanza di una seria programmazione di sviluppo economico per la città, ed alla assenza di una reale azione di controllo e tutela del territorio, con il conseguente incancrenimento di fenomeni quali disoccupazione, occupazione precaria (forse

anche peggiore per i suoi risvolti) ed abusivismo.

Ma tale classe politica, non dimentichiamolo, è sempre stata legittimamente eletta dai Licatesi: e se appare comprensibile - non accettabile - che venga preferita e scelta da quella vasta parte di popolazione che, in vari modi e per varie circostanze, vive ai confini del diritto, non si capisce come quella parte di cittadini che potremmo definire garantita e libera, in quanto forte di una situazione socio-economica che dà loro indipendenza, non riesca ad esprimere volti che siano autentica garanzia di legalità e rinnovamento. Delle due l'una: o quelle che potremmo definire "coscienze libere" sono così poche che risulta impossibile, con gli attuali meccanismi elettorali, riescano ad avere propria rappresentanza; ovvero tali "coscienze libere" preferiscono stoltamente rinchiusersi in sé stesse, badando solo ai propri personali interessi; salvo accorgersi poi che, così facendo, la nostra città è precipitata in un baratro di degrado da cui appare difficile possa risollevarsi, che tutti coinvolge in termini di benes-

sere e qualità della vita e di cui sono essi stessi i primi a lamentarsi.

Fosse vera la prima ipotesi, verrebbe istintivamente voglia di abbandonare tutto, lasciando Licata in balia di sciacalli ed avvoltoi, permettendo che essi divorino i resti di quella che fu una grande comunità, economicamente forte e politicamente rispettata; ed affidarsi agli organi di magistratura e di polizia per una effimera speranza di rinascita dalle macerie. Ma se ancora esistono, ed in numero ragguardevole, persone libere da obblighi o sudditanze, desiderose di vivere nel rispetto, condiviso da tutti, della legalità e del diritto, allora a queste persone va rivolto l'appello, forte e deciso, di mettere da parte la propria istintiva indifferenza verso l'impegno sociale e politico e spendersi in prima persona per la crescita della nostra comunità. Con la coscienza che solo nella crescita dell'intera collettività possa realizzarsi la reale e piena affermazione della propria individualità.

Alfredo Quignones
(*) Liberalicata

SULLA DISSALATA DOPO I SEQUESTRI PERDITE AL MINIMO

SI RIFANNO TRATTI DELLA CONDOTTA GELA-ARAGONA

Sono cominciati e proseguono secondo i tempi stabiliti i lavori per il rifacimento dei quattro punti più critici dell'acquedotto Gela-Aragona. Si sta sostituendo parte della vecchia condotta i vetroresina, ormai fatiscente e soggetta a continue rotture. Il costo dell'intera operazione si aggira attorno ai 750 mila euro. Si tratta dello stralcio dell'intero progetto di rifacimento della condotta il cui progetto esecutivo sarà pronto alla fine del corrente mese ed i cui lavori partiranno per concludersi alla fine del 2004. Alle vecchie condotte in vetroresina subentreranno nuovi tubi in ghisa sferoidale con giunti antisfilamento più resistenti e che garantiranno sicuramente una maggiore durata e non si prestano, come quelli in vetroresina, ai furti d'acqua.



Ospedale S. Giacomo d'Altopasso - Dibattito sulle condizioni della struttura ospedaliera, sulla qualità dei servizi erogati, sulla collocazione in fascia F, a cura della Regione Sicilia. Il rischio di accorpamento all'Ospedale di Canicattì. Per chiarire alcuni aspetti abbiamo incontrato Salvatore Miceli, dipendente del S. Giacomo e sindacalista, la signora Maria Grazia Cimino, presidente Tribunale dei Malati, il Dottor Giovanni Peritore, già vice sindaco e dirigente del Distretto Sanitario di Base.

La politica locale faccia valere le proprie ragioni

Anche se si tratta di dati di riferimento che riguardano gli anni compresi tra il 1996 e il 1999, che effetto Vi fa leggere che la Regione Siciliana colloca l'ospedale di Licata nella fascia F, l'ultima fascia funzionale.

Miceli - "Come O.S., riteniamo la classificazione del P.O. di Licata nella fascia F, non rispondente alla realtà delle cose, in quanto, gli operatori presenti negli anni di riferimento, hanno espletato le proprie funzioni sicuramente al meglio delle loro professionalità, compatibilmente con le risorse umane e tecnologiche disponibili al momento.

Cimino - "Trattasi di dati che attengono ad anni ormai lontani, ma proprio perché il nostro ospedale è cresciuto sensibilmente in questo ultimo periodo questa maglia nera non ci rende giustizia.

Sarà opportuno comunque non dimenticare e forse anche verificare ancora i dati interpretando a fondo la metodologia adottata per tale classificazione nel timore che da ciò derivino conseguenze penalizzanti per la nostra struttura sanitaria".

Peritore - "Di certo la lettura dei dati riportati nel Decreto dell'Assessore alla Sanità del 12 giugno 2002 riferiti alla classificazione del Presidio Ospedaliero di Licata non può fare un buon effetto a nessun cittadino di Licata".

Sono dati che devono creare preoccupazione nella popolazione, negli operatori sanitari e nei dipendenti dell'ospedale?"

Miceli - "I dati in esame, a nostro parere non debbono far preoccupare la popolazione, ma sicuramente, debbono servire a creare verso l'opinione pubblica la sensibilità necessaria per tenere alta l'attenzione degli organi preposti alla sorte dei vari reparti e servizi presenti all'interno del P.O. di Licata. E' proprio di questi giorni il dissenso manifestato da parte di popolazioni del nord, centro e sud Italia, per la ventilata chiusura di taluni reparti in piccoli comuni, effetto della politica sanitaria impostata da parte del governo nazionale. La stampa,

la televisione, ha messo in evidenza i disagi a cui andranno incontro intere popolazioni, a cui vogliono sottrarre alcuni reparti e servizi dagli ospedali. Queste popolazioni, con alto senso civico e della democrazia hanno manifestato il loro dissenso in maniera forte e democratica, contro quella che è la politica sanitaria-governativa. Noi riteniamo, che anche le popolazioni di Licata e Palma di Montechiaro, qualora si ventilasse un'ipotesi di questo tipo, dovrebbero essere sensibilizzate per una manifestazione democratica di massa per dimostrare il loro dissenso nei confronti della politica sanitaria regionale.

Gli operatori sanitari nonché i dipendenti di tutti i ruoli, a nostro parere non devono creare preoccupazione, ma, anzi, devono prendere come stimolo e sfida a far sempre meglio, ed evitare per il futuro il ripetersi di eventuali errori fatti".

Cimino - "Non credo che la cittadinanza e gli operatori debbano essere allarmati in maniera particolare da questa classificazione, la collocazione in fascia F dell'Ospedale di Licata di cui alla GURS 1/7/02, considera dati degli anni passati".

Peritore - "Sicuramente sì, perché purtroppo attestano gravi insufficienze registrate nella qualità e nella quantità dei dati di attività del nostro nosocomio in un periodo recente e perché costituiscono un importante elemento di parametrizzazione nella prossima ridefinizione della rete ospedaliera regionale che, nel breve periodo, dovrebbe portare la Giunta regionale alla riqualificazione di alcuni ospedali verso l'eccellenza delle prestazioni, mentre altri subiranno il destino di essere soppressi e trasformati in Presidi Territoriali di Emergenza o di essere accorpate con presidi vicini".

In verità, negli ultimi anni, le cose sono migliorate. Ci sono stati più ricoveri, nuove professionalità, una migliore qualità dei servizi, una maggiore soddisfazione da parte dei degenti e dei loro familiari. Cosa resta ancora da fare per un ulteriore miglioramento del San Giacomo d'Altopasso?"

SERVIZIO DELLA REDAZIONE

Miceli - "Questa è una domanda a cui non si può rispondere in poche righe, ma cercheremo ugualmente di essere sintetici. In verità, a nostro avviso, molte cose vi sono ancora da fare, quale per esempio l'apertura immediata dei posti letto per la chirurgia vascolare, l'apertura del reparto di otorinolaringoiatria, l'apertura del reparto di riabilitazione, l'ampliamento e trasformazione del reparto di cardiologia in U.T.I.C., "unità terapia intensiva coronarica", tutti con relativo adeguamento dell'organico. La realizzazione di una seria programmazione con adeguato studio sulla tipologia di emigrazione sanitaria presente sul territorio, e provvedere in tempi medi alla formazione del personale sanitario medico e non medico, nonché all'adeguamento ed all'aggiornamento tecnologico delle attrezzature sanitarie tutte, al fine di mettere tutti gli operatori nelle condizioni di poter soddisfare le aspettative dei cittadini di Licata e Palma di Montechiaro, nonché dei paesi limitrofi che già in atto utilizzano la nostra struttura sanitaria. Diversificazione della formazione e specializzazione all'interno dell'equipe, al fine di poter soddisfare una fascia di popolazione più ampia possibile, sia qualitativamente, che quantitativamente.

Oggi l'utenza va alla ricerca dello specialista, nella specializzazione, pertanto anche il nostro P.O. a nostro modesto parere, deve adeguarsi alle esigenze del mercato. Così facendo, a nostro avviso, non solo non si perderebbe utenza, ma altresì, se ne potrebbe acquisire di nuova.

E' dunque auspicabile la realizzazione all'interno del P.O. di un protocollo diagnostico redatto in sintonia con i responsabili di tutte le unità operative presenti del presidio.

Rendere i rapporti con gli ammalati degenti il più umano possibile, consci che il cittadino ammalato cerca in noi operatori oltre all'assistenza sanitaria, anche e forse in prim'ordine, l'assistenza ed il conforto umano.

Sarebbe ancora auspicabile informare e formare i cittadini

tutti sui modelli comportamentali da tenere all'interno del P.O., nell'interesse generale di tutti.

Aggiornamento della qualità dell'assistenza alberghiera, adeguamento delle stanze dei degenti ai nuovi standard ospedalieri, nonché alle nuove norme sulla sicurezza.

Liberare tutti gli spazi in atto occupati dal territorio e dare così, la possibilità dell'apertura di nuovi reparti e servizi, nonché, la possibilità ai nostri dirigenti che lo desiderino, di effettuare in adeguati spazi l'attività libero professionale all'interno del P.O., offrendo alla cittadinanza tutta un servizio sempre più adeguato all'aspettativa dei cittadini di Licata, Palma di Montechiaro e paesi vicini, che già in atto utilizzano il nostro presidio ospedaliero.

Cimino - "Dal punto di vista strutturale è in itinere il progetto che prevede la sistemazione di stanze di degenza a due posti con servizi in camera, un grande passo in avanti verso un ammodernamento assolutamente necessario; sarebbe altresì utile sistemare i presidi del territorio in altri luoghi separati dall'Ospedale; puntare sempre più sulla continua e costante formazione di tutto il personale".

Peritore - "Concordo - anche in relazione all'incremento dei dati di attività - che dal 2000 in poi la condizione dell'assistenza presso l'Ospedale di Licata è sicuramente migliorata, grazie ad un aumento dei ricoveri e ad una più elevata qualità delle prestazioni erogate. Ciò, ha coinciso con la copertura degli organici dei Primari, dei dirigenti medici e del personale infermieristico e con l'apertura della Divisione di Cardiologia. Queste condizioni, in effetti, nel periodo precedente non erano assicurate, per cui tale circostanza ha certamente influito in negativo nella classificazione in fascia F del Presidio.

Ritengo, comunque, che tale condizione non è da considerare ottimale se si vuole veramente salvare il S. Giacomo d'Altopasso dalla trasformatio-

ne in un P.T.E. o dall'accorpamento - di cui tanto si parla - con l'Ospedale di Canicattì.

Per evitare ciò, è necessario un cambiamento radicale delle sue attuali ridotte potenzialità di erogare assistenza nel senso che la stessa possa essere riqualificata. Stante, infatti, la presenza di buone professionalità mediche, si rende opportuno che l'Azienda sanitaria di Agrigento doti la nostra struttura sanitaria di attrezzature e di tecnologie che siano al passo con i tempi e con i bisogni sanitari emergenti della popolazione, oltre che di personale medico in quantità adeguata e professionalmente formato per l'uso di tali risorse.

La medicina del terzo millennio non può essere affrontata soltanto con il tradizionale approccio clinico o con il solo - sia pur di alto livello - impegno tecnico dei nostri chirurghi: necessita di sussidi diagnostici tecnologicamente validi, sicuri ed affidabili che consentano la possibilità di diagnosi certe e di interventi terapeutici, medici o chirurgici, appropriati. In atto, il mancato adeguamento delle strutture (ved. Complessi operatori, etc.) e la mancanza di adeguate attrezzature elettromedicali non sempre consentono ai diversi operatori dei vari reparti di addivenire a conclusioni diagnostiche certe. Ciò determina l'impossibilità degli operatori di poter sempre perseguire percorsi diagnostici affidabili, terapie scientificamente innovative e, quindi, la sfiducia della popolazione che evade verso altre strutture ospedaliere, regionali ed extra regionali.

Considerato, inoltre, che la classificazione dei nosocomi ai sensi del Decreto 12-06-2002 avviene attraverso parametrizzazione delle risorse economiche assegnate al S. Giacomo d'Altopasso dall'Azienda USL ed i ricavi rappresentati dal numero e dalla qualità dei ricoveri, oltre che da altri dati di attività (ricoveri in day hospital, posti letto occupati, degenza media ricoveri ordinari) ritengo che vada attentamente verificata la rispondenza della reale assegnazione di risorse al medesimo Ospedale ed, in loco, la congruità delle tariffe applicate alle prestazioni realmente erogate dalle diverse Unità Operative dell'Ospedale. Un altro grosso problema che biso-

gna ancora risolvere per un buon decollo dell'Ospedale è sicuramente l'impossibilità dello stesso di poter fruire di tutti gli spazi che fanno capo all'edificio di contrada Cannavecchia: in atto, infatti, circa un terzo di tali spazi è occupato da servizi territoriali del Distretto sanitario (uffici di medicina di base, poliambulatorio, salute mentale, Ser.T. ufficio invalidi civili, neuropsichiatria infantile, etc.) che di fatto non consentono l'apertura del reparto di chirurgia vascolare e di riabilitazione. Tale condizione, peraltro, sacrifica fortemente i servizi territoriali che sono anche essi costretti ad operare in spazi ristretti e non facilmente accessibili all'utenza. Sarebbe opportuno, al riguardo, ricercare anche d'intesa con il Comune di Licata delle soluzioni logistiche che consentano - nelle more di procedere all'affitto o alla costruzione di nuovi locali per il Distretto - l'utilizzo temporaneo di adeguati immobili comunali attualmente inutilizzati.

Parliamo del rapporto tra sanità e politica. In concreto, secondo Voi, un ospedale come quello di Licata cosa può aspettarsi dalle politiche sanitarie dei governi nazionali e regionali?"

Miceli - "Il P.O. di Licata, per quanto a nostra conoscenza, fatto salvo il periodo della realizzazione dell'attuale struttura, non ha mai avuto referenti politici che si siano attivati per la sua salvaguardia ed il potenziamento dello stesso. Riteniamo però che vi sia sempre tempo affinché la politica nazionale e regionale renda ai cittadini di Licata e Palma di Montechiaro la dignità di poter utilizzare un P.O. alla pari degli altri cittadini della nazione, e quindi non avere la sensazione di essere classificati come cittadini di una serie inferiore rispetto agli altri.

Noi auspichiamo, che quanto più volte promesso nelle vicinanza delle campagne elettorali dai vari esponenti politici, vengano mantenute.

Auspichiamo che il governo locale nel futuro sia ancor più vicino alla sorte del P.O. della città di Licata, in modo tale da

continua a pag. 6

FORMULA UNO
 Abbigliamento Uomo - Donna
 SEGUI LA MODA
 A PREZZI ECCEZIONALI
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

**UNITED COLORS
 OF BENETTON.**
 Corso Umberto - LICATA (AG)
 www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

**LABORATORIO
 ELETTRONICO**
 DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO
 VIA ORETO GRATA, 6
 TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
 LICATA

Padre Giuseppe Costanza, parroco di Sant'Agostino, lascia Licata su ordine dell'Arcivescovo di Agrigento Mons. Carmelo Ferraro. Lo ha annunciato lui stesso durante la messa di Sabato 14 Settembre ad una Assemblea incredula, spiazzata, presa alla sprovvista e addolorata. Durante la sua gestione ha dato un impulso alla crescita della Parrocchia creando tantissime attività dedite al sociale. Ha creato l'Oratorio, centro di raccolta di bambini e ragazzi levati alla strada, dando loro un posto sicuro; ha ideato e fondato la rivista Madonna Addolorata, ha istituito la squadra di calcio Sant'Agostino, ha portato parecchie innovazioni di stile e tecnologiche nella comunicazione con i fedeli. Ha saputo creare nella Parrocchia un clima di fratellanza. Negli ultimi anni la Chiesa si è avvicinata alle persone, le ha fatte sentire partecipi. Perdiamo, si fa per dire, una figura carismatica, di carattere e di spessore. Si spera in un degno sostituto.

Padre Giuseppe Costanza lascia Licata

Le testimonianze di due coniugi, due medici ai ferri corti, i quali hanno superato una crisi di difficile soluzione grazie all'aiuto del sacerdote

"Non avrei immaginato che un prete avrebbe rivoluzionato la mia vita"

"A casa mia è entrata la pace e la serenità"

"Chi trova un amico trova un tesoro" "Un grande amico, un fratello"

Non avrei mai immaginato che un prete avrebbe rivoluzionato la mia vita quando ero giunto all'età di cinquant'anni, ma così è stato e Padre Giuseppe Costanza, da quando l'ho conosciuto, tre anni addietro, ha operato in me una profonda trasformazione che ha cambiato il mio modo di essere, di pensare, di comportarmi verso il prossimo, il mio modo di amare il fratello e di riavvicinarmi a Dio. Ebbene sì, gliene devo dare atto pubblicamente, ha saputo ricondurre alla Casa di Dio la "pecorella smarrita", quella pecorella che si era allontanata dalla retta via per seguire per ben trentadue anni quelle cose effimere che il mondo mi poteva offrire e che ai miei occhi apparivano il traguardo da raggiungere; ma sbagliavo e di questo mio sbaglio me ne ha fatto rendere conto Padre Giuseppe con le sue parole di conforto, di persuasione, di avvicendamento. Padre Giuseppe per me è stato ed è come un padre, che mi ha dato consigli su come agire nei momenti difficili, meticoloso nel suggerire in una determinata circostanza quello che bisognava nel migliore dei modi per arrivare al risultato di accontentare tutti senza offendere nessuno. L'ho visto impegnato nelle varie ricorrenze religiose, dentro e fuori la parrocchia, nel sociale, nelle attività e nelle realtà cattoliche, dando tutto se stesso, tanto che più volte, come medico, mi sono preoccupato di come faceva ad arrivare a tanto senza pensare alla sua salute: qualcun'altro si sarebbe tirato indietro.

Ma Padre Giuseppe ha fatto questo ed altro per la sua Parrocchia, anzi per la mia, la nostra Parrocchia di Sant'Agostino e la sua figura carismatica rimane un punto di riferimento che sarà sempre presente in me in noi. Sì, è vero il proverbio che recita "Chi trova un amico trova un tesoro", ed io in Padre Giuseppe ho trovato un tesoro che non ho saputo apprezzare appieno quando per ben tre anni l'ho avuto a mia disposizione. L'amico, il tesoro lo si apprezza quando lo si perde, quando non lo si ha più vicino, quando si è obbedienti ai compiti della missione per cui si è votato pronunciando il suo sì incondizionato al servizio di Dio per portare ad altri fedeli la Sua Parola: e questo ha fatto Padre Giuseppe ed io l'ho capito proprio allora, quando alla fine della Santa Messa Vespertina di Sabato 14 Settembre lui l'ha annunciato ai fedeli parrocchiani intervenuti. Ho perduto un amico, ho perduto un tesoro che difficilmente potrò rimpiazzare con un'altra persona. Sì, Padre Giuseppe rimarrà nel mio cuore come un buon padre, come un fratello, come un amico a cui potrò sempre ricorrere quando sentirò il bisogno delle sue parole di conforto, di quelle parole che mi daranno fiducia per risollevarmi dalla morte in cui la vita di ogni giorno mi conduce e per riavvicinarmi a Dio. Grazie Padre Giuseppe, veramente grazie per tutto quello che Lei ha fatto per me e per noi della Parrocchia.

Angelo Castiglione

Don Giuseppe Costanza, il giovane parroco del santuario della Madonna Addolorata di S. Agostino, dopo sette anni di intensa attività sacerdotale, bene operando in ogni settore di pertinenza, per disposizione vescovile, lascia la città di Licata che tanto lo ha stimato, per assolvere ad un più prestigioso incarico, quale Arciprete della Chiesa Madre di Caltabellotta.

Lo ha comunicato lo stesso sacerdote durante la Santa Messa di sabato sera 14 settembre.

La notizia ha fatto subito il giro del quartiere Marina e della Portannese. Dalle cosiddette "case vasci" sono accorse le donne dei pescatori, le quali hanno proposto la costituzione di Comitati per ottenere la revoca del provvedimento. Ma il carisma dello stesso Padre Giuseppe ha dissuasato l'intera comunità religiosa della parrocchia.

Un vento gelido, glaciale ha quasi paralizzato la comunità attonita ed incredula. Non si sono verificate scene di panico o di isteria mistica, ma pianto interrotto e singulti da parte degli astanti. Ci sono state scene di pianto e quelli dall'emozione fragile si sono abbandonati a scene di disperazione.

Anche Don Giuseppe, si è commosso: ha pianto tanto. Dai suoi cerulei occhi sono sgorgate lacrime a iosa; tantissime, a dimostrazione dell'affetto che nutre per i suoi parrocchiani.

Ma chi è Padre Giuseppe per i ragazzi del quartiere Marina? E per gli adulti che con lui collaboravano?

Originario di Grotte, dotato di forte personalità e di un carisma eccezionale, con un dialogare convincente e persuasivo. Molte le coppie che hanno riacquisito la felicità perduta e la serenità familiare, come a parte è testimoniato dalle interviste che abbiamo ottenuto dai coniugi Castiglione - Scrimali, entrambi medici, che vivevano in grave crisi matrimoniale. A Lui si deve la nascita delle comunità neo - catecumenali a Licata, stimolando le vocazioni e le conversioni. Ha anche operato nell'attività sportiva fondando la squadra di calcio della Sant'Agostino col fine unico di evitare ai giovani le devianze.

Non siamo adusi a discutere sulle opportunità e sulle esigenze della Curia, ma non ci si può vietare di esprimere il nostro grande rammarico per una perdita di così grande spessore come quella di Padre Giuseppe, che lascia una comunità addolorata che Le augura un mondo di bene ovunque vada ad operare per l'affermazione della "Fede Cristiana", sperando che non dimenticherà i suoi parrocchiani ed i suoi catecumeni che La ricorderanno SEMPRE.

Camillo Vecchio

La notizia che padre Giuseppe sarà trasferito, appresa sabato sera 14 settembre, mi ha lasciata attonita, perché nella mia mente non balenava l'idea di dover perdere la mia guida spirituale.

Padre Giuseppe, oltre che il mio presbitero, è stato un grande amico, un fratello. Devo tutto a lui. Attraverso le sue doti carismatiche mi sono avvicinata alla chiesa e ho conosciuto Gesù Cristo. Dal quel momento la mia vita si è completamente trasformata. Sono diventata un'altra persona.

A casa mia, è entrata la pace e la serenità. Ho conosciuto l'umiltà e l'amore mentre prima in me c'era posto solo per l'egoismo, l'arroganza; per l'odio soprattutto nei riguardi di mio marito.

La mia famiglia è diventata il modello per tante altre. Tutto questo è stata opera del Signore che si è servito di Padre Giuseppe per strapparmi dalla morte e farmi nascere a una nuova vita.

Quanta pazienza Padre Giuseppe ha avuto con me, prima che io capissi lo scopo e il vero valore della vita. E' stato lui a dirmi di non scoraggiarmi, di continuare a pregare il Signore perché era normale che all'inizio mi sentivo ancora cieca

perché ero invasa dalle tenebre del mondo. E' stato lui a dirmi di non scoraggiarmi se mio marito si ostinava a perseguitarmi perché io frequentavo la chiesa.

Presto Gesù Cristo avrebbe chiamato anche lui e avrebbe premiato la mia costanza: e veramente è stato così: anche mio marito è entrato a far parte della grande famiglia del "Cammino Neocatecumenale". Quanta gioia c'è stata nel mio cuore quando ho visto rinascere la mia famiglia e Padre Giuseppe ha condiviso sia le mie sofferenze che le mie gioie.

Difficilmente dimenticherò la sua figura di uomo e di padre Spirituale. Sono sicura che se il Signore lo sta inviando in altri luoghi è perché tanta gente come me ha bisogno di essere salvata e a Padre Giuseppe non mancano le doti di evangelizzare e fare entrare la parola di Dio nei cuori di tanta gente smarrita.

Auguro a Padre Giuseppe di portare avanti nelle difficoltà la sua missione di apostolo. Da parte mia spero che il seme che il Signore ha buttato nel mio cuore possa germogliare sempre più e dare grandi frutti.

Enza Scrimali

essere sempre più vicino ai cittadini".

Cimino - "Sostenere politiche che siano più attente ai problemi del territorio, della prevenzione (come è possibile che a tutt'oggi manchi, per fare un esempio, il mammografo?) e che tengano conto delle reali esigenze della cittadinanza: geriatria, oncologia, riabilitazione, malattie croniche".

Peritore - "E' mia opinione che senza politica non esiste una sanità seria e certa, come non esiste serietà e certezza in qualsiasi altra dimensione della vita pubblica in cui la politica non venga intesa come servizio (ved. Assistenza sociale, politiche giovanili, ambiente ed assetto del territorio, servizi

...CONTINUA DA PAGINA 5...

LA POLITICA FACCIA VALERE LE PROPRIE RAGIONI

pubblici in genere, etc.) o se non esiste un progetto a cui possa fare riferimento la gestione dei servizi ed, in generale, della cosa pubblica. Quando parliamo di rapporti fra sanità e politica innanzi tutto ritengo che la sanità debba essere intesa come una dimensione organizzativa della vita civile che risponde ad un bisogno primario e fondamentale dei cittadini, qual è la salute. La politica, in tal caso, deve essere intesa come servizio e deve essere asservita alla soddisfazione di tale indispensabile diritto a cui possa fare riferi-

mento la gestione dei servizi. In tal caso, è necessario che - oltre a tali presupposti sia presente la forza del potere politico locale, in modo di far valere a livello regionale le proprie ragioni ed, in questo caso, il diritto dei cittadini di Licata e di Palma di avere un'assistenza ospedaliera degna di tal nome. Ritengo, al riguardo, che la deputazione parlamentare del Collegio di Licata e le Amministrazioni comunali di Licata e Palma debbano far sentire alta tale voce sia verso l'Azienda USL di Agrigento, sia verso la regione siciliana".

L'ultima domanda riguarda la chiusura della cucina dell'ospedale e l'affidamento del servizio ai privati. Vi chiediamo perché è stata chiusa e se, secondo Voi, è stato giusto chiuderla.

Miceli - "Si è provveduti all'immediata chiusura della stessa in tempo reale. Non essendo mutate, all'epoca dei fatti, la dotazione organica rispetto al passato recente in termini quali-quantitativi, ed essendo mutate in meglio le condizioni ambientali, a segui-

to di lavori di ristrutturazione, adeguamento ed aggiornamento dell'attrezzatura, non capiamo quali siano stati i motivi che hanno indotto alla chiusura della stessa. Per quanto è dato sentire, sembra che anche questa sia stata una scelta politica effettuata in alto e che si sia trovata la giustificazione nella non copertura dei posti di cuoco, in atto ancora vacanti, e vacanti da quasi dieci anni, ma guarda caso solo ora ci si accorge di questo grave fatto, tanto da chiudere una cucina ben funzionante. A nostro avviso non è stato

moralmente giusto chiudere la cucina, in quanto il servizio veniva fornito al meglio, e fra i degenti non vi erano lamentele, anzi, vi erano addirittura elogi, "vedi organi di stampa". Auspichiamo che il servizio cucina al più presto venga riaperto, e torni ad essere uno dei fiori all'occhiello del presidio Ospedaliero di Licata. Ad ogni modo, come O.S., U.I.L.-F.P.L., riteniamo che tutti i cittadini di Licata e Palma di Montechiaro, debbano tenere alta la guardia e mirare al potenziamento del P.O. di Licata.

Cimino - "La chiusura della cucina è stato un altro argomento che ha appassionato a lungo l'opinione pubblica, non ci sentiamo di condividere la



ABUSIVI AL CONTRATTACCO

PROTESTE, RICHIESTA DI DANNI E LISTA CIVICA ALLE AMMINISTRATIVE

Gli abusivi, aderenti al Comitato per la tutela della Casa, si organizzano e passano al contrattacco. Nel senso che hanno torto quanti vorrebbero buttargli giù le case e loro che hanno operato nella illegalità (ex consiglieri comunali, pubblici dipendenti, appartenenti anche alle forze di polizia) si dichiarano di essere nel giusto e di subire una violenza, scaricando su altri le responsabilità, sui politici che negli anni passati hanno chiuso tutti gli occhi. E siamo convinti, l'abbiamo sempre detto, che sui banchi degli imputati dovrebbero salire, come sono saliti (si tratta di sentenze passate ormai in giudicato) non solo gli abusivi, ma anche tutti quei furfanti politici che hanno consentito loro di costruire nei posti più impensabili. Intanto in una recente assemblea hanno respinto le dimissioni di Carmelo Sirone da presidente del Comitato, il Sirone graziato dal fatto che nessuno è riuscito a notificargli l'ordinanza di demolizione, e del loro avvocato, il dott. Gaetano Cardella che, in nome e per conto di uno dei cinque abusivi forestieri (perché le case solo ai forestieri le hanno demolite) ha chiesto

un risarcimento di 500 mila euro, 1 miliardo delle vecchie lire, per l'immobile abbattuto nel mese di novembre dello scorso anno. I danni sono stati richiesti all'ex prefetto di Agrigento, dott. Ciro Lo Mastro, al sindaco, dott. Giovanni Saito, al capo dipartimento dell'Ufficio Urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, al sig. Giuseppe Scirè, titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori di demolizione. Secondo l'avv. Cardella sarebbe irregolare la procedura della scelta dell'impresa e la procedura seguita nella scelta delle case da demolire, senza alcun criterio logico.

La riconferma di Sirone alla presidenza del Comitato nasce, per come si legge in un comunicato diffuso, "dall'encomiabile impegno profuso in questi anni in relazione al problema dell'abusivismo e del dramma delle demolizioni che ha investito in maniera così pesante la città di Licata".

Il Comitato ha deciso di costituirsi come tale davanti ad un notaio e di continuare la lotta in attesa che l'on. Cuffaro e l'on. Pellegrino in particolare provvedano al varo della promessa legge sul riordino delle

coste, alias altra sanatorie edilizia. E' stata anche richiesta una moratoria, sulla falsa riga del Parco Archeologica di Agrigento, che eviti solo provvedimenti, definiti, repressivi verso gli immobili che invece potrebbero essere salvati.

La decisione più interessante, oltre a quella di tenere al più presto una massiccia manifestazione, riguarda l'impegno di eleggere propri rappresentanti in occasione del prossimo rinnovo del Consiglio Comunale, previsto per la primavera del 2003. Rappresentanti che sappiano affrontare e risolvere il problema dell'abusivismo in maniera definitiva, dato che il fenomeno non risulta limitato alle sole 68 più le 72 recenti ordinanze di sgombero, ma ci sarebbero altri 3.000 provvedimenti in corso di notifica da parte del Comune ad altrettanti proprietari di immobili abusivi.

Fa tremare, intanto, il richiamo di Giuseppe Arnone, responsabile nazionale di Legambiente alla legge nazionale del 1985 in materia di abusivismo e alla recente convenzione del 1996 tra il ministero dei LL.PP. e gli Enti erogatori delle utenze che prevede



il divieto tassativo di fornire acqua, energia elettrica, gas ed allacci di utenze telefoniche a favore di chi costruisce abusivamente. Se Enel, Telecom, Siciliana Gas e l'Eas dovessero rispettare tale convenzione, sarebbero problemi seri per gli abusivi, una sorta di cavallo di Troia, che li spingerebbe ad abbandonare gli immobili privi di servizi civili.

L.S.

Nella foto Carmelo Sirone, già consigliere comunale, presidente del Comitato pro case abusive.

INTERVENGA L'USL PER UNA GENERALE BONIFICA AMBIENTALE

L'ETERNIT È CANCEROGENA LICATA NE È PIENA

Guardando Licata dal Castel Sant'Angelo abbiamo avuto una grande sorpresa: l'ondulina in eternit ha sostituito gran parte delle tegole di argilla che ricoprivano i tetti delle case licatesi. Una vista obbrobriosa sul piano estetico. Ma non è tanto l'estetica a preoccuparci, quanto gli effetti nocivi alla salute che sicuramente derivano dall'eternit. Come si sa, l'eternit è un composto formato da cemento e fibre in amianto, in percentuale pari al 15-20% dell'impasto e certamente, per le sue caratteristiche di resistenza e costi relativamente bassi, fino al 1993 si è largamente utilizzata per buona parte delle coperture. Negli anni recenti, però, si è scoperto che l'eternit, a seguito di eventi atmosferici o a rotture, tende a liberare l'amianto nell'ambiente, sotto forma di piccolissime fibre, che, se inalate, sono responsabili di alcune gravi patologie, tra cui il micidiale mesotelioma pleurico, un tumore raro che colpisce la membrana di rivestimento del polmone, la pleura. E' una patologia a bassa curabilità, che presenta difficoltà sul piano diagnostico e terapeutico. In fase avanzata risulta anche poco sensibile ai farmaci chemioterapici, che determinano solo

risposte parziali e marginali. Ovviamente il rischio è direttamente correlato alla quantità e al tipo di fibre inalate e alla loro stabilità chimica, oltre a una personale predisposizione a sviluppare le patologie. Ma è un rischio, comunque, tutto questo amianto sui tetti, soggetto all'erosione eolica, data l'esposizione della città a quasi tutti i venti del quadrante. Con questo non vogliamo allarmare nessuno, ma sarebbe utile da parte dello Spisal, dell'Usl e del Comune un monitoraggio di tutto il territorio per programmare anche un risanamento graduale dei tetti di Licata, ritornando alla tradizionale tegola di fiume. Alle coperture in eternit si aggiungono le migliaia di recipienti pure in eternit per la raccolta idrica che fanno bella vista sui tetti di Licata. Qui si potrebbe avere un doppio pericolo: l'erosione esterna o la rottura, succede spesso e volentieri, dei coperchi, e quindi la dispersione e l'inalazione delle fibre, l'erosione interna e quindi l'ingerimento delle fibre. E a Licata pare che le patologie tumorali sia dell'apparato digerente che respiratorio non siano affatto estranee. C'è anche un problema altrettanto serio: chi smaltisce e dove l'eternit dimessa?

dalla prima pagina

ci, perché qualche commerciante ha protestato. Ci riferiamo alle aree a sosta limitata a pagamento, alla fine relegata solo ad oltreponete.

La sera tanti gruppi di famiglie in bicicletta. Niente orde di maleducati, magari griffati, niente rumorosi motorini che fanno il cross tra la gente. Come dire, non succede quanto accade da sempre alla Giummarella, in piazza Attilio Regolo e zona portuale. Sul lungomare si affacciano alberghi, residenze e tantissime ville del primo novecento, tutte ben tenute. Sull'altro lato della strada i bagni privati alternati con le spiagge libere, che sono pulitissime come quelle private. Ogni bagno è attrezzatissimo: oltre al servizio stradii ed ombrelloni, spogliatoi, gabinetti, docce, lavapièdi, cestini per rifiuti, addirittura sino sulla battigia, servizio bar, campo di volley, parco giochi per bambini, bocciodromo. Qualche raro cagnolino non

Un'estate altrove

SOGNANDO LICATA

calpesta la sabbia, né va in acqua, ma sta, educato, accucciato ed in silenzio su un lettino. Nelle spiagge libere, pulitissime e servite da box gabinetti, la gente lascia sdraio ed ombrelloni e giochi per bambini per il giorno dopo. A Mollarella un anno, mentre ci immergiamo nel meraviglioso mare, ci hanno portato via persino le ciabatte ed era una guerra giornaliera, quando i figli erano piccoli, per difendere i loro giocchini. Altro che lasciare in spiaggia ombrellone e sdraio nella spiaggia libera per il giorno dopo.

L'attività di ristorazione oltre che sul mare si svolge nella seconda e terza fila di case. Ovunque ristoranti, pizzerie, gelaterie, stuzzicherie. Locali sempre pieni. Cibi appetitosi e genuini e prezzi molto competitivi e tantissimo pesce, certamente

non marcio, come spesso accade a casa nostra. Tagliatelle con sugo rosso di pesce e risotti alla marinara che sono la fine del mondo. Un servizio ineccepibile. Nella primavera di due anni fa abbiamo avuto la ventura, invitati da cari amici, di mangiare in un "noto" ristorante licatese. I primi facevano schifo. Un risotto al nero di seppia che ci è rimasto sullo stomaco. Spaghetti con le vongole veraci e pomodorini? Ogni ingrediente andava per conto suo, non si amalgamava, forse non erano stati neanche saltati in padella. E poi le vongole erano così "veraci" che erano rimaste in gran parte chiuse. Questa è una maniera di fregare l'avventore. Lì, dove siamo stati, non lo fanno, perché sanno che ogni cliente è un investimento, una naturale fonte di ottima pubblicità.

E quando volevi fare un giro divertivo in centro storico, era un vero spettacolo. Tante strade interdette al traffico, gli antichi quartieri restaurati ed abitati e pieni di vita. Certamente non come andare alla nostra Marina, degrado, abbandono, distruzione, crolli, un vero cimitero di case, un antico quartiere abitato ormai da pochi nuclei di

vecchie persone. Non abbiamo visto manomissioni nei prospetti, nelle porte e finestre. Tutto pulito ed in ordine.

Due volte la settimana il mercato in pieno centro storico, distribuito su una piazza e le vie che ad essa accedono. Tanti i banchi, anche di ottime cose. Nessuna ressa, come alla Giummarella, dove cammini a spinta, dove senti gli odori di tutti e ti bagni del sudore degli altri. Da noi è peggio che a Marrakech.

Abbiamo incontrato raramente dei vigili urbani e quei pochi che abbiamo visto non litigavano con il fischiotto, la loro discreta presenza era sufficiente avvertimento.

Sul lungomare non abbiamo visto costruzioni abusive. E allora abbiamo sognato quel lungomare che poteva nascere alla Plaia. Vi abbiamo rinunciato per sempre, abbiamo preferito dare spazio alla speculazione e all'abusivismo, quello che prima abbiamo fatto crescere per calcolo politico e per interesse privato e che oggi cerchiamo di combattere.

Stupende le visite dei quartieri arroccati, come dire San Paolo e Santa Maria da noi. Dei veri musei di urbanistica e di architettura pullulanti di vita. Lì la circolazione automobilistica è permessa solo ai residenti. I forestieri parcheggiano anche a 500-800 metri di distanza. Si usano le gambe per visitarli. Anche qui, ristoranti e trattorie tipiche e negozi di artigianato locale.

In centro i marciapiedi delle strade principali appartengono ai pedoni, quelli delle strade laterali a ristoranti e trattorie e ai vu cumprà. Tolleranza zero.

L'ipocrisia pelosa fa male. Poverini, lasciateli lavorare dice qualcuno. Così, i pedoni tra le auto, e i marciapiedi occupati abusivamente da bar e caffè. In corso Vittorio Emanuele, addirittura, c'è un negozio che si è persino appropriato di una parte della stretta carreggiata, ad evitare che qualche auto faccia ombra alla sua vetrina. Tutti vedono e sanno, tutti subiscono e tutti lasciano fare.

E mentre ci godevamo il sole vedevamo uscire continuamente dal porto barche alberate, cabinati, barche da diporto di ogni genere. Dalla collina ci siamo accorti che hanno creato un porto turistico grande come la nostra darsena commerciale. Tantissime le barche. Una sera ci siamo recati per

vederlo direttamente questo porto. Ma, all'ingresso, un marinaio dall'elegante divisa bianca cortesemente ci ha detto che l'accesso era consentito solo agli autorizzati.

Ecco il sogno che abbiamo fatto e quando ci siamo svegliati, lo abbiamo fatto con rabbia. Perché questa gente è riuscita a fare tanto, sfruttando mare, agricoltura, spiagge e patrimonio culturale e noi che avremmo avuto tutte queste cose non siamo riusciti a farlo? Rispetto all'Italia del nord e del centro che funziona, siamo lontani anni luce. Ma siamo lontani anni luce, anche rispetto ai centri del Ragusano e di Sciacca. Fra non molto lo saremo anche rispetto a Palma. Non vorremmo essere pessimisti, ma abbiamo poca speranza per un futuro migliore. Dal dopo guerra abbiamo distrutto tutto quello che c'era da distruggere, abbiamo rinunciato a tutto quello che c'era da rinunciare. L'unica nostra prospettiva forse è da ricercare oltre il mare, tra i paesi che ci sono più vicini come comportamenti e come cultura del vivere.

Quanti vogliono a torto o a ragione candidarsi a sindaco, quale sogno hanno fatto su Licata, come l'hanno vista, come la vedrebbero. Certo molti sognano ed ambiscono principalmente ad avere quella fascia tricolore e ovviamente anche quello stipendio, che oggi è per nulla male.

CALOGERO CARITÀ

Sottoscrivete un vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando Euro 25,00 sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo



Continua lo sbarco dei clandestini

Quell'isola felice

di Angelo Benvenuto

Martedì 16 luglio 2002, 70 clandestini sbarcano nelle acque siciliane. Cronaca di una storia che si ripete, purtroppo, tutti i giorni, agevolata in questo periodo, dal mare calmo, dal tempo buono con poco vento, condizione ideale per la navigazione nel Mediterraneo, anche con vecchi pescherecci, barchini o gommoni, unici natanti usati dagli immigrati clandestini.

A condurli verso quella che è considerata l'isola felice, la "terra promessa", sono i negrieri del XXI secolo, come il Ministro dell'Interno ha definito gli scafisti che guadagnano cifre di tutto rispetto sulla massa di disperati in fuga dalla povertà più assoluta.

Secondo i dati diffusi dal Viminale, gli arrivi irregolari sono passati dai 10.565 del 2001 agli oltre 14 mila di questo primo scorcio del 2002, proprio mentre poco prima veniva approvata la cosiddetta legge Fini-Bossi che, innovando profondamente la normativa sull'immigrazione, sin ora regolate dalla vecchia Turco-Napolitano, ha introdotto norme più severe, a cominciare dall'imposizione delle impronte digitali, che tante polemiche continua a suscitare, e dalle pene pesantemente inasprite per i trafficanti di clandestini: gli scafisti o per chi, comunque, favorisce e sfrutta l'ingresso ed il lavoro dei clandestini.

Ovviamente è presto per dare un giudizio sulla efficacia della nuova legge: alcune norme attuative devono essere meglio precisate ed entrare a regime.

Ma, certamente, sarà ugualmente difficile mettere un freno alle ondate di clandestini: problema, del resto, che non interessa solo il nostro paese. Quello migratorio è un fenomeno che sta ormai raggiungendo proporzioni più che bibliche, scarsamente contenibili.

Spesso, anzi nella quasi totalità dei casi, i natanti vengono avvistati al largo delle coste, e questo vuol dire che il servizio di pattugliamento funziona. Sulla carta e in base alla legislazione vigente, potrebbero essere facilmente respinti ma, nei fatti, dato che gli scafisti non rispettano l'intimazione di cambiare rotta, la soluzione estrema sarebbe quella di speronarli o di mettere in azione i cannoni.

Le condizioni dei passeggeri, quasi sempre, appaiono disperate, l'equipaggio minaccia di buttare i bambini in mare. E si sa che è capace di farlo.

Scatta, quindi, l'obbligo imprescindibile dell'intervento umanitario: le operazioni di vigilanza si trasformano in operazioni di salvataggio che, spesso, servono ad evitare vere e proprie tragedie. Risultato: la corsa finisce a Porto Empedocle, Mazara o anche, come successo lo scorso mese di giugno, a Licata, dove le carrette del mare, vengono scortate da mezzi della nostra Guardia di Finanza, intervenuta per motivi umanitari.

Quando lo sbarco avviene ci si chiede: si poteva fare diversamente?

A questo punto non resta che identificare i clandestini. Quelli che hanno (e sono pochi) i documenti che ne accertano la provenienza vengono immediatamente caricati su voli charter e riportati nei paesi d'origine. Gli altri, vengono accompagnati nei centri di prima accoglienza, interrogati, sottoposti a visita medica e quindi trattenuti per sessanta giorni.

In base alla nuova legge scatta, quindi, "l'intimazione" a lasciare l'Italia entro tre giorni. Il reato di ingresso clandestino si configura al secondo ingresso senza permesso, in dipendenza del quale è previsto l'arresto, ma solo facoltativo, ferma restando la espulsione. Chi entra per la terza volta clandestinamente viene arrestato e processato. La pena, da scontare in Italia, va da 1 a 4 anni.

Tale fatto ripropone parallelamente il problema del sovraffollamento delle carceri.

E da qui, quel giro vizioso che purtroppo assilla ogni paese industrializzato e qualunque governo di qualsiasi colore.

Il più delle volte si applica la linea dura, si procede alle espulsioni, ma poi arriva puntualmente un altro 16 luglio e si scopre che tutto ciò non basta per scoraggiare i viaggi dei disperati, disposti ad affrontare ogni avventura e disavventura e a sfidare financo la morte, per sfuggire alla fame dei loro paesi.

angbenve@jumpy.it

POESIA DEL SILENZIO

Scrivi pace nel tuo cuore
prosciugando i fiumi di sangue
che sgorgano sulle montagne
a causa dell'arida guerra
risucchiando le loro anime
nei baratri più bigi dell'universo

Dai silenzio alla tua voce,
ormai non c'è più nessuno
che piangendo ti sentirà;
hai seppellito il tuo destino
nel forziere dell'oblio
che più non troverai
per tua cecità.

Ssssst.....
In nome dell'amore
Vostra Maestà è vivo, parlerà!

Ssssst.....
In nome di Dio
Signore e Signori
A Voi:

Fossano 18/5/2002

Gaetano Torregrossa

TRA TRADIZIONE E MALEDECAZIONE

A PROPOSITO DEI FALÒ

Una delle tradizioni più recenti e secondo me più belle di Licata e della Sicilia è il falò della notte di ferragosto, quando molte persone, giovani soprattutto, scendono in spiaggia e spesso bivaccano tutta la notte attorno a dei falò. E' questa una notte speciale dove molti ballano, bevono, si sta in compagnia; insomma si fa tutto per divertirsi.

Già nel corso di questi momenti si presentano alcuni problemi dovuti alle elevate virtù civiche di molti che lasciano bottiglie di vetro sparse ovunque per la spiaggia,

oggetti che possono diventare pericolosi perchè non si vedono nel buio e se li calpesti puoi scivolare e farti male.

Il giorno dopo poi nelle spiagge licatesi, e nel lido Mollarella in particolare lo spettacolo è davvero desolante, e nel caso di questa spiaggia in particolare proprio schifoso.

A giudicare dai cumuli di sacchi di immondizia presenti qua e là ai bordi della spiaggia, molti dei bivaccanti si sono comportati da autentici incivili, dimenticando che c'è gente che anche dopo le loro bravate continua a frequentare tale lido.

Naturalmente la spiaggia è cosparsa di bottiglie di ogni genere che la sera prima erano nascoste nel buio; ora al sole possono fare bella mostra di sé, deturpando il panorama del povero lido. Un'altro problema è poi rappresentato dai resti dei falò fatti sulla spiaggia, che se scoperti non sono proprio un bello spettacolo, ma coperti dalla sabbia possono rivelarsi decisamente pericolosi. Infatti non è rara l'abitudine di bruciare profilati di legno nei quali sono inseriti chiodi che chiaramente poi restano nella sabbia; per non parlare dell'infantile

usanza di alcuni ragazzi di lanciare nel fuoco bottiglie di vetro per vederle scoppiare, ed è inutile dirlo, il vetro così frantumato è molto pericoloso, specie per i bambini.

Sarei sinceramente curioso poi di vedere come costoro si comportano a casa loro, scommetto che se qualcuno si permettesse di gettare sul loro pavimento un sacco di immondizia diventerebbero giustamente furibondi.

Mi rivolgo soprattutto ai giovani che sono il cuore di questa festa e che poi a volte dopo aver sporcato il suolo pubblico si lamentano di quanto poco pulita sia Licata, anche se devo dire che in questa indecenza della notte di ferragosto coloro che giungono dai paesi limitrofi hanno forse la parte preponderante.

Già, fa davvero arrabbiare l'atteggiamento di molti che venendo dai paesi vicini si credono in diritto, ed anzi alle volte si divertono a sporcare le spiagge del nostro comune. Il risultato di tali belle pensate è sotto gli occhi di tutti coloro che frequentano i lidi il giorno dopo ferragosto, anche se tali comportamenti sono tutt'altro che infrequenti durante tutto il corso dell'estate.

A questi atteggiamenti che preferisco non commentare oltre per non diventare offensivo si aggiunge come ciliegina sulla torta la scarsa presenza di chi ci amministra. Si sa benissimo che per la notte di ferragosto i cassonetti e i contenitori dell'immondizia sono decisamente insufficienti; eppure sino ad oggi nessuno ha pensato di aumentare il numero (nel caso di Mollarella andrebbero a mio parere raddoppiati in previsione di tale notte); e magari di piazzare sulle spiagge un numero maggiore di cestini per l'immondizia, sperando naturalmente che qualche intelligente non si diverta a distruggerle o farli cadere, vantandosene in seguito con gli amici.

Detto questo penso che sarebbe l'ora di finirla di considerare lo spazio pubblico come una sorta di terra di nessuno dove si può fare e gettare ciò che si vuole. Si dovrebbe cominciare a considerare il suolo pubblico come appartenente ad ognuno di noi e come tale rispettarlo, sgombrando così finalmente il campo oltre che dai rifiuti anche dal menefreghismo, pigrizia e maleducazione.

Marco Tabone

E' passato un anno, ma l'accoglienza è sempre la stessa

(R)BENVENUTI A LICATA

E' trascorso già un anno da quando, a conclusione della scorsa estate, scrissi in questa pagina un pietoso stato igienico ed ambientale in cui versava la nostra città. A distanza di un anno, sperando che qualcosa potesse migliorare, continuo ad accorgermi con molto rammarico che le cose non sono cambiate di molto.

Ho continuato a percorrere le strade della città, ho frequentato le spiagge del nostro splendido litoraneo costiero, ho assistito ad alcuni spettacoli dell'estate licatese e di tutto ciò, ahimè, non sono rimasto molto soddisfatto.

Lungo le strade d'accesso alla città e alle spiagge si sono ancora notati cassonetti vecchi e maleodoranti stracolmi d'immondizia, sostituiti solo nel centro storico con altri più moderni, ed elettrodomestici dimessi gettati dappertutto e che nessun cittadino, non solo, dovrebbe disfarsene in questo modo, ma nemmeno il servizio di Nettezza Urbana pensa a rimuoverli. E' una vergogna transitare per il Pisciotto, per via Palma, via Campobello, via Gela e corso Argentina, solo per citare alcune strade, e notare questo indecoroso e indecente spettacolo coronato dal degrado urbano ed ambientale dei quartieri di periferia. Ritorno ad affermare che l'accoglienza e la bellezza di una città si misura già a partire dalla periferia e non dal centro storico, è questo il primo biglietto da visita per una città.

Siamo grati alla Provincia che nei primi giorni dell'estate ha provveduto alla pulizia delle spiagge, ma intanto noi cittadini abituiamoci ad essere più civili nel rispetto del luogo e nell'utilizzo degli appositi cassonetti. Contrariamente, siamo costernati dalla decisione dell'assessorato provinciale ai LL.PP. che, in piena estate, ha ritenuto opportuno chiudere al transito la strada che collega la SS. 115 alla rotonda di Mollarella per dei lavori di manutenzione che hanno cau-

sato notevoli disagi ai bagnanti nel raggiungere i nostri arenili. E questa diventa storia di ogni estate.

Cosa è successo quest'estate in città? Come ogni anno, Licata in questo periodo raggiunge il suo culmine di residenti con il relativo problema del traffico e della viabilità e, difficilmente, per quanto mi è parso di notare, l'Amministrazione Comunale è riuscita a sostenere questo fenomeno, anzi lo ha peggiorato.

E' stata un'impresa ardua, la sera, aver cercato di passeggiare per il Corso Vittorio Emanuele e rischiare di essere travolti dalle macchine che scorrazzavano giù dal corso, quanto invece, penso, era opportuno che l'Amministrazione Comunale ordinasse nelle ore serali la chiusura del centro storico al traffico.

In piena estate anche i nostri amministratori, per non essere di meno dei colleghi della Provincia, hanno pensato bene di realizzare degli assurdi, superflui ed "innovativi" lavori di manutenzione stradale sostituendo le vecchie strisce pedonali dell'incrocio di Corso Umberto - Corso Serrovira - Piazza Linares con delle mattonelle zebrate mal sistemate e traballanti.

In ultimo, vorrei soffermarmi su alcune considerazioni relative al programma delle dell'estate licatese 2002, sempre pieno e ricco di novità, di cambiamenti e di durata. Anche se l'estate inizia il 21 giugno e a Licata la bella stagione appare già qualche mese prima, per il nostro Comune non è così, perchè per farci allietare durante le calde serate estive propone un programma di spettacoli che ha inizio sempre verso la metà di luglio. Gli assessorati competenti potrebbero benissimo attivarsi a Maggio, subito dopo la festa di Sant'Angelo, per allestire un discreto, continuo e svariato programma di manifestazioni

estive della durata di tre mesi pieni, da luglio a settembre, attorno ai grandi spettacoli che sono ormai delle vere conferme: i festival Blues e Jazz, il memorial "Rosa Balistreri" ed il rinato festival del folklore "Insieme".

Purtroppo, alcune volte, a fare da cornice ad alcuni spettacoli non sono stati certo i luoghi. Mi riferisco principalmente alla villa comunale, luogo scelto quest'estate per le rappresentazioni delle commedie teatrali, dove l'insufficiente spazio e la presenza dei grossi ed alti alberi non hanno permesso al numero pubblico una buona, comoda e tranquilla visione. Ogni estate si pensa di valorizzare degli angoli di Licata, senza mai pensare alla loro idonea e giusta utilità.

È questa la situazione che si è presentata alla fine di questa estate. Abbiamo offerto un gentilissimo biglietto d'invito ed un'ottima accoglienza ai pochi turisti e agli emigrati, i quali solo per motivi familiari ritornano nella loro città natale. Questo è stato il (ri)benvenuto a quanti, in questi giorni, ci hanno onorato di essere venuti e di essere ritornati qui a Licata, che con la sua nobile storia e i suoi artistici monumenti, con il suo caldo sole e le sue amene bellezze paesaggistiche, ma con il degrado igienico ed ambientale dovuto a causa dell'incuria dei suoi amministratori e dei suoi cittadini, sembra "una bellissima donna mal vestita".

Pierangelo Timoneri



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Abusivismo edilizio e siccità - L'occhio perspicace dell'informazione si è orientato sul nostro territorio. Come al solito è scandalo.

LICATA NELLA CRONACA NAZIONALE

ANGELO LUMINOSO

Dal programma SCIU-SCIA' di Rai Tre, nella tarda serata del 23 luglio, sull'abusivismo edilizio in Sicilia; alla pagina dedicata da LA REPUBBLICA il 31 luglio ai ladri d'acqua, Licata è assurda, ahinoi, ad esempio specularle delle illegalità siciliane. C'è da chiedersi perché, tra le tante nefandezze che costellano l'isola del sole, l'occhio perspicace della informazione si sia orientato sul nostro territorio, perché tra lo scempio che si è consumato lungo la fascia costiera di oltre mille chilometri sia stato preso di mira il nostro litorale orientale che si estende verso Falconara e, a occidente, la "montagna". Due sono i casi: o la TV ha pescato a caso o le dimensioni delle nostre illegalità edilizie (altro che "licatesi babbi") sono tali da farci meritare l'oscar dell'abusivismo.

Le immagini che si susseguivano in quella trasmissione non avevano bisogno di commento e le giustificazioni di qualche modesto, ingenuo abusivo, che si trova ora dinanzi al possibile annientamento dei risparmi di una vita di lavoro, non lasciavano indifferenti. La verità è che nei trascorsi decenni si è edificato avventurosamente, con avventatezza, forse



in assenza di piani regolatori, senza che tempestivi interventi delle autorità locali scoraggiassero quelle diffuse e massicce iniziative. Si è agito con la certezza che, secondo la filosofia che l'aneddotica attribuisce all'inoscidabile senatore Giulio Andreotti, "In Italia tutto si sistema". E così probabilmente avverrà, se l'amministrazione regionale, come sembra aver promesso, assolverà peccati mortali e veniali. La questione non è di oggi e la stampa nazionale non è rimasta muta. Due anni fa, per rimanere nei confini di Licata, se ne è occupato il direttore di questo foglio, Calogero Carità (La Vedetta,

ottobre 2000), in un coraggioso e puntuale articolo. "Piano di recupero delle coste, ossia nuova sanatoria edilizia". E' utile richiamare almeno l'occhiello che compendia lo spirito dell'articolo: "Antiche colpe, vecchie e nuove ipocrisie e demagogia di maniera contro la tutela del nostro ambiente".

Altre parole non sono necessarie, se non la considerazione che un benessere disciplinato provoca disordine e furfanterie. Questo scempio ambientale poteva essere evitato, se la pubblica amministrazione fosse stata capace di predisporre leggi adeguate al rispetto della natura che è un bene di tutti. Ma si

ripropone anche la vecchia storia delle due Italie, perché (occorre riconoscerlo) si tratta di situazioni endemiche che ricorrono in alcune regioni, ma sono pressoché assenti in altre, nelle quali il senso della legalità è più vigile.

Anche l'altra emergenza, quella dell'acqua, ha attratto su Licata l'interesse di un quotidiano che, al seguito delle forze di polizia, coordinate dal questore di Agrigento, è andato alla ricerca dei saccheggiatori del prezioso bene. Un servizio da Licata dell'inviato speciale de LA REPUBBLICA, Attilio Bolzoni, informa che, in questa torrida, arsa e lunga estate, l'acqua straripa dagli argini di laghetti azzurri e verdi, sparsi a ridosso della fascia costiera tra Gela e Licata, tra distese di campi e colline che il cronista definisce la steppa siciliana. Una cartina delimita l'angolo sud orientale della Trinacria, due cerchi neri segnano Gela e Licata, e, nel mezzo, una freccia e un nome: Canticaglione, la contrada "Cantagliuni". Qui gli elicotteri e le forze di terra della Polizia hanno trovato, dietro le serre, un vaso d'acqua grande quanto due campi di calcio, stracolmo "come se avesse piovuto senza smettere per tutta la primavera". Altri sette laghi sono stati scoperti nelle contrade tra Licata ed Agrigento, "oasi di nessuno nell'isola della sete perenne". Tubi si incastrano nelle condotte della "dissalata", l'acqua che parte dal dissalatore di Gela e si irradiano verso i laghi dei "ladri di acqua". Allaccia abusivi sono ovunque: a Manfria, a Falconara, a Torre di Gaffe, a Palma di Montechiaro. Laghi fantasma che luccicano da una decina di anni, la cui acqua era venduta a peso d'oro ai contadini delle serre più lontane e ai padroni degli orti della piana. Nessuno aveva mai visto, nessuno aveva controllato. Leggiamo che c'è già un piano per fronteggiare i "predoni che rubano l'acqua dappertutto e la portano dappertutto", lungo i 1400 chilometri di condotte che attraversano la Sicilia da una parte all'altra. Intanto "protestano gli agricoltori della zona di Licata per l'operazione di polizia che ha portato al sequestro dei laghi abusivi, unica fonte di sollievo per le campagne arrostate dal sole". E non hanno

torto quando affermano che questo blitz farà crollare del 50 o anche del 60 per cento la produzione.

Altrove l'agonia continua per la sottoutilizzazione delle dighe. Ma si sa: è la solita storia della Sicilia assetata, dove i padroncini delle autobotti, che in tanti paesi vendono acqua prelevata da pozzi e cisterne, dicono di meritarsi il titolo di benefattori, perché l'emergenza acqua non riguarda solo le campagne.

Con l'arsura i siciliani convivono da sempre. Verga, Pirandello, Tomasi di Lampedusa offrono ricorrenti spaccati di rupi arroventate, di colline nude e arsicce, senza una goccia d'acqua. Sole e polverone. E ai licatesi carichi di anni sovengono i personali ricordi di lunghe file di donne, armate di "giarre" dietro le botti ambulanti dell'acqua potabile o in turno davanti a rare fontanelle di acqua non potabile che riuscivano ad alleviare qualche sofferenza. E non erano attese silenziose, perché bastava un accenno di passo in avanti o un innocente girar d'occhi per accendere polemiche e liti. Vecchi rancori si ridestavano e trovavano in quei momenti di

ozio l'humus per esplodere alla grande. Quelle risse facevano dimenticare una umiliazione divenuta quotidianità.

La pomposa storia della Autonomia Siciliana ha tradito sin dall'inizio le aspettative dei siciliani al diritto ad una decente pulizia. Ma forse la siccità non è un male per tutti: e se da mezzo secolo sopravvive ad ogni governo -come informa l'ottima giornalista Francesco La Licata - deve essere una verità l'ironia del proverbio che dice: "l'acqua non fa bere, ma fa mangiare".

Nella foto il lago abusivo scoperto a Canticaglione, contenente 150 mila metri cubi d'acqua della dissalata. Il prezioso liquido sollevato da una potente pompa a diesel, attraverso una fitta rete di tubi in polietilene del diametro di 15 cm., veniva convogliato in altri cinque laghetti ubicati a quattro-cinque chilometri di distanza. Un profitto illecito che avrebbe fruttato una somma pari a 75 mila euro ai "babbi licatesi", che si sarebbero appropriati di circa 20-30 litri di acqua al secondo, con grossi danni a vari comuni agrigentini.

"U BACCIANNARIU LICATISI"

Un'iniziativa dell'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore" per conoscere la parlata licatese

Edito dall'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore", è stato pubblicato, al termine dell'anno scolastico 2001-2002, con i tipi della Luxografica di Caltanissetta, "U Bacciannariu licatesi", o meglio "Il vocabolario licatese". Il prezioso lavoro, curato dalla prof.ssa Maria Montana e prefato dal dirigente scolastico, prof. Carmelo Incorvaia, raccoglie n 142 pagine, con testo su due colonne, circa 4.400 parole del nostro dialetto con accanto il significato e la relativa abbreviazione che ne indica l'uso (accrescitivo, aggettivo, articolo, avverbio, diminutivo, esclamazione, locuzione, metafora, numerale, sostantivo, verbo, pronome, prefazione).

Il lavoro è stato improntato a criteri di ricerca e di analisi linguistica e lessicologica molto rigorosi. Valida la consulenza del prof. Antonino Marrali, etnolinguista innovativo, dell'Università di Palermo.

L'idea di questo prezioso ed encomiabile lavoro, la cui stampa è stata possibile grazie anche al contributo finanziario dell'Amministrazione Comunale, nacque nell'anno scolastico 2000-2001 - come precisa nella prefazione il dirigente scolastico Carmelo Incorvaia - nell'ambito dell'elaborazione del Progetto educativo didattico "Salviamo il dialetto" per permettere agli alunni

di acquisire la consapevolezza dei processi di trasformazione che la comunicazione ha subito nelle varie epoche storiche e soprattutto dall'immediato dopoguerra, quando gli idiomi, naturali e vivi, delle diverse comunità venivano aggrediti sistematicamente soprattutto dai mass-media. E' maturata così l'idea del "Bacciannariu licatesi", che è stato dedicato alla città di Licata, alla sua gente e alle nuove generazioni perché non dimentichino le loro radici lessicali. Della raccolta dei lemmi del lessico licatese con relativa etimologia se ne fece carico la prof.ssa Maria Montana, docente di lettere, con i suoi alunni della classe 3D. Accanto a moltissimi sostantivi sono anche riportati vari modi di dire, di esprimersi con immagini significative, frutto della saggezza licatese, quali: "m'alliccavu i ita" (era molto gustoso), "cci desa u restu cca iunta" (gli ha dato il resto e qualcosa in più), "cchi lassasti u mortu 'nmenza a casa?" (che hai fretta?), "a lingua unnava ossu, ma rumpa l'ossu" (la lingua è capace di spezzare le ossa).

Le 21 illustrazioni a tratto che impreziosiscono il volume, con relative esplicazioni dialettali, sono del prof. Gaetano Minio.

C.C.

L'ho catturata!
la mia casa al 2,5%

Fino al 31 dicembre c'è un'offerta incredibile per te, nostro cliente, che ti fai accreditare sul conto i tuoi emolumenti mensili:

un mutuo per l'acquisto della casa al tasso del 2,5%.*

E in più deciderai tu stesso quanto pagare ogni mese.**

Parliamone subito.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Presente in tutta la provincia di Agrigento, a Palermo e a Gela

* Tasso valido per i primi 12 mesi (successivamente collegato al parametro Euribor 12 mesi).
** Con "maxi rata finale" non superiore al 30% del capitale finanziato.
Le informazioni sulle condizioni praticate sono rilevabili negli avvisi sintetici disponibili presso tutte le dipendenze.

La chiesa di Pompei grazie agli U.C. rivive

Gli Universitari Costruttori, su invito del Centro 3 P e dell'Osservatorio Sociale regalano alla città di Licata un angolo fruibile e suggestivo.

Gli Universitari Costruttori a Licata. Gli U.C. sono un movimento di ispirazione cristiana, fondato da Padre Ciman nel 1966, con sede a Padova che opera nel mondo del volontariato. Gli elementi fondamentali che animano questo gruppo sono la solidarietà umana, il lavoro manuale, la volontà e l'entusiasmo di aiutare il prossimo.

Gli U.C. organizzano campi di lavoro nelle località dove viene richiesto il loro aiuto, assicurando turni di lavoro settimanali. I Campi sono autofinanziati con quote settimanali per vitto, alloggio e assicurazione. Gli U.C. non chiedono alcuna qualifica professionale, o pratica di lavoro di cantiere. Chiedono la disponibilità di quanti vogliono dedicare una settimana della propria vacanza ad un'esperienza di lavoro e di vita comunitaria.

Le finalità che gli U.C. cercano di conseguire organizzando i Campi di lavoro sono due:

1) Costruendo con cazzuole, badili, betoniere, calce, mattoni... edifici utili all'attività di associazioni o comunità che, impegnate nell'aiutare chi ha bisogno, non hanno i mezzi per garantirsi la manodopera necessaria.

2) Essere di aiuto a coloro che partecipano al campo: abituando alla vita comunitaria; facendo "scoprire" il problema dei disabili, degli anziani, ecc.; abituando ad operare per gli altri; abituando al lavoro



manuale; consentendo di incontrare persone di diversa provenienza; abituando alla critica e alla discussione, all'interno di una comunità dove le differenze di opinione devono essere rispettate e non costituire motivo di rottura di rapporti personali.

Fondatore del movimento è Padre Ciman (nella foto), insegnante all'Università di Padova che ancora oggi partecipa attivamente alla vita degli U.C. ispirandone le iniziative.

Gli U.C. sono venuti a Licata su richiesta del centro 3 P e dell'Osservatorio Sociale.

Hanno svolto le opere di ripristino degli spazi adiacenti la Chiesa di Pompei, ormai da tanti anni lasciata in abbandono ed in balia di coppie e tossicodipendenti.

I lavori sono stati svolti durante l'estate, iniziati il 28 luglio e sono terminati il 31 agosto, organizzati in campi di lavoro settimanali con l'alternanza di gruppi di 20 persone,

seguiti da personale specializzato del luogo.

Che tipo di lavori hanno svolto gli U.C.? I sentieri attorno la Chiesa sono stati ripuliti da siringhe, lattine, bottiglie e sporcizie varie. Sono stati ripristinati i muri di sostegno davanti la Chiesa. Sotto la Chiesa di Pompei ci sono le famose grotte rupestri di S. Calogero che sono state ripulite e recuperate. Una casa adiacente la chiesa, di proprietà della parrocchia di Santa Maria La Vetere, acquistata con dei soldi prestati, senza interessi, da parte dei soci del centro 3 P, soldi che la Curia restituirà nell'arco di due anni con i fondi dell'8 per mille, è stata ristrutturata. Funzionerà come centro polivalente con programmazione del centro 3 P e dell'Osservatorio Sociale e di quanti ne vogliono usufruire.

Domenica 15 settembre, in coincidenza con il 9° anniversario dell'uccisione di Padre Pino Puglisi, ad opera della mafia, è avvenuta l'inaugurazione del Centro di Formazione e la riappropriazione del luogo con la celebrazione della Santa Messa, nella Chiesa di Pompei, presieduta dal Vicario Generale P. Salvatore Muratore. Dopo la Santa Messa è seguito un concerto di musica popolare grazie alla collaborazione volontaria dei licatesi Ninni La Marca, Peppe De Marco e Alfonso Di Cara.

S.D.M.

14° Censimento ISTAT Generale Popolazioni ed abitazioni, valori assoluti.

Licata: sono 34.942 i residenti

Sono già resi noti sul sito internet www.istat.it i dati relativi al 14° Censimento Generale Popolazioni ed abitazioni (Censimento 2001 valori assoluti).

Alla voce Licata risultano i seguenti dati: residenti 34.942 di cui maschi 17.069, femmine

17.873. Densità media (abitanti per Kmq. n. 195,3).

Siamo comunque convinti che questi dati siano da prendere con le pinze. I residenti sono sicuramente molto meno. E' come quando si diceva che i prezzi al consumo non erano aumentati con l'entrata in vigo-

re dell'euro. Solo oggi ci si accorge del contrario, con la conseguenza che ci sarà una forte flessione dei consumi ed un autogol dei commercianti, colpevoli di avere arrotondato al rialzo i prezzi.

Torniamo ai dati Istat. La Sicilia conta 4.866.202 abitanti, così suddivisi nelle nove province: Trapani 410.381, Palermo 1.198.644, Messina 641.753, Agrigento 441.669, Caltanissetta 272.402, Enna 177.291, Catania 1.040.547, Ragusa 292.000, Siracusa 391.515.

In provincia di Agrigento questi i numeri dei comuni più popolati. La leadership è sempre del comune capoluogo Agrigento con 52.953, Licata lascia il secondo posto a Sciacca che conta 40.220 ab., quindi Licata con 34.942, Canicatti 31.654, Favara 30.880 e Palma di Montechiaro 21.533, seguono gli altri.

A.C.

In Libreria ed in edicola

"I NONNI RACCONTANO"

Curiosità e proverbi in dialetto licatese di Angelo Cellura

E' in edicola, nelle edizioni de La Vedetta, con prefazione di Calogero Carità, il libro di Angelo Cellura "I nonni raccontano", già ampiamente recensito. Nel testo si parla dei mestieri dei nostri avi, i tradizionali modi di vivere, le antiche filastrocche, le preghiere propiziatorie arcaiche-popolari, i modi di dire, i canti dei carrettieri, 2000 proverbi in dialetto licatese in uso a Licata, un nutrito glossario e numerose fotografie di Licata dei primi del '900. Il libro di 186 pp., compresa la video cassetta "Bedda", con canzoni dialettali dello stesso autore costa Euro 15,00.

CAMBIO DI GUARDIA ALLA "BONSIGNORE"

Dal 1° settembre scorso il prof. Carmelo Incorvaia ha lasciato, per pensionamento, la direzione dell'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore". E' stato sostituito dalla dirigente scolastica, dott.ssa Maria Marino, che ha lasciato la direzione dell'Istituto Comprensivo "G. De Pasquali". Cambio di guardia anche al Liceo Classico Linares dove il prof. Decimo Cammilleri che ha retto lo scientifico di Palma, sostituisce il prof. Giovanni Intorre. Ai nuovi dirigenti e al prof. Carmelo Incorvaia, nostro validissimo collaboratore vanno gli auguri e le congratulazioni più sincere.

S.D.M.

Diffondete "La Vedetta" regalatelo ad amici e parenti residenti in Italia con soli € 10,00 fate il versamento sul c.c.postale n. 10400927

POETI LICATESI

BRICIOLO E PIZZICHINO (*)

Due giovani topi di cantina s'erano entrambi innamorati d'una graziosa, vivace topolina, e dato ch'erano nell'amor rivali, decisero di sfidarsi in un piazzale. L'un si chiamava Briciolo, l'altro Pizzichino. "Domani sul piazzale, alle otto del mattino!" gridarono con tenacia quei meschini. Per elmetti si misero ditali, per scudi presero piattini e non potendo usare né spade né pugnali, pensarono di usare due stecchini. Tutti i topi si adunaron sul piazzale gridando: "Urrah, chi vince se piglia! Che topolina è davvero deliziosa e per lei val proprio la pena che avvenga una simil cosa!" Ma al primo colpo un po' ferale, si spezzarono però quegli stecchini, e rimandarono l'affare all'indomani. Alle otto in punto sul piazzale, quei due ricominciarono il duello, ma questa volta invece di stecchini, usarono punteruoli e temperini, aghi, forbici e coltelli. Come finì la storia.....s'indovina!!! La morale è proprio questa..... All'amore tutto si dà..... compresa la vita che a cuore ci sta.

(*) Inedita. Genere: favola in versi.

MARIA CANNARELLA DI SCUDERI

Una lettera aperta del responsabile di Forza Nuova

SCOPRIAMO IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO LICATESE

"Il recente sequestro, da parte dei Carabinieri, di una notevole quantità di reperti archeologici rinvenuti nel corso di scavi illegali nel territorio di Licata, ci dà occasione di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica cittadina sulla mancata valorizzazione del patrimonio archeologico della nostra città.

Da sempre vengono rinvenuti casualmente reperti archeologici e molti cittadini, appassionati di archeologia, ritengono che nel periodo pre-ellenistico ed ellenistico esistessero nel territorio della nostra città insediamenti di notevole valore storico e culturale, di cui solo una piccola parte è venuta alla luce.

Purtroppo nessuna Amministrazione Comunale, né la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, si è mai impegnata per promuovere una seria campagna di ricerche e di scavi nel territorio licatese.

Un esempio del menefreghismo nei confronti del patrimonio archeologico delle Amministrazioni Comunali che si sono succedute negli anni è l'uso che ancora oggi si fa di una struttura che per alcuni è la traccia della civiltà micenea in Sicilia, sita in Via Marconi adibita a magazzino e garage dei mezzi della Protezione Civile!

Lo scarso interesse della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Agrigento per il territorio licatese è dimostrato dalla vicenda dei territori ex-SARP, sui quali sono stati posti dei vincoli che di fatto ne impediscono lo sviluppo turistico, ma sui quali si è fatto poco o nulla per portare alla luce e valorizzare i reperti archeologici che si suppone vi si trovino.

Il nucleo di FORZA NUOVA di Licata auspica che si formi in città un forte movimento di opinione che costringa coloro che fino ad oggi hanno trascurato il patrimonio archeologico del territorio licatese a mettere in atto tutte quelle iniziative idonee a portarlo alla luce e a valorizzarlo.

Il nucleo di Forza Nuova di Licata chiede che tutti i reperti archeologici rinvenuti legalmente o illegalmente nel territorio della nostra città siano conservati nel nostro museo civico, affinché esso possa diventare un grosso centro di attrazione per i turisti che vengono a visitare la Provincia di Agrigento".

f.to dr. Armando Antona

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNARAZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 20%.



La poesia più bella senza dubbio "Capita certi voti" di Salvatore Gaglio. Premiati i licatesi Carmelo Vizzi, Carmelo e Vincenzo Sandrone.

I LIONS RICORDANO ROSA

Angelo Carità

Nella suggestiva cornice del chiostro seicentesco della Badia, annesso al museo civico licatese, giovedì 29 agosto si è svolto il secondo concorso di poesie e canzoni dialettali inedite in onore della famosa cantante folk Rosa Balistreri, scomparsa a Palermo nel 1990.

Il concorso ideato ed organizzato dal Lions Club di Licata, presieduto dal prof. Calogero Castellino, coadiuvato nell'organizzazione dall'instancabile segretario dott. Nicolò La Perna, è stato patrocinato dalla Provincia Regionale di Agrigento e dal Comune di Licata.

Hanno partecipato al concorso 30 poeti provenienti da tutta la Sicilia con 60 poesie e 10 compositori con 12 canzoni inedite cantate da voci nuove.

Il Service del Lions Club di Licata si prefigge di "valorizzare la cultura e le tradizioni popolari come fonte di civiltà e di pro-

gresso economico".

La manifestazione ha registrato una forte partecipazione di pubblico. Erano presenti parecchie personalità lionistiche e politiche che di seguito menzioniamo: il dott. Candido Casagni, Presidente della V^a Circoscrizione Lions, l'Ing. Maurizio Marino, delegato della V^a Zona Lions, l'Arch. Liborio La Vigna, Presidente del Comitato Valorizzazione delle tradizioni, On. Avv. Giusy Savarino, Angelo Biondi, Vice-Presidente Consiglio Provincia Agrigento, Angelo Bennici, Assessore LL.PP. Provincia Agrigento, prof. Eugenio D'Orsi, Vice-Sindaco Comune di Palma di Montechiaro, dott. Salvatore Avanzato, Assessore alla Cultura Comune di Licata.

La serata introdotta dal Cerimoniere Socio Lions Rag. Filippo Alaimo, è stata presentata dall'ammirevole Anna Maria Milano.

Così le graduatorie finali del concorso.

Per la **poesia** primo posto "Capita certi voti" di Salvatore Gaglio, secondo posto "Na vanedda senza paisi" di Carmelo Vizzi, terzo posto "L'urtimu figghiu" di Giuseppe Bagnasco.

Per la **musica i testi**. Primo posto "La ballata dell'Antimafia" di Anna Cartia, secondo posto "A ma priera" di Carmelo Sandrone, terzo posto "Megliu na vota" di Salvatore Sciortino.

Categoria solo **voci**. Primo posto per "Malarazza" Gruppo La Zabara di Campobello di Licata, secondo posto "A ma priera" di Vincenzo Sandrone, terzo posto ex equo "Viva Bacco" e "Ballata dell'antimafia" di Antonio Cottone.

In conclusione, complimenti agli organizzatori per la scelta del sito, sempre molto suggestivo, e per la dovizia dei particolari.

Ci si augura per il futuro, un grosso sforzo da parte di tutte le componenti, per alzare il tono culturale della manifestazione, già di buon livello, e che possa servire alla nostra città come uno dei trampolini di lancio di risonanza nazionale. Se Rosa Balistreri è divenuta famosa, perchè il "Memorial" a lei dedicato non deve essere pari alla fama della cantatrice folk licatese?

A.C.

Una serata di beneficenza organizzata dal Rotary Club Licata.

Programma PolioPlus

In data 11 agosto scorso presso l'Atrio Badia del Museo Archeologico di Licata, a cura del Rotary Club, presidente il Sig. Di Rosa Salvatore, è stata organizzata una serata di beneficenza.

La serata prevedeva la rappresentazione teatrale di due atti di William Shakespeare "Falstaff e le allegre comari", rappresentata dall'Associazione "Amici del Teatro" di Licata, del direttore artistico Santino La Rocca.

"La serata ha avuto grande successo di pubblico. I licatesi hanno dimostrato hanno mostrato solidarietà per questo problema di portata mondiale, "la radicazione della Poliomelite nel mondo". Un grazie per la collaborazione alla Amministrazione Comunale ed alla Soprintendenza dei Beni Culturali, ma soprattutto alla Compagnia teatrale "Gli Amici del Teatro" diretta da Santino La Rocca, che ha recitato per

CONVEGNO, MOSTRA E CONCERTO IN RICORDO DI ROSA

La tre giorni organizzata dal Circolo Filarmonico Petrella. Presenze importanti hanno onorato la memoria dell'artista.

(C.B.) Il ricordo di Rosa Balistreri illumina l'estate licatese

In un'estate ricca di proposte culturali e di spettacolo in cui si sono succedute rappresentazioni teatrali, concerti di musica classica, blues e jazz, non potevano assolutamente mancare iniziative volte a ricordare e celebrare la figura della nostra cantante Rosa Balistreri.

Proseguendo il percorso da alcuni anni intrapreso, il Comune di Licata ha infatti voluto organizzare il "II Memorial Ricordando Rosa", una grande manifestazione in onore della cantatrice articolata in 3 diverse giornate.

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Circolo Filarmonico Petrella e promossa, oltre che dal Comune, anche dalla Provincia Regionale di Agrigento, dal Teatro Biondo Stabile di Palermo e dall'associazione Conca d'Oro di Palermo, ricevendo inoltre l'alto patrocinio del Ministero ai Beni e alle Attività Culturali.

Ad aprire la kermesse è stato un convegno sull'attività artistica di Rosa, ed in particolare di quella teatrale, tenutosi presso il chiostro Sant'Angelo venerdì 30 agosto. Ai lavori, moderati dal giornalista Angelo Augusto, hanno partecipato il nipote di Rosa, Luca Torregrossa, Costanza Licata, figlia del noto giornalista Salvo Licata, il medico Vincenzo Marrali, Wanda Modestini, figlia del M^o Mario Modestini, curatore degli arrangiamenti musicali di molti canti di Rosa,



l'avvocato Pino Cantavenero amico e biografo di Rosa, il cantastorie Nonò Salamone e l'assessore alla cultura Salvatore Avanzato. Contestualmente al convegno è stata inaugurata una mostra fotografica sulla Balistreri curata da Barbara Apprendi, responsabile dell'associazione Conca d'Oro di Palermo, rimasta aperta al pubblico fino al 10 di settembre, e che ha registrato centinaia di visitatori. Il secondo appuntamento del Memorial è stato il concerto di sabato 31 in piazza Sant'Angelo del noto gruppo di musica popolare siciliana "I Dioscuro" dal titolo "Mediterraneo". Gli artisti del complesso agrigentino con le loro sonorità e i loro virtuosismi hanno affascinato il numeroso pubblico che affollava la piazza. La manifestazione si è conclusa l'1 di settembre con lo splendido e raffinato spettacolo della compagnia folklorica

Sikilia, un insieme di canti, mimi, danze in dialetto siciliano che hanno creato un'atmosfera straordinaria. Calato il sipario sulla manifestazione l'assessore Avanzato ha espresso la propria soddisfazione: "Il nostro impegno nel ricordo di Rosa Balistreri va avanti già da alcuni anni e sarà perpetuato anche nel futuro. Fin dalle prossime settimane ci attiveremo per organizzare la 3^a edizione del Memorial per la quale contiamo di invitare personalità ancora più prestigiose. Al Circolo Filarmonico Petrella va il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale per l'impegno profuso nell'impeccabile organizzazione della manifestazione".

Soddisfatti anche gli organizzatori che promettono di moltiplicare gli sforzi per tenere sempre vivo il ricordo della nostra illustre concittadina e delle sue splendide canzoni.

LA CHIESA DI LICATA SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO SACERDOTE

La visita del nostro Arcivescovo, conclusasi nel mese di giugno, inizia a dare i suoi primi frutti, infatti la Chiesa di Licata gioisce per l'ordinazione sacerdotale di un giovane licatese. Si tratta di don Marco Damanti che il 21 settembre nella cattedrale di Agrigento è stato ordinato presbitero dall'Arcivescovo e il giorno dopo, il 22 settembre, nella Chiesa Madre di Licata ha celebrato la sua prima Messa. È un grande dono che Dio riserva alla nostra città ed in particolare alla comunità ecclesiale di Licata, segno che nelle nostre famiglie sono ancora vivi e radicati importanti valori cristiani.

La redazione de "La Vedetta Spazio-Giovane" augura al novello e giovane sacerdote, don Marco, ogni bene perché possa compiere la propria missione sacerdotale nello spirito del Vangelo e del Cristo Buon Pastore.

LA VEDETTA

nel ventesimo anno di attività, augura buona lettura a tutti gli affezionati lettori, abbonati e non, ai fedelissimi inserzionisti. Ricorda, inoltre, che "non vi è futuro senza la conoscenza del proprio passato". Per questo La Vedetta esiste, perchè ama la storia di Licata, il suo passato e vuole un futuro certo e migliore per tutti noi e per i nostri figli. Leggete "LA VEDETTA". Diffondetela. E' un patrimonio di tutti.

CAPITA CERTI VOTI (*)

(Salvatore Gaglio)

Càpita, certi voti, a la 'mpruvisa
di pèrdimi nni l'anni, e d'acchiappari
(pi celi e terri / pi li mari e munni)
pugna chiujeñnu, li mumentu persi.
Apru la parma, e càpita
di vidimi carusu strati-strati
jìri currennu a fùrgaru, (1) cu l'occhi
chi si màngianu l'aria... Li vaneddi
già s'inghinu di mia; li me' cumpagni
spurtèddranu (2) di casa comu anceddri:
e sentu vuci ciliànti (3) beddri
chi mmòrcanu (4) lu munnu.

E po' sempri a 'na vota mi succedi
di pèrdimi pi tempi e pi vaddruna, (5)
rutuliannu l'anima
pi littèri di khiùri, (6)
facènnnumi Natura.

Chi figura
ji' ed iddri 'nzimmuliàti (7) 'n primavera!
O sensu chi ti perdi macabunnu,
era chissu ed è chistu lu to' munnu!

Certi voti mi càpita pi l'aria
d'acchiappari 'na névula; la stringiu
comu si fussi me': s'avissi statu
na cosa di mia fatta a me' figura.
Si sciogli a tantu khiàtu; mi scumpari;
cidennu a gucci, mi si perdi a mari.
Era sulu 'ssa névula lu munnu?

Lu munnu fu disiù: fu spranza ardenti
di séntiri e pussèdiri, quann'era
ji' ancora beddru comu 'na banneru.
Svintuliavu lu rigogliu me' ...
Ma ormai, di tanta spranza,
ormai chi c'è?

Ma càpita ca jènnu strati-strati
m'abbrazzu forti a 'na me' cantunera.
Làgrimi; 'na palora; du' vasati...
Risùscita lu cori, e batti e spera.

(*) 1° classificato sezione poesia

- 1) come un fulmine
- 2) emergono all'improvviso
- 3) voci gorgheggianti
- 4) svegliano
- 5) per balze di terreno scosceso e per vallate
- 6) su tappeti ricolmi di fiori
- 7) io e loro (momenti perduti) insieme tutt'uno

Spiaggia blu: fanti in acqua fino alla cintola. Azzerate le batterie di Desusino. Duello

10 LUGLIO 1943: LA US NAVY

Il colle Desusino domina sia l'area est della zona Joss che l'area ovest della zona Dime. E' un perfetto landmark per la spiaggia blu che finisce a punta Due Rocche. La coppia di faraglioni alti sulla battigia costituisce, di notte in particolare, un altro magnifico punto di orientamento. Il castello di Falconara si erge a mezzo miglio circa ulteriormente ad est.

Il gruppo navale, agli ordini del comandante Nelson a bordo dell'anfibio LCI-95, trasporta il 30° raggruppamento tattico del colonnello Rogers. La prima ondata è coordinata dal capitano di corvetta A. C. Unger, della US Coast Guard, la guardia costiera degli Stati Uniti. Comprende otto LCI, con il 2° battaglione. Approda alle 03,15.

La seconda ondata, affidata al capitano di corvetta J. A. Bresnan, anche lui della guardia costiera, comprende otto LCI, nove LCT, quattro cacciasommergibili SC e il pattugliatore PC-562. Alle 04,22, gli LCI mettono i fanti in acqua fonda fino al ginocchio e alla cintola.

La terza ondata è costituita da dieci LST. Alle 05,30 vengono lanciati dalla rampa della LST-318 nove dukw. Portano fino a venticinque soldati ciascuno, con equipaggiamento. Lenti in acqua, sulla sabbia indurita o in strada raggiungono le cinquanta miglia all'ora. I carri armati del 66° reggimento corazzato, tutti del tipo Sherman, scivolano sulla battigia alle 06,27.

La difesa italiana, affidata al 390° battaglione della 207ª divisione costiera, è "feeble and ineffective", 'fièvre e inefficace' (Morison 2001, IX, 88). Consiste di colpi di mortai e raffiche di mitragliatrici e fucili mitragliatori. Le batterie sui fianchi del Desusino vengono azzerate, grazie anche ai bengala multicolori che spezzano il buio, dal Brooklyn, che spara in zona sin dalle 04,45, e dal Birmingham, che martella anche Faïno, poggio Lungo e la cinta collinare sopra Falconara.

Il Birmingham II (CL-62), classe Cleveland, è nuovissimo. Impostato nei cantieri della Newport News Shipbuilding & Dry Dock Company, è stato consegnato il 29 gennaio 1943. Ha un equipaggio di 1.255 uomini ed è al comando del capitano di vascello John Wilkes. Lunghezza: 188,43 metri, larghezza: 20,21, pescaggio: 7,63, velocità: 33 nodi, disloca 10.000 tonnellate ed è armato con dodici pezzi da 6" e dodici da 5". Dispone anche di un idrovolante da ricognizione, su catapulte.

Nell'area di supporto fuoco, intanto, i cacciatorpediniere Wilkes, Nicholson e Ludlow, praticamente indisturbati, hanno incrociato, battendo con continuità su tutta

l'area nemica e, in particolare, contro le postazioni italiane sui fianchi di Gallodoro, Canticaglione e anche del colle Desusino.

Il Wilkes III (DD-441), che ospita a bordo il capitano di fregata Vernon Huber, responsabile della 26ª divisione cacciatorpediniere, e il Nicholson III (DD-442), classe Gleaves, sono al comando rispettivamente del capitano di corvetta Frederick Wolfsieffer e del capitano di fregata L. M. Markham. Il

di Carmelo Incorvaia

Alle 09,30, il 2° battaglione d'assalto, che ha distrutto tutte le difese sulla spiaggia, si mette in marcia con direzione ovest lungo la statale 115. Raggiunge il ponte sul Salso attorno alle 11,30.

880 chilowatt.

Il duello è a due, bombardiere di picchiata contro cacciatorpediniere. Funge da OK Corral, per l'occasione, il velutato mare del golfo. L'aereo è stridulo, goffo e anche piuttosto lento, disagevole nella manovra e armato in maniera non eccezionale, ma straordinariamente preciso contro navi, pur senza essere intelligente. La velocità massima è



Il dragamine Steady (AM-118)

Ludlow III (DD-438), invece, classe Benson, 1.630 tonnellate di dislocamento, equipaggio: 208 uomini, velocità: 33 nodi, è al comando del capitano di corvetta L. W. Creighton.

Il Woolsey, che si è spostato a destra, e il Nicholson, avvicinandosi il più possibile alla linea di costa, fino a mezzo miglio, hanno anche gettato una immensa cortina spessa di fumo per consentire ai mezzi anfibi dei gruppi Salso e Falconara di procedere al riparo, con adeguata copertura, e di mettere al sicuro sulle spiagge gialla e blu i fanti dei colonnelli Johnson e Rogers.

Sbarcano intanto, alle 07,50, gli agenti della sezione italiana dell'Oss (Office of Strategic Services), l'ufficio dei servizi strategici di William Donovan che, nel 1945, si trasformerà in Cia (Central Intelligence Agency, 'Agenzia di informazione centrale'). Li coordina Max Corvo, figlio di immigrati originari di Melilli e Floridia, nel siracusano.

In spiaggia ad attendere gli agenti c'è Frank Toscani. Di genitori perugini, nativo del Bronx, New York, Toscani è in zona da settimane, camuffato da commerciante di pomodori. Ha allacciato rapporti e collegamenti, e ha comunicato al centro operativo dei servizi di Algeri tutto quello che poteva servire a Hewitt e a Patton per programmare le operazioni navali e lo sbarco nella zona Joss. Il gruppo si stabilisce al castello di Falconara.

Intanto si apprende del Maddox II (DD-622). E' un cacciatorpediniere della classe Gleaves, tipo di nave scorta polivalente dotata e armata per la ricerca e la caccia di sommergibili e per la difesa contraerea. Impostato nei cantieri della Federal Shipbuilding & Dry Dock Company di Kearny, New Jersey, è stato consegnato il 31 ottobre 1942 al capitano di corvetta Eugene S. Sarsfield.

L'8 giugno 1943, il Maddox da Norfolk, Virginia, ha raggiunto Orano, in Algeria, dove si è unito al gruppo navale d'assalto messo su per l'invasione della Sicilia. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943, è regolarmente presente sulla costa sud-occidentale dell'isola, al limite tra zona Joss e zona Dime. Naviga solo, in perlustrazione antisommergibili, alla ricerca di un U-boot tedesco segnalato in area. La posizione è "about 16 miles offshore", 'circa sedici miglia al largo' (DANFS, DD-622). Il cacciatorpediniere viene individuato da uno Stuka, solo a sua volta, che appare improvvisamente da dietro le colline, supera alto la cinta delle navi in formazione e gli piomba addosso.

Stuka è il soprannome dello Junker Ju-87B, il più famoso Sturmkampfflugzeug, 'aereo da combattimento', tedesco della seconda guerra mondiale. E' un bombardiere di picchiata, progettato su iniziativa del generale Ernst Udet e riconoscibile dalle ali di gabbiano invertite e dal carrello d'atterraggio fisso. Il motore è uno Junker Jumo 211-Da da

di 385 chilometri orari. Dispone di tre mitragliatrici MG da 7,92 mm - due anteriori ed una posteriore, affidata al mitragliere - e quattro bombe da cento chilogrammi.

L'unità di superficie è lineare, elegante ed estremamente versatile. Disloca 1.630 tonnellate, ha lunghezza di 106,17 metri e larghezza di 10,97. Velocissima - 35 nodi - dispone di radar, ecogoniometro, sofisticato apparato di comunicazione e armamento forte e diversificato. Oltre a bombe di profondità, mine e cinque tubi lanciasiluri da 21", ha quattro pezzi contraerei da 5" e cinque da 20 mm. Il comandante proviene dall'accademia della Navy, ad Annapolis, Maryland. L'equipaggio è disciplinato e provetto.

Ha la meglio l'aereo. Imperturbabile, confortato dai primi bagliori dell'alba, abbassa il muso urlante e si tuffa in full dive, 'picchiata piena', - ottanta gradi -, sgancia sul cacciatorpediniere due bombe, sobbalza, tornando in orizzontale grazie al sistema automatico di rientro, e sfreccia lontano. La prima bomba affonda miracolosamente a vuoto, la seconda centra la gun turret numero 5, la torretta contraerea di poppa. L'esplosione che ne segue nell'after magazine, la santabarbara posteriore, è deafening, 'assordante', e demolisce l'estremità dello scafo.

Il Maddox si rovescia e s'immerge subito sott'acqua, appunto di poppa. Sono le 04,58. L'affondamento si completa in due minuti dall'at-

tacco. Duecentoundici membri dell'equipaggio, con il comandante e sette ufficiali, sono andati giù con la nave. La posizione è: 36° 52' latitudine nord, 13° 56' longitudine est. Accorre il Safari, il sommergibile britannico di Lakin che ha fatto da boa-faro, in uscita dall'area di sbarco. Sopraggiunge dalle vicinanze anche il rimorchiatore Intent, che, alla fine, trae in salvo i superstiti. Sono settantaquattro.

Al comandante Sarsfield verrà assegnata alla memoria, per eroismo, la Navy Cross, la 'Croce della marina', e sarà intitolato il cacciatorpediniere DD-837, mentre il Maddox riceverà due stellette di combattimento.

Alle ore 24,00 del giorno più lungo, il viceammiraglio Hewitt, che, sul dragamine Steady (AM-118) - classe Auk -, ha ispezionato la zona Joss, e il contrammiraglio Conolly, che da bordo della Biscayne ha coordinato e seguito le operazioni navali e di sbarco, tirano soddisfatti un sospiro di sollievo. Le operazioni si sono svolte felicemente. Uomini e mezzi hanno retto bene e tutti gli obiettivi fissati sono stati raggiunti, con perdite di gran lunga inferiori alle previsioni.

I soldati di Truscott, che ha posto il comando nel palazzo La Lumia, in corso Umberto, sono saldamente sulla testa di sbarco, fino ed oltre la linea gialla sulla cresta collinare. Sull'ampia piana di Ginisi e a Bufalo, Camastrella, Carrubbe, Sconfitta, dai C-47 sono atterrati i paracadutisti della 82ª divisione aviotrasportata del generale a due stelle Matthew B. Ridgway. Con essi si è lanciato anche Robert Capa, il fotografo di guerra della rivista Life.

Appare chiaro che, lungi dal fermarsi sul bagnasciuga, come Mussolini imprudentemente ha affermato, fanti, rangers e parà andranno avanti, in profondità. I prigionieri italiani, con alcuni tedeschi, sono oltre tremila: mestamente sono stati avviati alla villa Elena. Saranno successivamente trasferiti in Tunisia.

Il porto - obiettivo tattico fondamentale - è stato assicurato fin dal pomeriggio. E' intatto, come, d'altra parte, il ponte sul Salso-Imera. L'ordine di Guzzoni, dal comando della VI armata ad Enna, di far brillare le banchine è rimasto nelle intenzioni. Il molo di levante, lungo 670 metri, vive ora il suo momento migliore. Vi sbarcano con priorità assoluta i carri armati Stuart e Sherman del gruppo Gaffi.

La città è stata occupata senza difficoltà. Sulle aste del municipio, dalle 11,30, sventolano le bandiere americana e britannica. Nel palazzo si è insediato, quale governatore

militare, Frank Toscani, ora in divisa di maggiore dell'US Army, l'esercito degli Stati Uniti. Con lui è il capitano Phillips, che ne prenderà successivamente il posto.

Alcuni combattimenti si svolgeranno il giorno dopo, domenica, 11 luglio 1943, e nei giorni successivi. Si tratterà di attacchi isolati di aerei sempre tedeschi. La domenica, durante la notte, sarà affondato l'anfibio LST 313 di 1.490 tonnellate, equipaggio: 211 uomini, adattato a nave-ospedale, al largo di Gaffe, posizione: 37° 01' latitudine nord, 13° 55' longitudine est, mentre la LST-158 di 1.780 tonnellate, equipaggio di 108 uomini, carica di carri armati, alle 08,10, sarà colpita da due Messerschmitt Bf-109 in picchiata, che giungono da dietro le colline, posizione: 37° 05' latitudine nord, 13° 55' longitudine est: inservibile, sarà abbandonata sulla battigia.

Lunedì, 12 luglio, la Monrovia, nave ammiraglia, sarà danneggiata, anche se in maniera lieve, da uno Stuka che, in picchiata vertiginosa, sfiora la sala macchine con una bomba. L'unità è stata appena visitata dal comandante in capo della Force Husky, il generale Dwight David Eisenhower, giunto da Malta con il cacciatorpediniere britannico Petard - classe P, dislocamento: 1.540 tonnellate, velocità: 36 nodi, equipaggio: 175 uomini -. L'ammiraglia rimane straddled, 'sbracciata'. Farà rotta per Algeri, dove sarà sottoposta alle necessarie riparazioni. Poi tornerà negli States carica di Pows (Prisoners of War, 'prigionieri di guerra') italiani, ormeggiando il 4 agosto 1943 a Portsmouth, Virginia. Nei giorni successivi, saranno distrutti due mercantili: un liberty di 10.000 tonnellate di stazza, fuori punta Due Rocche, e un rifornitore a Safarella.

Intanto ha inizio il dopoguerra. La popolazione, abbandonata a se stessa, sfollata o raminga nelle campagne ed anche affamata, torna gradualmente alle proprie case.

L'operazione Husky, per Licata, si è così avviata a conclusione e, con essa, la guerra mussoliniana. Husky, 'cane siberiano da slitta', è il nome in codice del piano di invasione della Sicilia, elaborato dalla Force 141 dello stato maggiore alleato e approvato - non senza discussioni - dal presidente americano Roosevelt e dal primo ministro britannico Churchill alla conferenza di Casablanca del 14/23 gennaio 1943, quando la campagna d'Africa può considerarsi chiusa a favore degli anglo-americani.

La valutazione complessiva del piano dal punto di vista strategico - l'obiettivo è



nel golfo: affonda il Maddox. Assicurato il porto. Finisce, per Licata, l'avventura mussoliniana.

NELLO SBARCO A LICATA

la prosecuzione dell'iniziativa nel Mediterraneo - resta a tutt'oggi controversa e, in ogni modo, fortemente negativa. Per tutti ricordiamo il giudizio di Samuel Eliot Morison (1887-1976), contrammiraglio della US Navy e professore emerito di Storia americana all'università di Harvard. Morison sottolinea che "the whole plan of the Sicilian operation was ill conceived", "l'intero piano della operazione siciliana sia stato malamente concepito", e che la campagna italiana "was fought because it had to be fought", "sia stata combattuta perché doveva essere combattuta" (2001, IX, 218).

Nella zona Joss la strategia di sbarco è stata, comunque, eseguita correttamente e si è rivelata un successo. Il modello tattico, sperimentato a Licata e in Sicilia, sarà nella sostanza riproposto, con gli opportuni adattamenti, per il grande sbarco in Normandia del 6/7 giugno 1944, nell'ambito dell'operazione Overlord. Tra gli adattamenti, si curerà, in particolare, la metodica e massiccia copertura aerea, che



Il cacciatorpediniere Ludlow (DD-438)

a Licata è mancata del tutto. La collisione di *Roe* e *Swanson* ha determinato qualche problema sull'ala sinistra della formazione. La *Luftwaffe*, che manteneva il controllo del cielo, a momenti, ha creato il panico, costringendo i due cacciatorpediniere in avaria a lasciare l'area, affondando il dragamine *Sentinel* e colpendo un significativo numero di anfibi. Si è registrato qualche ritardo nel

colmare la falla, ma l'intervento dell'incrociatore *Brooklyn* e dei cacciatorpediniere *Buck*, *Bristol* ed *Edison* ha rimediato, impedendo che la situazione degenerasse e diventasse insostenibile. La spiaggia rossa di Gaffe si è rivelata, d'altra parte, assolutamente inadatta ad uno sbarco notturno di grandi dimensioni. Sull'ala destra pesa ancora oggi la sorte del *Maddox*.

La difesa, imbastita a

tavolino da Guzzoni e affidata fondamentalmente al 139^o reggimento di Galfo, sul terreno è risultata statica e rassegnata, e comunque del tutto inadeguata.

In conclusione, le *blue jackets*, le giacchette blu della Navy, sulle loro unità modernissime dotate di potenti artiglierie e sugli anfibi a fondo piatto e sponde ribaltabili, nel mare di Licata, si sono comportate in maniera impeccabi-

le, assolvendo fino in fondo i loro compiti. Gli uomini di Truscott, dal canto loro, hanno operato con prontezza e flessibilità, e sempre in stretto coordinamento.

Qualcuno chiede invece perché la difesa dell'Asse sia risultata impari e, soprattutto, perché, quel sabato, 10 luglio 1943, la Regia Marina e l'Aviazione del duce non siano intervenute. Questa è sicuramente un'altra storia.

NOTE.

1. Il libro di Carmela Zangara è: *10 luglio 1943. Lo sbarco degli americani nelle testimonianze dei licatesi*, Licata: A.C. "I. Spina"- La Vedetta, 2000.

2. I libri di Pyle sono stati pubblicati rispettivamente nel 1943 da Henry Holt e nel 1950 dalla Overseas Editions, Inc. A Pyle, nel frattempo caduto ad Okinawa, sul fronte del Pacifico, gli Alleati hanno dedicato un ponte sul fiume Ticino, a Pavia.

3. La sigla DANFS sta per: *Dictionary of American Naval Fighting Ships*, 9 voll., Washington, D.C.: US Naval

Historical Center, 1959-1991.

4. Il romanzo di Hersey è stato pubblicato nel 1944 a gennaio sulle riviste *Liberty* e *Omnibook*, a febbraio presso l'editore Alfred A. Knopf di New York, quindi ad aprile sul *Reader's Digest*. In Italia è apparso nel 1948 presso Bompiani a Firenze, nel 1973 presso Mondadori a Milano e nel 1989, con traduzione di Margherita Cerutti e cura di Calogero Carità, presso *La Vedetta* di Licata.

5. L'opera di Morison è: *History of United States Naval Operations in World War II*, 15 voll., Edison, New Jersey: Castle Books, 2001 (1^a edizione: 1954, 2^a: 1976). L'operazione *Husky* è trattata specificamente nel volume IX.

6. *La Vedetta* cortesemente ringrazia lo US Naval Historical Center, Washington, D.C., delle foto, e Ilaria Incorvaia della traduzione dei brani e termini inglesi. (c.i.)

(*) **3. Fine. La prima e la seconda parte sono state pubblicate rispettivamente sui numeri di giugno e luglio/agosto 2002.**

UNA PROPOSTA DELL'ASS. CULTURALE "I. SPINA" ALL'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, SALVATORE AVANZATO.

RICORDIAMO I LICATESI CHE HANNO FATTO LA STORIA

Il 2002 è l'anno dei centenni di illustri personaggi licatesi che diedero un loro grande contributo per il risorgimento siciliano e nazionale, opponendosi a viso aperto al Borbone di Napoli, pagando di persona con carcere, deportazioni, esilio e censure varie. Sarebbe, pertanto doveroso, in un momento di caduta di valori e del senso della patria e soprattutto in un momento di federalismo che mira a valorizzare le realtà locali, anche a danno dell'unità nazionale, che la nostra Amministrazione Comunale commemorasse in prima persona quei cittadini che si distinsero nel periodo prerisorgimentale e postrisorgimentale. Un atto dovuto che non richiede neppure grossi impegni di risorse finanziarie. In questo senso il presidente dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", prof. Calogero Carità, ha scritto all'assessore alla P.I. e ai BB.CC., dott. Salvatore Avanzato. Il riferimento è a Vincenzo Dainotto (14-2-1817/9-1-1902) e a Gaetano De Pasquali (27-12-1818/7-11-1902), e l'occasione potrebbe essere utile per ricordare anche l'opera spesa da Matteo Vecchio Verderame (Licata 1822-1915) per la rivoluzione del 1848 e per l'unità d'Italia e per la presenza a Licata nel 1866-67 di Edmondo De Amicis, l'autore del libro "Cuore", in veste di comandante la 9a compagnia del 57° reggimento di fanteria accasermata nei locali dell'ex con-

vento di Sant'Angelo. Il prof. Carità ha proposto all'assessore Avanzato un convegno sui fatti che coinvolsero i nostri concittadini da tenersi entro la fine dell'anno, la posa di n. 3 epigrafi commemorative che ricordino la presenza di De Amicis a Licata, da murare all'interno del chiostro dell'ex carcere, l'opera indefessa di Vincenzo Dainotto, da murare sul prospetto del palazzo ex Dainotto angolo via San Francesco e piazza Sant'Angelo, e di Matteo Vecchio Verderame, da murare sul prospetto del palazzo sito in corso Vittorio Emanuele II in corso Vittorio Emanuele II angolo piazza Attilio Regolo.

In breve i profili degli illustri da onorare: Il cav. **Vincenzo Dainotto Penna** aderì al movimento antiborbonico con Matteo Vecchio Verderame e Gaetano De Pasquali. Fu attivamente perseguitato dalla polizia borbonica per più di 12 anni e più volte carcerato. Fu esule a Malta per diverso tempo. Nel 1848, quando scoppiò la rivolta contro il re di Napoli, assunse l'incarico di aiutante maggiore della guardia nazionale e il comando del Castel Sant'Angelo. Dopo lo sbarco di Garibaldi in Sicilia ebbe affidato dal Comitato di P.S., presieduto dal marchese Francesco Cannarella Cannada, il comando di tutta la forza cittadina e debellò i banditi, facendone fucilare numerosi. Il 7 luglio 1860 ricevette un encomio dal Ministro della Sicurezza

Pubblica e il 6 agosto 1860 venne eletto maggiore comandante del battaglione della Guardia Nazionale di stanza a Licata. Al ministro della guerra e della marina chiese di passare al servizio della nazione e il comando di una piazza. Nel 1867, ricoprendo l'incarico di delegato di P.S. e di assessore municipale all'annona, si prodigò per approvvigionare la città e per mantenere l'ordine pubblico, meritandosi un encomio del Consiglio Comunale. Con R. decreto del 10 maggio 1868 Vittorio Emanuele II lo nominò capitano del 210° battaglione della Guardia Nazionale e con R. decreto del 18 maggio 1869 ebbe assegnata la medaglia di bronzo come benemerito della salute pubblica per l'opera spesa durante il colera.

Gaetano De Pasquali, giornalista, poeta, saggista, drammaturgo, ebbe spirito libero e

ribelle e si schierò presto contro il Borbone, figurando nel 1848 tra i firmatari dell'atto di decadenza del Re di Napoli. Fu eletto al parlamento siciliano nel 1848 e dopo la restaurazione borbonica fu costretto ad esulare in Piemonte assieme a Crispi e a tanti altri illustri che scrissero la storia siciliana e nazionale. Con l'unità d'Italia lo troviamo sempre impegnato in politica e presente per più legislature alla Camera dei Deputati. Come parlamentare si adoperò attivamente per la nascita del porto di Licata nel 1872. Chiusa la sua carriera politica con grande delusione per la sua città che aveva preferito eleggere altri, non licatesi, al suo posto si diede alla attività di magistrato percorrendo tutta la carriera sino a diventare consigliere di Cassazione. Prima di morire volle che i suoi manoscritti, le sue opere a

stampa, la sua raccolta di giornali, fossero custoditi nella biblioteca civica di Licata. Morto a Viareggio il 7 novembre del 1902 le sue ceneri vennero trasferite a Licata a spese dell'amico Matteo Vecchio Verderame, visto che il Consiglio Comunale, sollecitato dalle autorità ecclesiastiche locali, si rifiutò di provvedere e di onorarlo, dimenticando quanto aveva fatto per Licata e ricordando solo che era stato un aderente alla massoneria. Le ceneri vennero ospitate nella cappella personale di Matteo Vecchio Verderame. Alle esequie il sindaco Bartolomeo Germain partecipò a titolo personale. **Matteo Vecchio Verderame** fu antiborbonico e tenne rapporti con i liberali della Sicilia e della stessa Napoli. Nel 1848 fu tenente della 2a compagnia della Guardia Nazionale. Ritornati i Borboni in Sicilia,

fu perseguitato e più volte arrestato e deportato per vari mesi a Favignana. Mantenne, nonostante fosse controllato rigidamente dalla polizia borbonica, rapporti con gli antiborbonici esiliati a Malta e con i fratelli Gangitano di Canicatti con i quali organizzò la fuga da Licata per Malta del patriota Gaetano Antinori. Fu caro amico di Gaetano de Pasquali. Fatta l'Italia rifiutò di essere incluso nel novero dei danneggiati politici del 1848, rifiutando risarcimenti ed onorificenze.

Edmondo De Amicis durante l'epidemia colerica che nel 1866 colpì in maniera funesta anche Licata, dove si trovava in qualità di comandante la 9a compagnia del 57° reggimento di fanteria, acuartierata nel convento di Sant'Angelo, si adoperò con i suoi soldati al fianco di Vincenzo Dainotto per lenire le sofferenze dei colerici licatesi. Il sindaco Antonino Bosio volle ricompensare questo suo sacrificio e dei suoi uomini con un dono di 100 lire deliberato dal Civico consesso. Ma tale somma fu rifiutata dal De Amicis che chiese che fosse devoluta a sostegno dei poveri di Licata.

Circostanze e persone che meritano davvero di essere commemorate ed in primis dall'Amministrazione Comunale che dovrebbe farsene carico, soprattutto per riparare l'offesa fatta a Gaetano De Pasquali.

A.C.

LUTTO IN CASA DI ANGELO LUMINOSO

E' mancata lo scorso 20 agosto a Treviso la prof.ssa **Giovanna Luminoso**, vedova Zen, di 75 anni, già docente di scienze naturali, chimica e geografia. Dopo aver frequentato il nostro Liceo Classico, si era laureata a Palermo ed aveva insegnato a Udine e per lunghi anni a Treviso. Lascia due figlie, **Gabriella** e **Emma**.

Nel comunicare questa triste notizia a quanti l'hanno conosciuta a Licata, La direzione e la redazione de *La Vedetta* si associano al dolore dell'amico, prof. Angelo Luminoso, fratello della scomparsa e nostro prezioso ed affezionato collaboratore, e delle figlie, le signore Gabriella ed Emma.

Diventate Sostenitori "LA VEDETTA" versando Euro 51,00 sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo

Intervista al nuovo presidente del Licata Calcio, dott. Giuseppe Puccio

Un ragazzo buono, come pochi, ci lascia.

“VOGLIAMO BISSARE QUANTO FATTO LO SCORSO ANNO”

GIUSEPPE ALESCI

Avvio del campionato di Eccellenza con vittoria per il Licata Calcio, formazione presentatasi ai nastri di partenza del torneo con ambizioni di vittoria. La stagione regolare si è aperta subito con un derby per la formazione del presidente Giuseppe Puccio, eletto qualche settimana fa alla guida del sodalizio licatese, che in casa ha affrontato i cugini del Campobello di Licata. Una partita scialba che comunque ha consegnato tre punti ai gialloblù, risultato 2-0, con reti di Di Gregorio e Corona. Nella seconda giornata è incappata, però, nella sconfitta per 1-0 a Mazara. La squadra, comunque, si candida a conquistare un posto nei play off. A guidare il Licata è stato chiamato Giuseppe Balsamo che l'anno scorso sostituì Ortugno nel finale di stagione conducendo la squadra ai play off.

Presidente, quali sono le ambizioni del Licata.

“Nei nostri programmi e nelle nostre intenzioni, è la risposta di Puccio, c'è la voglia di bissare quanto fatto l'anno scorso, ma con un risultato finale diverso. Abbiamo allestito una squadra competitiva grazie alle riconferme di giocatori del calibro di Corona e Di Gregorio e grazie anche all'innesto di un portiere esperto quale Bonvissuto, un centrocampista di categoria quale

Gaspere Saladino ed un fantasma del calibro di Angelo Schembri (infortunatosi alla prima). A questi abbiamo aggiunto un gruppo di giovani juniores di ottimo livello che lasciano ben sperare per il futuro. Siamo fiduciosi che il Licata possa disputare un buon campionato”.

Il mercato è chiuso?

“Non proprio - commenta Puccio, - considerato che siamo sempre alla ricerca di almeno un paio di elementi che possano rendere ancora più competitiva la nostra squadra”.

Un Licata ancora attivo sul mercato ed il ds Piero Santoro ha intavolato diverse trattative anche con giocatori di categoria superiore. Per quel che riguarda l'organico oltre alle importanti riconferme dei vari Di Gregorio e Corona vanno segnalate anche quelle di Cavaleri, Armenio, Riccobene, Casa, Spicuzza, Curella, Morello, Gibaldi e gli innesti di Alberto Licata, che collaborerà Balsamo in panchina e di Davide Ballacchino. Potenziato il settore juniores con gli innesti di De Caro, Cambiano e Leonardi. Un Licata che è uscito parecchio rinnovato dal mercato estivo ma non per questo indebolito. E' dell'ultima ora la notizia dell'ingaggio dell'ex professionista licatese Fabio Consagra, attaccante di 26 anni già nel Foggia con

Zeman, il quale negli ultimi tempi ha patito qualche infortunio di troppo. Fabio ha accettato di giocare nella squadra della sua città per farle fare il salto di qualità.

La parola definitiva spetta ora al rettangolo di gioco, da sempre fonte di verità per le formazioni calcistiche. In campionato il Licata è atteso da un avvio in salita con il derby con il Campobello alla prima giornata e con la successiva trasferta di Mazara, la domenica successiva. Il derby con l'Akragas del presidente Seidita è in programma alla quinta giornata. All'ottava giornata derby casalingo con il Raffadali, diventata nelle ultime stagioni una gara particolarmente sentita, mentre la stracciatina con la Santa Sofia degli ex Indorato, Piacenti e Vedda è in programma alla quindicesima giornata. Una partita che promette spettacolo. L'augurio è che possa essere un match leale tra due formazioni in grado di lottare per la vittoria finale.

Un torneo quello di Eccellenza forse dal basso contenuto tecnico al quale fa da contraltare un elevato tasso agonistico. Diverse quest'anno le formazioni che lotteranno per la vittoria e tra queste spera di inserirsi il Licata che bisogno dell'apporto dei propri tifosi che nella passata stagione sono stati il dodicesimo uomo in campo.

L'ADDIO AL CARO AMICO MARCELLO GALLÈ



Parenti ed amici hanno pianto il mese scorso la scomparsa prematura di Marcello Gallè. Figlio di Giuseppe e Carmela Onorio, terzo di cinque fratelli: Lillo, Franco, Maurizio ed Eugenio. Sposato con Mariangela La Cognata. Padre di tre figli: Giuseppe, Ilaria e la piccola Maria Rita. Amico di tanti. Riconosciuta da tutti la sua bontà vera, non quella che si dichiara in questi momenti di sconforto, l'altruismo, e la disponibilità verso tutti e l'onestà. Ci lascia un ottimo figlio, un marito ed un impareggiabile papà, un grande amico di tutti.

Marcello Gallè era nato il 29 novembre 1959. L'ho conosciuto nel lontano 1971 quando assieme giocavamo a calcio nella squadra del quartiere Mangiacasale. Squadra organizzata e diretta da Franco De Caro, ragazzo non vedente, che quasi sempre veniva accompagnato come un fratello dal nostro Marcello, suo cugino. In quella squadra oltre a Marcello giocavano il fratello Maurizio, il sottoscritto, Peppe Mugnos, Peppe “impare Cola”, Enzo Vecchio detto “u surciddu”, Peppe De Caro, Salvo Greco, Filippo Cacciatore ed i suoi cugini Franco e Lillo Cacciatore, Mamelò, Emilio Pira, ed altri ragazzi che in questo momento di sconforto non riesco a ricordare. Mitiche le sfide con le squadre di Santa Maria, il derby con i fratelli Incorvaia

meglio chiamati “i Pipaioli”, la squadra di “Bardavascio”, la squadra del Villaggio e quella del Quartiere Africano, poi quella da “Portanese” o della “Marina”, o ancora quella della via Mogadiscio e quella del Mercato. Quelli sì che erano bei tempi.

Erano tempi di grande genuinità, ma non per questo mancavano momenti di nervosismo durante gli incontri domenicali. A testimonianza della sua calma, educazione e bontà ricordo un episodio, per me molto divertente, ed esemplare per chiunque, anche per quelli che giocano in serie A. Il caro Marcello, capitano di lungo corso e buon terzino destro, alla Tassotti, in una delle tante sfide, giocate al cardiopalmo e che sancivano di volta in volta la supremazia cittadina, in un momento caldo della partita, nei pressi del cal-

cio d'angolo difendeva il pallone con tecnica e furbizia, quando due avversari lo pressarono alle spalle per rubargli palla, uno di questi cominciò nervosamente a dargli calci alla caviglia della gamba d'appoggio. Tutti pensavamo ad una reazione nervosa, evidentemente non conoscevamo molto bene il nostro, invece si voltò con pallone in mano, si chiamò il fallo e diretto ad uno dei due picchiatori, con la sua flemma, disse: “Posso sapere quando la smetti di dare calci? Vuoi stare calmo!”. Da quella volta Marcello fu rispettato come meritava. Possiamo dire di Marcello che è stato un esempio per tanti.

Ci siamo lasciati, si fa per dire, appena iniziati gli studi di scuola superiore. Si diplomò ragioniere. Cominciò subito a lavorare. Non gli piaceva oziosare. Svolse più attività e tutte con assoluta serietà. In ultimo e da molti anni lavorava presso un noto studio di Radiologia.

Quanti lo conobbero anche sul posto di lavoro conservano di lui un ricordo indelebile, positivo.

Purtroppo ad infrangere la stabilità della sua vita e familiare è intervenuta, inaspettatamente, quella brutta malattia (il cancro), il più delle volte incurabile se scoperto in uno stadio avanzato. Male scoperto alla fine dell'anno 2001. Marcello ha subito un intervento chirurgico a Verona per rimuovere la causa. Ha fatto i suoi cicli di chemio, ha lottato con tutta la sua forza di volontà, ha creduto nella guarigione. E' stato felice per la nascita della sua piccola Maria Rita e per il suo battesimo. Ma il destino era segnato. Marcello doveva partire per il suo viaggio nell'aldilà dove di sicuro è stato accolto con il sorriso sincero che lui dispensava ai suoi amici e conoscenti.

Si è spento dopo aver sofferto, non poco, il 21 agosto.

Il 22 agosto le esequie e la benedizione delle spoglie. Marcello è stato salutato in una Chiesa Madre stracolma di amici e parenti con un triplice applauso meritato e commovente, regalato dai presenti per quello che in vita ha saputo fare e dare.

Un'altra scommessa per il dott. Giuseppe Grillo

Santa Sofia Licata, lotta per un posto al sole

Le ambizioni non mancano in casa della Santa Sofia, formazione di calcio licatese nata dalle ceneri della Gattopardo e che quest'anno sarà ai nastri di partenza del campionato di Eccellenza. La formazione del presidente Giuseppe Grillo punta infatti a recitare un ruolo da protagonista ed a centrare la qualificazione ai play off promozione. Grillo, che l'anno passato aveva retto le sorti della Gattopardo, ha affidato la guida tecnica della squadra a Giovanni Falsone, un tecnico giovane ma esperto e che conosce bene il mondo dilettantistico.

La squadra è formata da un organico di buon livello ed i punti di forza sono Francesco Piacenti ed Angelo Vedda, entrambi provenienti dal Licata e Mossa che è invece stato riconfermato. In precampionato la Santa Sofia ha fornito delle buone prestazioni anche se adesso bisogna attendere l'inizio della stagione ufficiale. Un avvio di campionato piut-

tosto abordabile per la squadra licatese che giocherà le gare casalinghe sul neutro di Ravanusa.

“Riposare la prima giornata è importante, è il commento di Giovanni Falsone, considerato che abbiamo in squadra parecchi elementi nuovi. Il nostro obiettivo è quello di formare un gruppo omogeneo ed affiatato prima possibile per poi partire alla grande. L'avvio di campionato secondo il calendario è buono ma poi dovrà essere il campo a dire la sua”.

Quali sono gli obiettivi della sua squadra.

“Noi puntiamo a disputare un buon torneo e ad entrare fra le prime. Abbiamo allestito una squadra di buon livello e se verrà l'attaccante che cerchiamo diventeremo ancora più competitivi”.

Una formazione di buon livello dunque quella licatese che punta a recitare un ruolo da protagonista. La Santa Sofia secondo il calendario osserverà inizialmente un turno di riposo e l'esordio è previsto per il 22 in casa con

il Salemi (sconfitta per 0-3). Una partita non facile per capitan Vedda e compagni al cospetto di un avversario che nella passata stagione si è ben comportato. Partire con il piede giusto è troppo importante e pertanto la conquista dell'intera posta in palio diventa vitale. Il primo derby per la squadra del presidente Grillo alla quarta giornata con la sfida casalinga con il San Giovanni Gemini, alla nona il derby con il Campobello di Licata sempre in casa, alla tredicesima il derby con l'Akragas, alla quindicesima la stracciatina con il Licata e nel turno successivo l'ultimo derby del girone di andata con il Raffadali. Una partita particolarmente attesa quella con il Licata considerata la rivalità che inevitabilmente ci sarà tra due formazioni dello stesso paese e che militano nella stessa categoria, anche se momentaneamente la Santa Sofia gioca sul campo di Ravanusa.

Giuseppe AleSCI

Angelo Carità



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche indovinate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



INTERVISTA ALL'ON.LE GIUSY SAVARINO - AD UN ANNO DALL'ELEZIONE.

“Mi auguro una maggiore collaborazione tra me e l'Amministrazione Comunale”

E' passato già un anno da quando sei stata eletta; in questo periodo l'Assemblea regionale ha legiferato occupandosi di diversi temi; puoi dirmi qualcosa in merito?

Tranne il primo periodo in cui l'Assemblea ha pagato lo scotto di avere nel suo seno ben 46 neo-eletti su 90, che dovevano prendere conoscenza delle regole formali ed informali e dei meccanismi del lavoro dell'Assemblea e quindi del loro ruolo, nel secondo periodo, a partire dalla legge di Bilancio approvata, e grazie alla spinta positiva data dal Presidente Salvatore Cuffaro, si è passati ad un periodo di normalizzazione che ci ha visti impegnati in maniera intensa

Fai parte di qualche commissione?

Sono stata nominata vice-presidente del gruppo parlamentare UDC, e in questo ruolo sono chiamata a coordinare insieme al Presidente on.le Cintola Salvatore il lavoro del gruppo. Sono componente della Commissione affari istituzionali e della Commissione straordinaria antimafia.

Prima di addentrarci nei vari temi parliamo delle competenze di dette commissioni e del lavoro finora svolto.

La Commissione affari istituzionali oltre ad esprimere un parere obbligatorio su ogni nomina governativa, ha competenza a legiferare su Enti Locali ed organizzazione della pubblica amministrazione nonché sulle leggi elettorali e proprio in questa materia stiamo lavorando col

A cura di Salvatore Abbruscato

prof. Pitruzzella Giovanni (illustre costituzionalista) per elaborare una legge che realizzi un migliore assetto dei rapporti tra esecutivo e assemblee consiliari, sia alla Regione sia agli Enti Locali. Abbiamo esitato una legge, di cui sono stata relatrice, che disciplina i referendum obbligatori in Sicilia ex art. 17 dello Statuto Siciliano, e poi approvata nel parlamento Siciliano, ed è stata la prima legge della legislatura. Con l'approvazione di questa legge si è aperta la possibilità di approvare altre leggi di riforma, quali quella elettorale.

A questo punto parliamo di altre leggi importanti approvate dal Parlamento.

Abbiamo avuto il plauso da parte del Commissario dello Stato per una legge di Bilancio improntata alla severità ed allo sviluppo, che però non ha perso di mira la solidarietà; per la prima volta si è stabilito di avviare il procedimento di privatizzazione di numerosi Enti Regionali che si sono rivelati dei carrozoni, improduttivi e costosi, quali l'EAS, gli Enti teatrali, ecc. Abbiamo approvato la legge che regola in maniera moderna e più funzionale i collegamenti con le isole minori, una legge sulla strada dei vini che istituisce un percorso turistico eno-gastronomico attraverso le cantine di Sicilia, allo scopo di fare conoscere il nostro vino ed i nostri prodotti alimentari siciliani.

Dopo mesi di intenso lavoro sia in commissione che in Assemblea è stata approvata la legge sugli appalti.

Quali sono le novità e le caratteristiche essenziali di questa legge? Secondo te essa sarà in grado di migliorare l'attuale situazione che vede gli appalti condizionati dalla mafia, come sostiene il procuratore generale della repubblica di Palermo, dott. Grasso?



La legge sugli appalti ha ripreso le linee essenziali della legge nazionale Merloni ter, perfezionandola ed adattandola alla nostra situazione siciliana. Ed infatti abbiamo limitato fino ad euro 150.000,00 l'utilizzo della licitazione privata, ed abbiamo istituito i bandi tipo e le stazioni uniche appaltanti per le gare di appalto superiori ad una certa soglia, ed abbiamo eliminato la

fideiussione assicurativa, per evitare il mercato delle buste, lasciando solo quella bancaria. Queste innovazioni, così come sottolineato anche dal Presidente dell'Antimafia sen. Centaro ed anche da buona parte della sinistra, serviranno a combattere l'ingerenza della mafia negli appalti.

Quali sono gli impegni e le prospettive che avete davanti in questa fase di transizione dal partito CDU al partito unificato UDC?

Ci stiamo preparando ad un Congresso Nazionale democratico che vedrà la fusione di tre partiti di matrice democristiana, quali CDU, CCD e Democrazia Europea, in un unico grande partito cristiano, moderato, europeo e solidale; alleato ma distinto da Forza Italia, perché noi abbiamo una visione meno liberista dell'economia ed attribuiamo un ruolo centrale alla famiglia ed all'uomo, così come ci ha insegnato Don Sturzo. Già dalle scorse amministrative del 26 maggio 2002, ci siamo presentati con liste uniche, ricevendo l'apprezzamento degli elettori che in provincia di Agrigento ci hanno premiato come primo partito.

Quali sono le prospettive di sviluppo economico e sociale della nostra Ravanusa?

Purtroppo l'Amministrazione di Ravanusa non ha presentato alla Regione alcun nuovo progetto, non dandomi così alcuna possibilità di attivarmi a livello regio-

segue a pag. 17

Un comunicato del Sindaco Bonaventura

1.850.000,00 Euro per la condotta idrica

L'Amministrazione Comunale di Ravanusa comunica che nel corso dell'incontro tenutosi a Palermo presso l'ufficio regionale per l'emergenza idrica con il delegato del Commissario straordinario, Ing. Federico Piazza, è stato assicurato al Sindaco di Ravanusa dott. Giuseppe Bonaventura il finanziamento di sue opere che finalmente porranno termine alla decennale sofferenza che ha provocato la crisi idrica a Ravanusa.

Si tratta di un finanziamento di €. 1.750.000,00 pari a circa 3.400.000.000 delle vecchie lire per la eliminazione della vecchia condotta della "dissalata" nel tratto in frana in c.da Iacopo Filippo (territorio Campobello di Licata), e la sostituzione di una nuova condotta in acciaio lunga 4 Km. Che come nuovo percorso passerà lungo la provinciale 54.

La frana e l'attuale condotta fatiscente in vetro resina hanno rappresentato, unitamente ai furti d'acqua, la causa principale di un approvvigionamento idrico discontinuo e a singhiozzo, avvilto da continue interruzioni.

Altro risultato importante, conseguito dal Sindaco Bonaventura è l'assicurazione di un ulteriore finanziamento di €. 100.000,00 pari a circa 200.000.000 di vecchie lire che consentirà l'utilizzo a beneficio della città delle acque provenienti dalla zona industriale di Ravanusa, facendo confluire le acque trattate dal potabilizzatore ASI al serbatoio comunale con il ripristino dell'impianto di sollevamento, la relativa condotta ed un by-pass.

Il Sindaco Bonaventura, ritenutosi soddisfatto, ha ringraziato il Presidente della Regione Totò Cuffaro, i funzionari dell'Ufficio Regionale per l'emergenza idrica, i dirigenti del Genio Civile di Agrigento per il costante interesse mostrato a favore di Ravanusa ed il Presidente dell'ASI per la sua disponibilità.

Ravanusa, 6 settembre 2002

Il Sindaco
Giuseppe Bonaventura

“Nessuna progettualità nuova e nessuna nuova prospettiva... bisogna stigmatizzare l'atteggiamento di prepotenza e di chiusura”

Intervista all'Ins. Lillo Gattuso, capo gruppo consiliare del CDU, e critico oppositore della Giunta Bonaventura

Salvatore Abbruscato

Qualche osservazione sull'operato dell'Amministrazione Comunale, dopo otto mesi di gestione.

Otto mesi sono sufficienti per capire come si comportano i nuovi amministratori della cosa pubblica. Credo che la prima cosa da evidenziare è che nessun cambiamento di stile c'è stato finora; del modo nuovo di fare politica, dell'abbandono di vecchie logiche di partito e clientelari, di un attivismo al passo coi tempi, non vedo ancora nulla; le cose vanno con l'andazzo di sempre, con lentezza ed inefficienza. Anzi debbo dire che una differenza esiste tra questi nuovi e quelli delle passate amministrazioni; la logica della lottizzazione, tanto diffamata da loro durante la campagna elettorale, non è tramontata ha assunto un aspetto diverso, oggi è più sottile, più sotterranea, viene camuffata da uno sbandierato perbeni-

simo, sconfessato dai fatti.

Vediamo di approfondire questo concetto della lottizzazione. Hai dei fatti ben precisi da citare?

Una prima grossa lagnanza è che nessuna presidenza delle commissioni consiliari è stata data all'opposizione; questo non è un fatto democratico; nel passato il criterio di dare qualche presidenza all'opposizione è stato sempre rispettato. Oggi invece si ragiona con la mentalità per così dire assolutistica, la mentalità di chi crede di potere fare tutto perché ha la maggioranza assoluta in Consiglio e non necessita dell'apporto degli altri; altro esempio è il Nucleo di Valutazione per i dipendenti comunali: esso è costituito da persone scelte dalla maggioranza al potere, privilegiando amici e parenti; anche i revisori dei conti scolastici sono stati nominati con tale logica.

Ricordi altri casi?

Dato che il lavoro da loro com-



piuto finora è poco, non abbiamo tanti fatti da citare; ma quello che bisogna stigmatizzare è il loro atteggiamento di prepotenza e di chiusura. **La maggioranza assoluta nelle mani di un solo partito può essere un fatto negativo per la democrazia e per i rapporti tra i partiti e con le forze sociali; cosa ne pensi? Come hanno gestito questa**

maggioranza assoluta?

Debbo dire che da parte loro non c'è stata mai la ricerca del colloquio con le altre forze politiche e sociali, né tanto meno con il locale deputato regionale, l'on.le Giusy Savarino, la quale, nonostante tale atteggiamento negativo, ha cercato sempre di curare gli interessi della città ed ha dato la sua disponibilità. Voglio citare un fatto eclatante in merito; il Sindaco, su sollecitazione delle forze dell'opposizione presenti in Consiglio Comunale, ha convocato per l'emergenza idrica presso la sala consiliare tutto il Consiglio Comunale, tutti i Sindaci dei Comuni vicini, il Prefetto di Agrigento, il Presidente del Consorzio tre sorgenti di Canicattì, il Presidente della Regione Cuffaro, e non hanno invitato l'on.le Giusy Savarino, la quale è stata sempre presente e propositiva nelle conferenze di servizio per l'emergenza idrica. Questo per me è stato un fatto

grave sul piano politico, che non trova alcuna giustificazione, dato che l'on. Savarino è sempre disponibile; si è impegnata a fare venire a Ravanusa l'Assessore al territorio ed Ambiente on.le Bartolo Pellegrino, per il problema della Diga Gibbisi, nonché l'ing. Castiglione, commissario straordinario del Consorzio cinque di Gela il quale ha poteri gestionali sulla Diga.

Parliamo delle varie progettualità, senza le quali non si può assicurare lo sviluppo economico di una comunità.

Non esiste alcuna progettualità nuova, e non vedo alcuna prospettiva; nessun progetto è stato elaborato, né presentato alla Regione. Oggi si vive sui progetti del passato e le opere che vediamo in giro sono il frutto di progetti approvati e finanziati dalle passate amministrazioni. Cito alcuni di questi: la casa albergo per anziani, alcune strade, il completamento della piscina comunale, le opere di

urbanizzazione in contrada Fiumarella, ecc.

Non dimentichiamo le opere più importanti come il NUOVO CIMITERO, il rifacimento della rete idrica, la sistemazione del CENTRO STORICO, la questione della "LINEA ROSSA" e quindi della zona franosa, la questione dell'apertura del museo, la questione della Diga Gibbisi, la sistemazione delle piazze, e così via. Cosa è stato fatto in termini di programmazione?

Non è stato fatto nulla a livello di programmazione, ed addirittura il Nuovo Cimitero non è stato incluso nel Piano Triennale delle opere pubbliche, cosa che io ho apertamente denunciato in Consiglio Comunale; nessuna somma è stata prevista in bilancio.

Sul centro storico è stata prevista la somma necessaria per potere finanziare i piani particolareggiati?

segue a pag. 17

8b - A RAVANUSA IERI

SOLFATARI E COMMERCianti ZOLFO

SALVATORE ARONICA

Da Caltanissetta, ci è dato di sapere che mastro Minico, citato nel precedente articolo, si trasferì nella terra di Ravanusa, continuando la propria attività commerciale. Entrato nelle grazie del barone Giacomo Bonanno, fu dal medesimo scelto come Giurato, assieme a Giovanni Biniditto D'Angelo, altro mastro, "custurèri di corami" (cuoio). Ambedue sono presenti, il 24 agosto 1621, all'Assemblea dei vassalli nella chiesa del convento (S. Maria di Ravanusa), in veste di Giurati, per concordare ed approvare le tassazioni e gabelle dovute al soprannominato barone (1). Nel 1623 presentarono sotto giuramento, parimenti agli altri capifamiglia di Ravanusa il proprio Rivelò. Furono in tutto cinquantadue e con i famigliari duecentotrentuno.

Nel predetto Rivelò, mastro Minico fa riferimento a "future prossime" scadenze in pagamento per partite di zolfo, pure di altri atti notarili. La nuova sede di Ravanusa non ostacolava, anzi agevolava meglio tale commercio. La nostra terra vantava una antica

rete di strade, praticata dai colonizzatori ionio-cretesi della polis Kakyron, sul Saraceno. I quali erano riusciti a penetrare all'interno dell'isola attraverso il Salso Imera. Si deve a loro la Siracusa-Selinunte. Come ai romani la Montagne-Marine, ricordata da Cicerone nel 70 a.C. (2), che consentiva l'arrivo del frumento in giornata tra luoghi pur distanti, quali Catania e Licata (*Phintias*). Nel corso dei secoli, sugli antichi tratturi, ch'erano un residuo degli *Itinerari di Caracalla* (la Catania-Agrigento toccava Calloniana, Acqua di Corvaia vicina a Sommatino, e *Corconiana*, Naro), vennero alle balze del monte Saraceno bizantini, arabi e normanni. E borboni.

Per la vicinanza alle solfate e per la predetta rete viaria, Ravanusa divenne sede, direi, ideale. E, per lungo tempo, restò importante crocevia dello zolfo.

Nel 1623, mastro Minico, cinquantaduenne, coniugato con tale Maria, non aveva figli. Non sappiamo, negli anni dipoi. A Ravanusa comprò "una casa terrana su due corpi", in cui abitava, confinante con Bastiano Pirrera e Antonio Parrinello, del



valore di 32 once. Possedeva un cavallo del prezzo di 5 once, e crediti per 14 once, di cui 7 once da Placido Di Aloï della terra di Ravanusa, per avergli venduto una giumenta e 7 once da diverse persone, tra cui Vincenzo Giangreco di Ravanusa. Doveva dare, però, "50 once a mastro Gioseppi Di Volsi di Caltanissetta, a compimento della data, come appare per gli atti del Notaio G. Imperiale di Caltanissetta e once 44 a Pietro Antonio La Cavera della città di Palermo, somma per prezzo di solfaro, come appare agli atti del Notaio

Gabriele Marabella di detta città"(3). Da tali pendenze, abbiamo conferma che il predetto, a Ravanusa, continuò a commerciare lo zolfo. Ed altri, ritengo, lo seguirono nella suddetta attività. Nella nostra cittadina, carrettieri e solfatarì furono sempre numerosi(4).

Quando dal R.D. del 21 giugno 1819 furono aboliti i caricatori di grano del regno di Sicilia, i precedenti magazzini vennero adibiti a deposito degli zolfi. Per le province di Girgenti e Caltanissetta emerse Porto Empedocle, che riusciva ad esportare, dopo l'unità

d'Italia oltre un milione di quintali di zolfo all'anno. La produzione mondiale era di 10 milioni di t. Detto commercio restò monopolio della Sicilia per diversi anni e Ravanusa n'ebbe parte. Come nella manodopera dei "surfatarà". Costituita, abbiamo detto, anche dai *carusi* ricordati in tristi pagine della nostra storia e letteratura. Dopo il 1913 venne la crisi, con la scoperta di giacimenti nel Texas e nella Luisiana e con i nuovi metodi di estrazione molto più economici, avviati da Herman Frasch. Tramite apposite sonde concentriche e riscaldate con vapore a 160° C. e a 17 atm. La medesima crisi, non ridusse purtroppo le vittime. Le difficoltà economiche ritardarono anzi l'uso delle nuove tecnologie negli impianti. Del resto non sempre i nuovi impianti furono immuni da sciagure. Vedi ad es. Marcinelle.

Nel 1751 e sino a metà ottocento, nella Matrice di Ravanusa un altare fu dedicato a S. Barbara, patrona dei minatori e a S. Eligio, patrono dei maniscalchi e dei contadini. Nel 1820 una via di Ravanusa fu denominata "Strada della Pirrera"(5). Collegava l'uscita del paese con le miniere di

Sommatino e Riesi. Fu percorsa giorno e notte, nel rispetto dei turni dal folto gruppo di nostri solfatarì. A casa, tanti non fecero ritorno. La "strada della Pirrera" è segnata dalle loro croci. E croci giacciono laggiù. Nelle viscere oscure di quelle miniere. A tumulazione delle sepolture per frane o peggio per il grisou. Una brutta storia. Si chiuse, insieme all'EMS negli anni Sessanta. A dire il vero, con notevoli benefici per gli ultimi lavoratori minerari collocati a riposo, cui andarono più laute pensioni e profumate indennità di buonuscita.

NOTE

(1) F. Lauricella, O.c., pp. 43-44. (2) Cicerone, "Verrina II", Libro III, 43, 103. (3) ASPA, Riveli di Rav.1623, Vol. 595, F.3. (4) F. Provenzano, *Il Fascio dei lavoratori a Ravanusa*, S. Sciascia Ed. Caltanissetta 1987, pp. 19-26 e 63-69. (5) Vi abitavano Lorenzo Morano agrimensore e i contadini Giuseppe Giangreco cgt. Antonina Cannarozzo, Giuseppe Savarino cgt. Maria Campisi. Ved. Archivio Comunale di Ravanusa, *Registro Atti Stato Civile anno 1820*, Volume unico.

Canti popolari siciliani a cura di Saron

Il primo canto riguarda il lamento del carcerato. Ritrovandosi prigioniero nella solitaria e fredda cella, questi annota amaramente che i tanti amici di cui era circondato prima, con la sua sventurata detenzione, si sono tutti eclissati. Spariti, come se non fossero mai esistiti. Nessuno dei vecchi amici lo ha visitato o ha chiesto di lui. Ora di "amici" ha soltanto le "quattro mura". Ad esse può rivolgere la parola. Senza attendere risposta alcuna. E' un vano monologo il suo. Senza uditorio. Pian piano lo restituirà, come è stato per altri, al mutismo. Triste la nomea di durezza del carcere di Sciacca. Ma il luogo di pena girgentano, "S. Vito", non ha uguali. Il malcapitato che vi finisce, entra con la parola e ne esce muto. Le strofe dell'antico malinconico canto di carcerato sono poche. Assai dense, però, di eloquenti significati su una poco considerata situazione umana, che talvolta si subisce da innocenti, pur se trascinata da secoli di storia.

Gli altri due canti si palesano come "laude" alla donna amata. La quale, nel primo canto, appare in sogno all'innamorato, che resta genuflesso sulla neve, dietro la sua porta, tra lampi tuoni e fulmini. Intravisti, da lui, non come forieri di tempesta, bensì come simboli e presagi

d'amore. Nell'altro cantolauda, la donna viene assimilata alla rosa, tutta bellezza profumo e poesia (tematica usuale nella "canzona" siciliana: è noto, ad es. il verso "na rosa spampinata la masciddra"). E tale rosa nasce sotto un ciliegio, "na macchiteddra di cirasa", per sottolinearne la vena di sensualità. L'effluvio emanato

arriva alla casa del futuro sposo. Ma non proviene dal fiore, dalla rosa, bensì da lei: "l'oduri lu facivatu tu e no la rosa!". Perciò se n'è innamorato e l'ha scelta, sin dalla sua nascita, per sempre come compagna di vita ("muglieri"), contrassegnandola, addirittura, con il marchio di "propria sposa".

CARZARATU

Quanti amici avia quann'era fora
Ora l'amici mia su' quattru mura!
Lu carzaru di Sciacca è mintuatu,
ma 'n po' appattari a li ferra di S. Vitu:
e cu pi svintura veni a S. Vitu
trasi ccu la parola e nesci mutu.

CHI MI SUNNAVU

Sienti chi mi sunnavu na nuttata:
dARRIERI la to porta 'nghinucchiùni,
la nivi mi pariva cutra sciocquata
lu truonu mi purtá 'n signu d'amuri.

QUANNU NASCISTI TU

Quannu nascisti tu, nasci na rosa,
sutta na macchiteddra di cirasa.
L'oduri ca sintiva di la ma casa,
lu facivatu tu e no la rosa:
accussi puorti na 'zinga 'n frunti,
ca iu ti vosi muglieri pi sempri.

ANONIMO RAVANUSANO
TRASCRIZ. DEGLI ANNI '60

A PROPOSITO DI TRADIZIONI POPOLARI

"LI VIERTULI"

Etno - satiro racconto... un pò "piccante"

SANDRO FICARRA

Dopo avere ascoltato, attentamente, la gente dei nostri centri cittadini, ho raccolto i vari detti locali, chiedendone il significato. Ho così elaborato un percorso immaginario, per rendere più viva ed ilare la lettura.

Al di là degli arzigogoli cerebrali, spero di offrire ai lettori de LA VEDETTA un momento piacevole e di donare alle nuove generazioni, che ne sconoscono il significato, il recupero di un linguaggio che v'è perdersi.

"Li viertuli" sono le grosse sacche che i contadini mettevano sugli asini quando andavano a lavorare, "riempiendole" degli arnesi e dei viveri per affrontare una lunga giornata di lavoro. Erano anche usate per la raccolta del grano.

Quando, in lontananza, si osservavano queste "enormi gobbe laterali" sugli asini, si intuiva parte della ricompensa del faticoso impegno quotidiano.

Il termine metaforico di contenimento, di capienza è diffuso nel dialetto per indicare il seno procace di una donna.

Nelle vie dei paesi e delle città, non è difficile osservare i Calogero e i Turiddu di turno che, con gli occhi circonferenziati e protrusi dalle orbite oculari, porgono lo sguardo fisso e penetrante ad ogni bella donna che passa.

Se ne vedono una partico-

larmente attraente, è un grande momento di estasi.

Abbandonati alle proprie fantasie, li sentiamo esclamare frastornati: "miii...chi viertuli".

Possiamo intuire tutto il loro disagio: quando il desiderio sfocia nell'impotenza si stà davvero male. E se, in quel momento, passasse Don Nicola che tempestivamente captasse l'esclamazione, rivolta alla bella donna, in: "miii...chi viertula!?"...mamma mia che disagio!

Con aria disinvolta manderebbe giù la manina per cercare di tirare in su la cerniera dei pantaloni. e, notando di avere tutto a posto, si domanderebbe se, a 75 anni suonati, "la viertula" ingrossa ancora di più ed il perché di quelle risate a squarcia gola dei due baldi giovani.

Don Nicola, buon vecchietto siciliano, sa che la "viertula" indica lo scroto.

Accorgendosi del grande equivoco, si impone di avere un grande compito civico: insegnare le buone maniere ai due giovanotti.

Con tono e atteggiamento minacciosi, si avvicina ai due picciotti e, dando sfogo a tutte le sue energie, ruotando velocemente il bastone, incomincia a gridare: "appinnistivu li viertuli a mala banna" (Avete sbagliato per i vostri divertimenti); "du fanci intra un paru i viertuli nun ponnu stari" (Come dire: due gatti in un pollaio non possono stare).

In giro aleggia l'allegria.

L'affascinante signorina, inconscia dei pensieri del buon vecchietto, rimane estereffatta da tanta galanteria. Con un dolce ammiccamento ringrazia, continuando il suo percorso.

Don Nicola, dietro lo sguardo severo che accompagna la fuga sorridente dei giovanotti, è pervaso da un sentimento di gioventù. Ha dimenticato, per un momento, la sua "viertula", ha notato quella bella donna e si è ricordato che, da giovane, faceva le stesse cose.

DETTI POPOLARI

- Nun ti cunveni né susu chi viertuli, ne jusu ca visazza.

(Incontentabile non sapere ciò che si vuole);

- Du fanci da un pari i viertuli nun ponnu stari.

(Come dire due galli in un pollaio). I denti delle falci si possono rovinare se messe nella stessa "viertula".

- Appinnisti li viertuli a mala banna.

(Hai appeso "li viertuli" in un posto sbagliato. Se l'appiglio non è solido "li viertuli" cadono. Il termine è usato per indicare che la fiducia è stata posta alla persona sbagliata.

- Quannu lu nicu si minti cu lu ranni, a mala banna li viertuli l'appenni.

(Bisogna sapere scegliere le persone che pratici per non essere sovrastato).

- Aviva l'occhi a tia e li manu a li viertuli (Riferito a chi rag- giria).



Estate Ravanusana 2002

Sarà ricordata dai posteri?

L'estate ravanusana, ovvero la saga degli spettacoli, ha avuto inizio il 4 agosto ed ha avuto termine il 7 settembre.

Nell'arco dei 34 giorni si sono alternati, fiere, mostre, spettacoli folkloristici, teatrali, lirici e di cabaret, concerti di musica leggera, sfilate di simboli, di bande musicali e gruppi e via dicendo. Tra le altre cose vogliamo ricordare gli ospiti e le cose più importanti.

Domenica 4 agosto spettacolo di cabaret con Gino Salvi.

Martedì 13 agosto Max Gazzè in concerto.

Giovedì 15 agosto "Rietina tradizionale" a cura dell'artigiano Sebastiano Cassaro. Alle ore 13.30 "Maschiata"; ore 18 Emigrati-

Vecchie glorie. Alle ore 22 Salvo dei Teppisti dei Sogni in concerto.

Venerdì 16 agosto X trofeo podistico internazionale ACSI Città Ravanusa; ore 18 la sfilata di Carretti Siciliani.

Domenica 18 agosto ore 22 spettacolo di musica lirica con Piera Grifasi soprano.

Lunedì 19 agosto ore 22 i Collage in concerto.

Giovedì 22 agosto Dominus Metal Festival e chiusura dei Vision Divine.

Per la riuscita della manifestazione hanno collaborato molte associazioni culturali e sportive locali. Inoltre il patrocinio del Comune, della Provincia di Agrigento e dell'A.A.P.I.T.

UNA RIVELAZIONE NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

PIERA GRIFASI, SOPRANO LIRICO

(S.A.) Nel corso della festa di ferragosto 2002 abbiamo assistito domenica 18 agosto in piazza XXV aprile ad un pregevole spettacolo di musica lirica con la partecipazione della nostra concittadina quale soprano lirico Piera Grifasi; del tenore Giovanni Ambrosiano, del violinista Michele Caruana, del pianista Rosario Randazzo. E' stato uno spettacolo di altissimo livello; la piazza era gremita e tutti abbiamo seguito con emozione, attenzione, interesse.

Per noi ravanusani è stato motivo di orgoglio ascoltare Piera Grifasi, scoprire il suo talento e la sua bravura e sapere che la sua carriera sarà piena di grandi successi e per noi motivo di soddisfazione. Il suo nome si aggiunge a quello di tanti altri nostri illustri concittadini che si sono imposti per la loro cultura, genialità, impegno nelle loro professioni, nella cultura, nella politica, nella scienza. Non

voglio qui nominare ad uno ad uno i nostri illustri cittadini viventi e non, ma mi preme evidenziare che Ravanusa rispetto ad altri comuni della Sicilia vanta il primato di avere dato i natali a personalità di grande prestigio.

Ritornando Piera Grifasi voglio tracciare un breve curriculum; ha iniziato lo studio del canto all'età di 13 anni, si diplomò col massimo dei voti. Ha un passato denso di attività, nonostante la sua giovane età; ha cantato in diverse città italiane: Bologna, Taormina, Catania; ha interpretato varie opere: Rita di Donizetti, La Serva Padrona di Pergolesi, Bastien und Bastienne di Mozart, il Filosofo di campagna di Galluppi. Ha un vasto repertorio; canta romanze da camere, canzoni napoletane, melodie d'operetta, opere liriche.

Al soprano Piera Grifasi affettuosi auguri per un avvenire pieno di successi.

Intervista al consigliere comunale Lillo Gattuso, capo gruppo consiliare CDU

"Nessuna progettualità nuova e nessuna prospettiva"

SEGUE DA PAG. 15

Nel bilancio è stata prevista una modica somma, insufficiente. Voglio invece ritornare per un momento sul problema del costume politico e delle lottizzazioni per evidenziare che la scelta del geologo per relazionare sui pozzi comunali è caduta su un professionista non di Ravanusa; chiedo al Sindaco, se leggerà questa intervista, di spiegare alla cittadinanza il perché di questa scelta.

Qualche altro flash sul costume politico e sulla moralità; secondo te come dovrebbe comportarsi l'amministrazione nel dare gli incarichi ai vari professionisti, avvocati, ingegneri, geometri, architetti, commercialisti, ecc?

Io credo che la cosa giusta da fare è quella di distribuire a rotazione gli incarichi a più professionisti, sia vicini che lontani all'Amministrazione, in modo che col tempo tutti i professionisti di Ravanusa ricevano un incarico; non bisogna privilegiare solo questo o quello, sulla base di logiche di partito (e poi quale?). A tal proposito mi piace ricordare che il dott. Savarino Armando, e Giovanni D'Angelo, Sindaci a turno a Ravanusa durante la tanto contestata amministrazione DC-PCI, distribuivano gli incarichi a tutti i professionisti, senza guardare il loro colore politico. **Quale impulso costruttivo il tuo partito ha dato e vuole dare alla gestione della cosa pubblica?**

Abbiamo sempre cercato di dare un contributo positivo; abbiamo approvato il bilancio ed il piano triennale, anche se su alcuni punti abbiamo manifestato qualche riserva, per incoraggiare così gli amministratori a bene operare; mai abbiamo intralciato il cammino degli amministratori, però intendiamo criticare il cattivo uso del potere amministrativo, e l'inefficienza, perché è nostro desiderio che la cosa pubblica venga ben gestita non per i partiti ma per i cittadini; in questa logica abbiamo presentato al Sindaco diverse interrogazioni,

le quali sono rimaste inavese, perché, credo, vi sono pochissime riunioni del Consiglio Comunale. Il motto "SOLO PER RAVANUSA" va interpretato nella direzione giusta, nel senso di fare veramente il bene di Ravanusa, e non il bene di questo o quel partito.

Per concludere parliamo della festa di Ferragosto. Cosa ne pensi?

Non condivido l'impostazione di fondo della festa, cioè la sua durata; credo che sarebbe stata più efficace e più sentita e partecipata una festa di durata più breve, ma intensa; è stata una festa solo fatta di spettacoli, alcuni di scarso livello; non sono state rispettate alcune date di programma; non condivido il modo in cui si è svolta la rietina; sono mancati momenti di dibattito sui temi occupazionali ed anche sui temi della nostra tradizione in generale, perché a mio parere la festa deve essere l'occasione per approfondire determinati temi. Voglio contestare anche il modo in cui è stata organizzata la festa; c'è stata molta improvvisazione, e tante scelte sono state basate sul clientelismo; non è stata coinvolta l'opposizione nella fase dello svolgimento della festa.

Sul piano costi-benefici, cosa puoi dire? Alcune voci parlano di una spesa globale di 110.000,00 Euro circa, poco superiore alla spesa dell'anno passato.

Credo che alcune spese potevano essere contenute; mi auguro che l'Amministrazione pubblici al più presto il conto consuntivo; per ora posso dire che quegli stessi, allora autori di infuocati articoli sul giornale locale La Svolta, che criticavano le passate amministrazioni per spese spropositate, oggi quali detentori del potere amministrativo, non si sono curati di contenere le spese; quindi ciò è la prova che quelle critiche erano strumentali ed il loro comportamento di oggi non è conseguenziale ai loro principi di buona gestione.

RAGO, CAPO-GRUPPO CONSILIARE SDI, INTERROGA IL SINDACO SULL'ESTATE RAVANUSANA 2002

Al Signor Sindaco Sede

Al Presidente del Consiglio Comunale di Ravanusa

Oggetto: Interrogazione con risposta in C.C.

Il sottoscritto Rago Angelo, capogruppo dei Socialisti Democratici Italiani, da una verifica del programma i cittadini hanno potuto constatare una totale disorganizzazione dello stesso, (vedi cortile Convento, Rietina, saluto agli Emigrati, la Storica e tradizionale partita di calcio Vecchie Glorie - Emigrati, gruppo Vision Divine, il gruppo folkloristico I SARACENI di Ravanusa, ecc.) a proposito della manifestazione del gruppo Vision Divine si è evidenziato che il costo della Serata è aumentato di circa 340,00 Euro.

Chiede

Alla S.V. di sapere e mettere a conoscenza la cittadinanza

- Quali motivi hanno impedito questa Amministrazione a pubblicizzare il Ferragosto;

Ravanusano nel mese di Aprile, in modo da potere avere un maggiore ritorno economico del nostro paese. Dato che alcuni Amministratori attuali, in precedenza avevano criticato l'operato della vecchia Giunta in tal senso tramite l'emittente locale;

- Quale ritorno ECONOMICO ha avuto il nostro Comune;

- Perché il nostro Comune ha avuto una maggiore spesa per il gruppo Vision Divine e non ha invece fatto valere il contratto addebitando le spese allo stesso gruppo;

- Quali sono stati i motivi perché il locale gruppo folkloristico I SARACENI, pur essendo inserito nel programma non si è esibito;

- Quali motivi hanno impedito il normale svolgimento delle attività e si chiede anche una delucidazione sul fatto che l'impegno di spesa prevista per la festività era di circa 73 mila Euro, mentre in realtà la spesa risulta più sostenuta.

Ravanusa li 29/08/2002

RAGO ANGELO
Capo-gruppo consiliare SDI

da pag. 15

Parla l'On. Giusy Savarino

"Maggiore collaborazione tra me e l'Amministrazione Comunale"

nale. Mi auguro una maggiore collaborazione tra me e questa Amministrazione, così come l'ho con altri Comuni della provincia. Ed infatti sollecitata da Sindaci, anche non del mio stesso colore politico, come il Sindaco Saito di Licata, e tanti altri, mi sono adoperata ed abbiamo così risolto alcuni problemi della collettività. Questo dimostra che il deputato regionale rappresentata sempre uno strumento operativo in più per il territorio; auspico che i Sindaci e soprattutto quello del mio paese, che ancora non l'ha fatto, vogliano utilizzare questa mia disponibilità.

Visto che siamo in argomento, mi puoi dire quali sono i rapporti con gli attuali amministratori ravanusani?

Putroppo non si sono instaurati rapporti, ma non per colpa mia; posso dire con rammarico che fanno di tutto per ignorarmi e non apprezzano la mia disponibilità: le motivazioni non mi interessano, mi interessa soltanto evidenziare che tale comportamento sicuramente nuoce alla comunità ravanusana.

Per l'emergenza idrica, cosa puoi dirmi?

Ho sempre partecipato in maniera propositiva a tutte le conferenze di servizio sull'argomento riguardanti la provincia di Agrigento, ed insieme al Commissario straordinario delle acque, on.le Salvatore Cuffaro, ed al suo staff, si è stabilito un piano per la risoluzione definitiva dell'emergenza idrica. In particolare si è già appaltato l'incarico di progettazione della seconda condotta Gela-Aragona che porterà l'acqua potabile dal dissalatore di Gela al nostro territorio; di questo

lavoro ho chiesto che lo stralcio che ci riguarda venga anticipato perché è il più soggetto alle rotture, perché più obsoleto; aggiungo che il Consorzio cinque di Gela sta definendo la gara di appalto per i lavori di placcaggio della spalla sinistra della Diga Gibbesi, dopo di che potrà essere riempita e successivamente collaudata. Inoltre ho ottenuto la disponibilità del Commissario on.le Cuffaro per il finanziamento delle opere di canalizzazione della Diga Gibbesi. Preciso ancora che su richiesta del consigliere comunale del CDU Totò Grifasi ho sollecitato l'ufficio dell'emergenza idrica (per il finanziamento) e del Genio Civile (per la progettazione) per attivare il potabilizzatore esistente nell'area ASI di Ravanusa; ciò consentirà di utilizzare l'acqua dei pozzi dell'area industriale.

Quali sono i progetti per la stagione legislativa che sta iniziando dopo le ferie estive?

Oltre al lavoro della mia Commissione insieme al prof. Pitruzzella in materia di Enti locali, sto lavorando per un mio disegno di legge di sostegno alle cosiddette donne capofamiglia, quelle donne che, o perché vedove o separate o ragazze madri, si trovano nella scomoda e difficile situazione di gestire e mantenere una famiglia.

Ringrazio a nome del Giornale l'on. le Giusy Savarino per avere risposto alle mie domande e mi auguro di ripetere in seguito l'intervista per approfondire altri temi.

A cura di
Salvatore Abbruscato

LUTTO IN CASA DEL SINDACO

All'età di oltre cento anni è deceduto Giuseppe Bonaventura, papà del nostro Sindaco; uomo conosciuto e stimato da tutto il paese, anche dalle nuove generazioni.

La Redazione del giornale esprime alla famiglia Bonaventura le più sentite condoglianze.

T.A

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

FOTO
DIMENSIONI IMMAGINI
BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

TORO
ASSICURAZIONI

Agente Paola Romano

Corso della Repubblica N. 144 - TEL.: 0922 / 87.46.22
RAVANUSA



Una ulteriore precisazione di Nino Rizzo PER UNA LINEARE E CORRETTA LETTURA DEL PASSO DI TUCIDIDE SU LINDIOI

Pubblichiamo di seguito un ulteriore intervento di Nino Rizzo, studioso licatese, sul tema la "Lindioi di Tucidide", di cui La Vedetta grazie al suo contributo si è occupata ampiamente nel numero di maggio scorso. Questa precisazione, a detta dell'autore, si rende necessaria in quanto il "sovratitolo" da noi curato avrebbe detto tutto l'opposto della sua lettura del passo tucidideo. Ce ne scusiamo, ma non essendo una rivista specialistica, rivolta ai soli addetti ai lavori, capita nel titolare un lavoro altrui che si possa dare, involontariamente, un significato diverso.

Lindioi, finora considerata una pertinenza o l'acropoli di Gela, viene staccata da Gela ed assume chiari contorni di una vera e propria città fondata da Antifemo ed Entimo prima che gli stessi fondassero Gela, avvalorandone una sua collocazione in territorio siculo, e cioè ad est del territorio sicano in seguito conquistato dai rodio-cretesi e dove poi fu fondata Gela. Pertanto Lindioi va posizionata ad est e Gela ad ovest.

L'epoca in cui scrive Tucidide e cioè alcuni secoli dopo la fondazione delle città siceliote, avvalorata la necessità che egli operi alcune "rettifiche" sulle notizie originarie attinte da una fonte, presumibilmente Antioco di Siracusa. Una rettifica dello stato originario è, appunto, che Gela "ora" è in un altro luogo, nella città di Lindioi, mentre un'altra rettifica riguarda Siracusa. Dopo aver riportato che Siracusa venne fondata su un'isola (l'isola di Ortigia) Tucidide precisa che "ora" non è più tutta circondata dal mare (nel senso che ai suoi tempi si era già artificialmente collegata con la terraferma e/o si era espansa oltre l'isola). E forse è stata questa notazione di carattere "urbanistico" su Siracusa che ha indotto gli storici a considerare il trasferimento di Gela a Lindioi come una specie di contrazione urbanistica di Gela stessa. Ma si tratta di due situazioni completamente diverse. Nel caso di Siracusa Tucidide cita un sol nome di città ed un solo luogo, prima tutto circondato dal mare ed ora non più. Nel nostro caso, invece, cita due nomi, Lindioi deri-

vante da Lindo di Rodi e Gela derivante dal fiume omonimo, due cinte murarie, quella di Lindioi esplicitamente e quella di Gela implicitamente, due tempi di edificazione, prima Lindioi e poi Gela, un'unica legge ma riferita a due città e due luoghi diversi, siculo per Lindioi e sicano per Gela secondo una consolidata tradizione storica che Tucidide non poteva non conoscere.

La circostanza che quando Tucidide ha scritto la sua storia erano già trascorsi gli avvenimenti della grande rivalta su Siracusa da parte di Cartagine la quale aveva distrutto Selinunte, Imera, Agrigento e Gela, aveva conquistato il territorio elimo e quello sicano, nonché imposto la smilitarizzazione (non riedificabilità delle mura) di Gela già evacuata, avvalorando questo trasferimento della città-stato di Gela a Lindioi che, almeno, aveva le mura o comunque, che potevano essere sistemate e/o riedificate.

Il contesto storico del tempo in cui scrive Tucidide è relativo alla massima espansione territoriale di Cartagine in Sicilia ed indica inequivocabilmente che il confine cartaginese fu segnato dai due corsi (setentrionale e meridionale) del lungo fiume di Sicilia con dentro Imera al nord, Agrigento al sud e tutto il territorio sicano al centro. La circostanza che tanto Gela quanto Camarina, con la smilitarizzazione, subirono sostanzialmente una condizione diversa delle altre città occidentali e cioè non di piena sudditanza cartaginese si accorda con il fatto che tanto Gela quanto Camarina dovettero essere ad est del confine cartaginese e tanto si evince dalla narrazione di Diodoro Siculo il quale fa una distinzione tra Elimi, Sicani, Selinuntini, Impresi ed Agrigentini da una parte e Gela e Camarina dall'altra. Ma se Camarina fu a 80 km. Ad est del confine cartaginese non è detto che Gela lo fu a 33 km. da esso. Gela si può posizionare ad est ed a soli 6 km. considerando come confine cartaginese (da un più razionale e naturale punto di vista "occidentale") il ramo dell'Imera che sfociava nella baia della Mollarella di Licata. Questa ipotesi è una "anticipazione" di analoga

situazione che si verificherà 95 dopo (la disfatta di Agatocle del 310 a.C.) con i Cartaginesi accampati su un fiume distante, appunto, 40 stadi o 7 km. dall'Imera. Se poi volessimo assumere l'ipotesi di un confine cartaginese al ramo orientale dell'Imera non faremmo altro che dare maggior credito a questo trasferimento della polis di Gela nella "originaria" sede di Lindioi. In ogni caso, considerato che l'Archeologia di Stato identifica la Lindioi di Tucidide con la cittadella sita in contrada Mulino a vento dell'odierna Gela ex Terranova ed ex Eraclea e cioè ad est ed in territorio che fu siculo, Gela antica è da posizionare ad ovest e precisamente in quella fetta di terri-

torio compresa tra le due foci del lungo fiume di Sicilia, strappata ai Sicani da Antifemo ed Entimo ed in cui fondarono Gela dando alla città il nome del ramo orientale. Il contrasto tra la posizione di Gela in Lindioi e cioè in territorio siculo e la sua originaria collocazione in territorio sicano, è stato notato dal grande Ettore Pais nella sua "Storia della Sicilia e della Magna Grecia". Egli, infatti, anche se in una noticina, rileva che secondo Pausania Gela fu in territorio sicano mentre secondo Tucidide Gela ("ora" Lindioi) fu in territorio siculo. Peccato che non ne abbia tratto le dovute conseguenze.

Antonino Rizzo

Dalla prima pagina

11 SETTEMBRE 2001:

UN ANNO DOPO

di Annalisa Epaminonda

gemelle.

La tragedia si consuma in tutta la sua immensità, con il crollo di entrambe le Torri a distanza di poco tempo l'una dall'altra.

2.823 le vittime di quel giorno indelebile. Quelle immagini viste in televisione rimarranno impresse nella mente di ognuno di noi.

Persone e case nel raggio di qualche chilometro sono state travolte dalla polvere, dai detriti, dalla carta, che veniva giù dalle due torri. Le sequenze dei fatti che si sono susseguiti, come scene di un film, sono realmente accadute e pianificate da un'ottima regia. La tragedia si è compiuta, l'obiettivo colpito.

Un terzo aereo è dirottato a Shanksville, in Pennsylvania, e solo un'eroica rivolta dei passeggeri, impedisce di puntare su Washington.

L'America, la nazione più potente del mondo è piegata dal dolore. Oggi, ricordiamo ognuno di loro perché una tragedia di queste dimensioni non accada mai più.

NEW YORK 11 settembre 2002. George Bush visita i tre luoghi colpiti dai terroristi islamici.

E' andato al Pentagono dove ogni danno è stato riparato e non ci sono tracce dell'attacco.

Ha pregato davanti al Ground Zero di New York, dove rimane un'immensa buca ripulita dei detriti delle Torri gemelle. Un anno dopo la tragedia ricordate tutte le vittime, una ad una, presenti i rappresentanti di tutte le nazioni che hanno avuto dei morti.

Una grande nazione, gli U.S.A., che si proclamava garante della legalità internazionale, attaccata a tradimento da terroristi sanguinari, usata la forza per assicurare il criminale Bin Laden alla giustizia, non è riuscita nell'intento, nonostante il dispendio d'energie e capitali ingenti. Il tempo delle certezze è finito.

I capi d'Al Qaeda, la rete terroristica che ha sfidato l'America, sembrano svaniti nel nulla. Dopo un anno di caccia i successi sono stati scarsi. Di questi giorni la cattura di due uomini vicini a Bin Laden.

Il contrasto al nuovo terrorismo mondiale non necessita tanto d'eserciti, quanto d'analisi mirate sul vero carattere della minaccia. Le clamorose sviste della Cia e dell'Fbi che non avevano valutato a fondo la "presenza di un nemico in casa", che ha goduto sicuramente d'appoggi, connivenze, protezioni, strutture. I responsabili dei diversi servizi d'intelligence stanno cercando di riorganizzarsi, arruolando personale iper specializzato, in grado di muoversi nei meandri della galassia islamica e dei gruppi dell'integralismo. Ma l'arma fatale dei terroristi è la propria morte.

I terroristi sono riusciti a fare della loro stessa morte un'arma contro un sistema, una civiltà, una cultura, la nostra, che si fonda, invece, sulla vita e non sulla morte.

Il terrorismo non ha alcun fondamento né giustificazione sociale o politica, ma trae alimento dal risentimento e dalla disperazione che covano nell'area più povera del mondo.

L'anno che ormai ci separa dall'11 settembre 2001 ci lascia un pesante fardello di dolore, ma nello stesso tempo ci indica la strada da seguire per il futuro, anche se è un'impresa difficile. Eliminare il terrorismo, abbattere la povertà. Costruire un mondo in cui le barriere tra povertà e sviluppo siano superate.

Colpendo gli Stati Uniti i terroristi hanno minacciato e minacciano anche la nostra sicurezza e la nostra libertà.

Il rapporto di tutta l'Europa con gli U.S.A. rimane indispensabile se vogliamo preservare la pace nel mondo, sconfiggere il terrorismo e garantire la giustizia fra tutti i popoli.

A.I.D.O. E POLISPORTIVA INSIEME NEL SOCIALE

Lo Sport, a volte, in controtendenza con alcuni tristi fenomeni che oggi lo investono (violenza, doping, crack finanziari) riesce a proiettarsi in una dimensione sociale contribuendo non poco alla edificazione morale di una comunità e a diventare modello positivo per tutti.

E' il caso della Polisportiva Studentesca Licata di basket, società particolarmente attenta e sensibile alle problematiche e ai bisogni della collettività ed alquanto vicina alle varie realtà del volontariato. Emblema di tale impegno sociale della Polisportiva Studentesca, guidata dal Presidente Lanza ed allenata dal coach Provenzano, e' stato il 6° Torneo Internazionale del Mediterraneo Memorial "V. Provenzano", svoltosi a Licata dal 30 Agosto al 1 Settembre 2002, con la partecipazione delle squadre: Nazionale Malta, ANWR USA, Empedocle Basket, Polisportiva Studentesca Licata, nel corso del quale presso il Palazzetto dello Sport cittadino è stato ospitato il Gruppo Comunale A.I.D.O. di Licata, intervenuto con volantini, striscioni e posters a diffondere il proprio messaggio di solidarietà ed amore incondizionato per il prossimo. La manifestazione ha avuto quale prologo una conferenza stampa svoltasi presso la Sala Consiliare del Palazzo della

Provincia di Agrigento, nel corso della quale il Presidente della Provincia Fontana e il Presidente della Studentesca hanno presentato il torneo illustrandone il taglio agonistico sociale.

Già in precedenza, la Studentesca aveva mostrato grande disponibilità nel campo in questione ed accolto presso il medesimo Palazzetto dello Sport di Licata l'A.I.D.O. Comunale ed altre associazioni di volontariato in occasione di alcune iniziative di servizio al prossimo. Per rafforzare la convinzione che lo sport non è solo festa e divertimento, ma anche occasione per riflettere sui valori autentici della vita, è stato raggiunto un accordo tra la Studentesca e il Gruppo Comunale A.I.D.O. di Licata in base al quale dal prossimo campionato le maglie degli atleti della Studentesca porteranno il logo dell'A.I.D.O.

Un "grazie" sentito alla Studentesca perché in virtù della sensibilità, sul parquet del Palazzetto dello Sport "N. Fragapane" "ha vinto la vita" con l'augurio che l'esempio proposto e il messaggio lanciato da questo sodalizio sia raccolto da tutti e diventi impegno gioioso di condivisione e dedizione assoluta verso il prossimo e di altruismo totale.

Il Gruppo Comunale A.I.D.O. di Licata "Angelo Vedita"

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa e Campobello di Licata:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCL, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ALESSANDRO BONVISSUTO, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, GIUSEPPE PATTI, TONY RAGUSA, ANTONINO RIZZO, AUGUSTO SORRISO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE FRAGAPANI, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@tin.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: lavedetta@tin.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848

NUOVO PSI

RITORNANO I SOCIALISTI A LICATA

Una recente assemblea cittadina, presenti i responsabili politici provinciali, ha sancito la nascita a Licata del "Nuovo Psi". I socialisti, dunque, ritornano grazie alla iniziativa di Antonino Todaro, che ritorna con coerenza alle sue origini politiche e che in attesa delle elezioni degli organi statutarî reggerà le sorti dei socialisti licatesi. Avrebbero dato la loro adesione Nino Amato, ex sindaco democristiano, Giuseppe Bottaro, eletto nella lista di F.I., nominato assessore e poi robbato da Saito, Ottavio Greco, già assessore della giunta Saito. Il Nuovo Psi guarda ovviamente alle prossime elezioni amministrative e indica come probabile candidato a sindaco Giuseppe Bottaro.